

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Ai nuovi abbonati  
L'Unità gratis  
per tutto dicembre**

## La questione Rai TV

DURANTE il governo Andreotti, le questioni dell'informazione, e quelle in particolare della Rai-TV, assunsero un elevato grado di acutezza nel dibattito e nello scontro politico, a tal punto che una di esse — il problema della Rai-TV via cavo — fu l'occasione al partito repubblicano per annunciare il suo ritiro dalla maggioranza, contribuendo così a rendere inevitabile la crisi formale del centro-destra.

Di questi problemi si discusse a lungo nelle trattative fra i quattro partiti al momento della costituzione del governo Rumor constatando, in sostanza, le difficoltà di accordo, e convenendo soltanto sulla metodologia per affrontare i temi.

Da luglio in poi, però, i quattro partiti si sono ben guardati, fino all'ultimo, dall'affrontare il confronto sui problemi dell'informazione. Siamo arrivati così quasi alla scadenza della proroga della convenzione con la Rai-TV (15 dicembre) senza che un dialogo su questi problemi si sia aperto in Parlamento, e con una serie di protocolle consultazioni tra i quattro all'ultimo momento.

E' tutto il settore dell'informazione ad avere risentito di questi ritardi, che evidentemente non possono essere imputabili a pigrizia. Nel campo della stampa, nel migliore dei casi, le questioni sono rimaste al punto in cui erano, oppure, ed è quanto è avvenuto più frequentemente, si sono aggravate. Il processo di concentrazione delle testate è andato avanti, nuove iniziative maturano per concretizzarle ulteriormente, alcuni casi clamorosi — l'ultimo quello del Messaggero — dei quali si era abbondantemente parlato nel corso del dibattito parlamentare di luglio (ad esempio nel discorso di De Martino) continuano a trascinarsi senza soluzione politica, affidando il rinvio alle procedure giudiziarie.

Intanto, da parte di certi organi di stampa, si sviluppa una manovra diretta a sfruttare l'indagine conoscitiva della commissione della Camera dei deputati, per imbrogliare tutte le carte in tavola, ponendo l'accento su difficoltà generali di tutta la stampa, al fine di reclamare provvedimenti « a pioggia » che finirebbero col rafforzare i forti e con l'indebolire ulteriormente i deboli. In questo quadro si collocano le manovre sulla carta e le proposte per la liberalizzazione del costo dei giornali.

Giustamente, la Federazione della stampa ha lanciato nei giorni scorsi un grido di allarme per l'aggravarsi della situazione e perché misure urgenti vengano prese senza dilazioni, e tutto alle conclusioni della commissione parlamentare e all'esame che di esse si farà.

PER quanto riguarda la Rai-TV, noi comunisti abbiamo richiamato l'attenzione del presidente della commissione di vigilanza già nel mese di settembre, con una lettera che è stata resa pubblica; poi, visto che il silenzio regnava sovrano, abbiamo indicato in un documento di partito i termini del problema da affrontare. Infine, abbiamo rotto gli inghi, abbiamo presentato una proposta di legge alla Camera e al Senato o ne abbiamo chiesto l'urgenza a norma di regolamento.

Deve essere chiaro in primo luogo che al dibattito sulla proroga il governo non può sfuggire: certo, il fatto stesso che si debba parlare ancora di proroga della convenzione con la Rai-TV suona condanna per i governi che si sono succeduti in questi anni, che hanno impedito che si procedesse alla riforma prima

della scadenza del 1972; suona condanna per il governo Andreotti che fece perdere tempo prezioso al Parlamento con la trovata della nomina di una commissione di burocrati le cui conclusioni, peraltro, si rivelarono inaccettabili per tutti i settori politici; suona condanna anche nei confronti del governo attuale perché, volendo, in cinque mesi alla riforma si poteva arrivare. Ma c'è un impegno che deve essere mantenuto: ed è che questa volta alla proroga si pervenga non per via amministrativa ma per atto legislativo. Così si era impegnato a fare il governo, così obbliga a fare la nostra iniziativa legislativa.

Ma può il governo di centro-sinistra limitarsi a proporre e a fare approvare una proroga della convenzione, per avere il tempo di affrontare i tempi del dibattito parlamentare sulla riforma? Non basta differenziarsi da Andreotti sul piano formale, affrontando cioè il tema in Parlamento e non nelle chiuse procedure di un atto amministrativo — del quale poi si scoprono, come avviene in un atto fa i trucchi e le gravi implicazioni.

Da un governo di centro-sinistra è lecito attendersi qualche cosa di più, se si vuol far seguire i fatti alle proclamazioni. La proroga — e questo è il senso della proposta comunista — deve accompagnarsi ad alcune immediate modificazioni dell'attuale situazione Rai-TV, in modo da impedire che, mentre si discute di riforma, si abbiano nella realtà episodi di controriforma; al contrario bisogna operare perché si anticipino e si prefigurino i punti nodali della riforma.

La nostra proposta di legge vuole evitare che il periodo di proroga della convenzione dello Stato con la Rai-TV sia tempo perduto, per gli utenti, per i lavoratori della Rai-TV (che pochi giorni or sono hanno richiamato l'attenzione sulla gravità del problema con un sciopero unitario e meteo-sicco), per le Regioni, per chi tende al diritto di accesso al mezzo radiotelevisivo.

Si prenda, cioè, il tempo necessario per discutere della riforma, ma intanto e subito si avvii un modo nuovo di gestire la Rai-TV, in modo che si eviti la situazione di crisi che si è creata, si ponga il Parlamento, e per esso la commissione parlamentare di vigilanza, in grado di espletare funzioni di direzione generale e di controllo per garantire l'obiettività e l'imparzialità dei messaggi.

In questo quadro è essenziale l'elezione di un nuovo consiglio di amministrazione, nel quale sia prevalente la rappresentanza del Parlamento e delle Regioni.

Le cose non vanno in maniera soddisfacente in materia di politica economica governativa: si succedono scelte sbagliate e si sottolinea l'eccezionalità della situazione per ritardare scelte di riforma che proprio la gravità del momento dovrebbe accelerare. Ma qui non vi sono problemi di spesa, non v'è congiuntura da invocare: qui siamo nel campo delle riforme che non costano e possono solo rendere, ponendo fine al cattivo utilizzo dei mezzi. Aprire una pagina nuova sulla questione della Rai-TV significa dar credibilità alle ripetute intenzioni di cambiamento: perpetrare il vecchio stato di cose, dei sopraluoghi e delle « lotte » di potere, mostrerebbe la pericolosa sostanza di tutto un corso politico. Il problema va cioè oltre le vicende Rai-TV: non si dimentichi, comunque, che procedere male su questo tema, a qualunque non ha portato fortuna.

Dario Valori

## L'iniziativa è stata decisa dalle presidenze dei due gruppi

# Il Pci porterà in Parlamento proposte per una nuova politica dell'energia e dei consumi

Dalla direzione del Psi emerge che anche ministri socialisti non concordavano con le misure prese — Concrete proposte del Comitato regionale emiliano del Pci per la modifica dei provvedimenti restrittivi del governo

LE FERROVIE: NON SIAMO IN GRADO DI AUMENTARE I TRENI FESTIVI (A pagina 2)

I comunisti porteranno in Parlamento la discussione sui problemi che sono venuti in primo piano con le restrizioni decise la settimana scorsa per i carburanti. Ieri si è svolto un incontro tra le presidenze dei due gruppi parlamentari del Pci, che hanno stabilito di preparare una mozione sulla crisi energetica e sui provvedimenti adottati dal governo. Nei prossimi giorni sarà deciso dove presentare la mozione — alla Camera o al Senato — in base a un esame del calendario dei lavori parlamentari.

L'iniziativa dei deputati e dei senatori comunisti permetterà, quindi, anche in sede parlamentare, un approfondimento dei temi di politica economica sottolineati con forza dalla crisi energetica, e porrà alcune condizioni per la modifica dei provvedimenti governativi. Questi stessi temi del resto, caratterizzano gran parte dell'attività politica e sindacale.

Proprio ieri sera, la Direzione socialista ha proseguito la discussione sulla relazione di De Martino. Gli interventi hanno avuto in prevalenza un accento critico nei confronti delle decisioni dell'ultimo Consiglio dei ministri. Nella tarda serata ha parlato il ministro Giolitti: anche se del suo discorso non è stato diffuso il riassunto, si sa che egli sostenne, in vista dei vertici della prossima settimana, che bisogna evitare uno scarto tra Psi e Pri, in modo che il Pci possa presentarsi nelle vesti di forza di mediazione. Secondo il ministro del Bilancio, è invece con la Dc « che bisogna discutere prima di tutto ». Conclusa la seduta della Direzione socialista, che proseguirà oggi i suoi lavori — Giolitti ha confermato ai giornalisti che la sua posizione resta fissata nel memorandum diffuso l'altro ieri. Ha dato poi qualche informazione sul modo in cui il governo è giunto alle decisioni sull'aumento del prezzo del petrolio, che ha confermato, tra l'altro, di essere stato contrario al divieto totale del traffico motorizzato durante la domenica e di avere proposto l'adozione di un sistema diverso, quello delle targhe alterne (divieto alternato, il sabato e la domenica, a seconda dei numeri pari o dispari delle auto). Prima di Giolitti, lo ha ricordato Lombardi aveva detto di giudicare inammissibile che il governo avesse preso le decisioni sui carburanti mentre la Direzione socialista ne stava per conto proprio discutendo. Il leader della sinistra ha criticato anche il governo perché non ha « condotto a fondo la consultazione con i sindacati ». Giolitti ha risposto che non vi era stato nessun « scaricamento », perché il Consiglio dei ministri ha deciso « secondo un ordinario iter ». Anche De Martino, a quanto si è saputo, ha fatto una precisazione, dicendo di avere « protestato presso chi di dovere » nel merito delle misure restrittive sul consumo dei carburanti erano state prese prima che la Direzione socialista concludesse la propria discussione.

Dei sopraluoghi governativi si discuterà oggi la segreteria della federazione Cgil, Cisl, Uil. A partire da domani avranno poi luogo, in sede governativa, le riunioni con la partecipazione del presidente del Consiglio e dei tre ministri finanziari: domani dopo c. f.

(Segue in ultima pagina)



NAPOLI — Una panoramica della grande assemblea svoltasi ieri all'Alfa Sud presenti Luciano Lama e Giorgio Benvenuto

Mezzogiorno, agricoltura, occupazione, difesa dei redditi di lavoro al centro delle rivendicazioni unitarie

Oggi si ferma il Friuli-Venezia Giulia - Edili e studenti scioperano a Cagliari - Assemblee dei lavoratori all'Alfa di Napoli e Milano - Posizioni negative della Fiat - Manifestazioni di contadini e bieticoltori a Firenze e Roma - Si riunisce la segreteria della Federazione Cgil, Cisl, Uil

Il movimento per lo sciopero del Mezzogiorno, il rinnovamento del sindacato, l'occupazione, le riforme, la difesa dei salari reali e dei redditi da lavoro si va estendendo in tutto il paese. Ieri, in una riunione che ha fatto le iniziative nelle fabbriche di tutti i settori con la apertura di vertenze che hanno al centro i problemi degli investimenti, della organizzazione del lavoro, del salario.

Teri hanno manifestato all'Alleanza contadini, i coltivatori. A ROMA si è svolta una manifestazione nazionale dei contadini produttori di bietole, promossa dal Consorzio nazionale bieticoltori (Cnb) e dal Centro delle forme associative e cooperative (Cencaf).

Domani la segreteria della Federazione Cgil-Cisl-Uil si riunirà per fare un esame complessivo della situazione, alla luce degli ultimi gravi provvedimenti del governo per i carburanti. Si discuteranno in modo particolare iniziative per l'agricoltura e lo sviluppo del movimento già in atto. Parte importante della riunione sarà dedicata ai problemi dell'unità sindacale.

Il programma di lotte deciso su scala provinciale o regionale è già vasto. Oggi scendono in sciopero trecentomila lavoratori del Friuli-Venezia Giulia per rivendicare, in modo particolare, la riforma dei trasporti. A CAGLIARI e provincia si fermano i lavoratori edili e delle costruzioni. Contemporaneamente scendono in lotta gli studenti delle scuole medie e dell'università. La vertenza riguarda il mancato rilancio dell'edilizia popolare e scolastica. Scopre oggi una manifestazione contadina, promossa dall'Alleanza, avrà luogo a L'AQUILA. Per giovedì la segreteria della Cgil, Cisl e Uil della LIGURIA hanno indetto una giornata di lotta nel quadro della vertenza nazionale per lo sviluppo dell'economia marittima. La giornata di mobilitazione costituirà anche un importante momento di preparazione dello sciopero generale di GENOVA proclamato il 2 dicembre.

Venerdì 30 uno sciopero dell'industria si svolgerà nelle zone sud-est di MILANO. Sempre venerdì scioperano i lavoratori dei comuni della VALLE DEL BASENTINO e del METROPOLITANO: assemblee si stanno svolgendo nei cantieri, nelle fabbriche, negli uffici. Un momento di generalizzazione di queste lotte nelle zone dovrebbe essere

briche dell'Alfa Romeo di Napoli e Milano, presenti dirigenti delle Confederazioni e dei sindacati metalmeccanici. Domani si riunirà il coordinamento istituito da Cgil, Cisl e Uil per compiere un esame dello stato delle vertenze in atto. La segreteria della Federazione sindacale ha chiesto intanto al ministro del lavoro di farsi promotore di una riunione presso il Cipe con i ministri interessati per un esame dei problemi inerenti alla trattativa Fiat.

LE ALTRE NOTIZIE A PAG. 4

La crisi dei carburanti continua a dominare l'orizzonte politico inglese: dalla finanza all'industria, dal consumo privato alle rivendicazioni sindacali (minatori ed elettricisti), dalla politica europea alle relazioni che hanno dato la notizia, il meccanismo di sospensione delle misure restrittive sarà costituito da « una specie di scala decrescente, grazie alla quale i paesi considerati amici degli arabi riceveranno petrolio in misura maggiore di quelli che non lo sono ».

Domani la segreteria della Federazione Cgil-Cisl-Uil si riunirà per fare un esame complessivo della situazione, alla luce degli ultimi gravi provvedimenti del governo per i carburanti. Si discuteranno in modo particolare iniziative per l'agricoltura e lo sviluppo del movimento già in atto. Parte importante della riunione sarà dedicata ai problemi dell'unità sindacale.

Il programma di lotte deciso su scala provinciale o regionale è già vasto. Oggi scendono in sciopero trecentomila lavoratori del Friuli-Venezia Giulia per rivendicare, in modo particolare, la riforma dei trasporti. A CAGLIARI e provincia si fermano i lavoratori edili e delle costruzioni. Contemporaneamente scendono in lotta gli studenti delle scuole medie e dell'università. La vertenza riguarda il mancato rilancio dell'edilizia popolare e scolastica. Scopre oggi una manifestazione contadina, promossa dall'Alleanza, avrà luogo a L'AQUILA. Per giovedì la segreteria della Cgil, Cisl e Uil della LIGURIA hanno indetto una giornata di lotta nel quadro della vertenza nazionale per lo sviluppo dell'economia marittima. La giornata di mobilitazione costituirà anche un importante momento di preparazione dello sciopero generale di GENOVA proclamato il 2 dicembre.

Venerdì 30 uno sciopero dell'industria si svolgerà nelle zone sud-est di MILANO. Sempre venerdì scioperano i lavoratori dei comuni della VALLE DEL BASENTINO e del METROPOLITANO: assemblee si stanno svolgendo nei cantieri, nelle fabbriche, negli uffici. Un momento di generalizzazione di queste lotte nelle zone dovrebbe essere

briche dell'Alfa Romeo di Napoli e Milano, presenti dirigenti delle Confederazioni e dei sindacati metalmeccanici. Domani si riunirà il coordinamento istituito da Cgil, Cisl e Uil per compiere un esame dello stato delle vertenze in atto. La segreteria della Federazione sindacale ha chiesto intanto al ministro del lavoro di farsi promotore di una riunione presso il Cipe con i ministri interessati per un esame dei problemi inerenti alla trattativa Fiat.

LE ALTRE NOTIZIE A PAG. 4

La crisi dei carburanti continua a dominare l'orizzonte politico inglese: dalla finanza all'industria, dal consumo privato alle rivendicazioni sindacali (minatori ed elettricisti), dalla politica europea alle relazioni che hanno dato la notizia, il meccanismo di sospensione delle misure restrittive sarà costituito da « una specie di scala decrescente, grazie alla quale i paesi considerati amici degli arabi riceveranno petrolio in misura maggiore di quelli che non lo sono ».

Domani la segreteria della Federazione Cgil-Cisl-Uil si riunirà per fare un esame complessivo della situazione, alla luce degli ultimi gravi provvedimenti del governo per i carburanti. Si discuteranno in modo particolare iniziative per l'agricoltura e lo sviluppo del movimento già in atto. Parte importante della riunione sarà dedicata ai problemi dell'unità sindacale.

Il programma di lotte deciso su scala provinciale o regionale è già vasto. Oggi scendono in sciopero trecentomila lavoratori del Friuli-Venezia Giulia per rivendicare, in modo particolare, la riforma dei trasporti. A CAGLIARI e provincia si fermano i lavoratori edili e delle costruzioni. Contemporaneamente scendono in lotta gli studenti delle scuole medie e dell'università. La vertenza riguarda il mancato rilancio dell'edilizia popolare e scolastica. Scopre oggi una manifestazione contadina, promossa dall'Alleanza, avrà luogo a L'AQUILA. Per giovedì la segreteria della Cgil, Cisl e Uil della LIGURIA hanno indetto una giornata di lotta nel quadro della vertenza nazionale per lo sviluppo dell'economia marittima. La giornata di mobilitazione costituirà anche un importante momento di preparazione dello sciopero generale di GENOVA proclamato il 2 dicembre.

Venerdì 30 uno sciopero dell'industria si svolgerà nelle zone sud-est di MILANO. Sempre venerdì scioperano i lavoratori dei comuni della VALLE DEL BASENTINO e del METROPOLITANO: assemblee si stanno svolgendo nei cantieri, nelle fabbriche, negli uffici. Un momento di generalizzazione di queste lotte nelle zone dovrebbe essere

briche dell'Alfa Romeo di Napoli e Milano, presenti dirigenti delle Confederazioni e dei sindacati metalmeccanici. Domani si riunirà il coordinamento istituito da Cgil, Cisl e Uil per compiere un esame dello stato delle vertenze in atto. La segreteria della Federazione sindacale ha chiesto intanto al ministro del lavoro di farsi promotore di una riunione presso il Cipe con i ministri interessati per un esame dei problemi inerenti alla trattativa Fiat.

LE ALTRE NOTIZIE A PAG. 4

La crisi dei carburanti continua a dominare l'orizzonte politico inglese: dalla finanza all'industria, dal consumo privato alle rivendicazioni sindacali (minatori ed elettricisti), dalla politica europea alle relazioni che hanno dato la notizia, il meccanismo di sospensione delle misure restrittive sarà costituito da « una specie di scala decrescente, grazie alla quale i paesi considerati amici degli arabi riceveranno petrolio in misura maggiore di quelli che non lo sono ».

Domani la segreteria della Federazione Cgil-Cisl-Uil si riunirà per fare un esame complessivo della situazione, alla luce degli ultimi gravi provvedimenti del governo per i carburanti. Si discuteranno in modo particolare iniziative per l'agricoltura e lo sviluppo del movimento già in atto. Parte importante della riunione sarà dedicata ai problemi dell'unità sindacale.

Il programma di lotte deciso su scala provinciale o regionale è già vasto. Oggi scendono in sciopero trecentomila lavoratori del Friuli-Venezia Giulia per rivendicare, in modo particolare, la riforma dei trasporti. A CAGLIARI e provincia si fermano i lavoratori edili e delle costruzioni. Contemporaneamente scendono in lotta gli studenti delle scuole medie e dell'università. La vertenza riguarda il mancato rilancio dell'edilizia popolare e scolastica. Scopre oggi una manifestazione contadina, promossa dall'Alleanza, avrà luogo a L'AQUILA. Per giovedì la segreteria della Cgil, Cisl e Uil della LIGURIA hanno indetto una giornata di lotta nel quadro della vertenza nazionale per lo sviluppo dell'economia marittima. La giornata di mobilitazione costituirà anche un importante momento di preparazione dello sciopero generale di GENOVA proclamato il 2 dicembre.

Venerdì 30 uno sciopero dell'industria si svolgerà nelle zone sud-est di MILANO. Sempre venerdì scioperano i lavoratori dei comuni della VALLE DEL BASENTINO e del METROPOLITANO: assemblee si stanno svolgendo nei cantieri, nelle fabbriche, negli uffici. Un momento di generalizzazione di queste lotte nelle zone dovrebbe essere

briche dell'Alfa Romeo di Napoli e Milano, presenti dirigenti delle Confederazioni e dei sindacati metalmeccanici. Domani si riunirà il coordinamento istituito da Cgil, Cisl e Uil per compiere un esame dello stato delle vertenze in atto. La segreteria della Federazione sindacale ha chiesto intanto al ministro del lavoro di farsi promotore di una riunione presso il Cipe con i ministri interessati per un esame dei problemi inerenti alla trattativa Fiat.

LE ALTRE NOTIZIE A PAG. 4

La crisi dei carburanti continua a dominare l'orizzonte politico inglese: dalla finanza all'industria, dal consumo privato alle rivendicazioni sindacali (minatori ed elettricisti), dalla politica europea alle relazioni che hanno dato la notizia, il meccanismo di sospensione delle misure restrittive sarà costituito da « una specie di scala decrescente, grazie alla quale i paesi considerati amici degli arabi riceveranno petrolio in misura maggiore di quelli che non lo sono ».

Domani la segreteria della Federazione Cgil-Cisl-Uil si riunirà per fare un esame complessivo della situazione, alla luce degli ultimi gravi provvedimenti del governo per i carburanti. Si discuteranno in modo particolare iniziative per l'agricoltura e lo sviluppo del movimento già in atto. Parte importante della riunione sarà dedicata ai problemi dell'unità sindacale.

Il programma di lotte deciso su scala provinciale o regionale è già vasto. Oggi scendono in sciopero trecentomila lavoratori del Friuli-Venezia Giulia per rivendicare, in modo particolare, la riforma dei trasporti. A CAGLIARI e provincia si fermano i lavoratori edili e delle costruzioni. Contemporaneamente scendono in lotta gli studenti delle scuole medie e dell'università. La vertenza riguarda il mancato rilancio dell'edilizia popolare e scolastica. Scopre oggi una manifestazione contadina, promossa dall'Alleanza, avrà luogo a L'AQUILA. Per giovedì la segreteria della Cgil, Cisl e Uil della LIGURIA hanno indetto una giornata di lotta nel quadro della vertenza nazionale per lo sviluppo dell'economia marittima. La giornata di mobilitazione costituirà anche un importante momento di preparazione dello sciopero generale di GENOVA proclamato il 2 dicembre.

Venerdì 30 uno sciopero dell'industria si svolgerà nelle zone sud-est di MILANO. Sempre venerdì scioperano i lavoratori dei comuni della VALLE DEL BASENTINO e del METROPOLITANO: assemblee si stanno svolgendo nei cantieri, nelle fabbriche, negli uffici. Un momento di generalizzazione di queste lotte nelle zone dovrebbe essere

briche dell'Alfa Romeo di Napoli e Milano, presenti dirigenti delle Confederazioni e dei sindacati metalmeccanici. Domani si riunirà il coordinamento istituito da Cgil, Cisl e Uil per compiere un esame dello stato delle vertenze in atto. La segreteria della Federazione sindacale ha chiesto intanto al ministro del lavoro di farsi promotore di una riunione presso il Cipe con i ministri interessati per un esame dei problemi inerenti alla trattativa Fiat.

LE ALTRE NOTIZIE A PAG. 4

La crisi dei carburanti continua a dominare l'orizzonte politico inglese: dalla finanza all'industria, dal consumo privato alle rivendicazioni sindacali (minatori ed elettricisti), dalla politica europea alle relazioni che hanno dato la notizia, il meccanismo di sospensione delle misure restrittive sarà costituito da « una specie di scala decrescente, grazie alla quale i paesi considerati amici degli arabi riceveranno petrolio in misura maggiore di quelli che non lo sono ».

Domani la segreteria della Federazione Cgil-Cisl-Uil si riunirà per fare un esame complessivo della situazione, alla luce degli ultimi gravi provvedimenti del governo per i carburanti. Si discuteranno in modo particolare iniziative per l'agricoltura e lo sviluppo del movimento già in atto. Parte importante della riunione sarà dedicata ai problemi dell'unità sindacale.

Il programma di lotte deciso su scala provinciale o regionale è già vasto. Oggi scendono in sciopero trecentomila lavoratori del Friuli-Venezia Giulia per rivendicare, in modo particolare, la riforma dei trasporti. A CAGLIARI e provincia si fermano i lavoratori edili e delle costruzioni. Contemporaneamente scendono in lotta gli studenti delle scuole medie e dell'università. La vertenza riguarda il mancato rilancio dell'edilizia popolare e scolastica. Scopre oggi una manifestazione contadina, promossa dall'Alleanza, avrà luogo a L'AQUILA. Per giovedì la segreteria della Cgil, Cisl e Uil della LIGURIA hanno indetto una giornata di lotta nel quadro della vertenza nazionale per lo sviluppo dell'economia marittima. La giornata di mobilitazione costituirà anche un importante momento di preparazione dello sciopero generale di GENOVA proclamato il 2 dicembre.

Venerdì 30 uno sciopero dell'industria si svolgerà nelle zone sud-est di MILANO. Sempre venerdì scioperano i lavoratori dei comuni della VALLE DEL BASENTINO e del METROPOLITANO: assemblee si stanno svolgendo nei cantieri, nelle fabbriche, negli uffici. Un momento di generalizzazione di queste lotte nelle zone dovrebbe essere

briche dell'Alfa Romeo di Napoli e Milano, presenti dirigenti delle Confederazioni e dei sindacati metalmeccanici. Domani si riunirà il coordinamento istituito da Cgil, Cisl e Uil per compiere un esame dello stato delle vertenze in atto. La segreteria della Federazione sindacale ha chiesto intanto al ministro del lavoro di farsi promotore di una riunione presso il Cipe con i ministri interessati per un esame dei problemi inerenti alla trattativa Fiat.

LE ALTRE NOTIZIE A PAG. 4

La crisi dei carburanti continua a dominare l'orizzonte politico inglese: dalla finanza all'industria, dal consumo privato alle rivendicazioni sindacali (minatori ed elettricisti), dalla politica europea alle relazioni che hanno dato la notizia, il meccanismo di sospensione delle misure restrittive sarà costituito da « una specie di scala decrescente, grazie alla quale i paesi considerati amici degli arabi riceveranno petrolio in misura maggiore di quelli che non lo sono ».

Domani la segreteria della Federazione Cgil-Cisl-Uil si riunirà per fare un esame complessivo della situazione, alla luce degli ultimi gravi provvedimenti del governo per i carburanti. Si discuteranno in modo particolare iniziative per l'agricoltura e lo sviluppo del movimento già in atto. Parte importante della riunione sarà dedicata ai problemi dell'unità sindacale.

Il programma di lotte deciso su scala provinciale o regionale è già vasto. Oggi scendono in sciopero trecentomila lavoratori del Friuli-Venezia Giulia per rivendicare, in modo particolare, la riforma dei trasporti. A CAGLIARI e provincia si fermano i lavoratori edili e delle costruzioni. Contemporaneamente scendono in lotta gli studenti delle scuole medie e dell'università. La vertenza riguarda il mancato rilancio dell'edilizia popolare e scolastica. Scopre oggi una manifestazione contadina, promossa dall'Alleanza, avrà luogo a L'AQUILA. Per giovedì la segreteria della Cgil, Cisl e Uil della LIGURIA hanno indetto una giornata di lotta nel quadro della vertenza nazionale per lo sviluppo dell'economia marittima. La giornata di mobilitazione costituirà anche un importante momento di preparazione dello sciopero generale di GENOVA proclamato il 2 dicembre.

Venerdì 30 uno sciopero dell'industria si svolgerà nelle zone sud-est di MILANO. Sempre venerdì scioperano i lavoratori dei comuni della VALLE DEL BASENTINO e del METROPOLITANO: assemblee si stanno svolgendo nei cantieri, nelle fabbriche, negli uffici. Un momento di generalizzazione di queste lotte nelle zone dovrebbe essere

briche dell'Alfa Romeo di Napoli e Milano, presenti dirigenti delle Confederazioni e dei sindacati metalmeccanici. Domani si riunirà il coordinamento istituito da Cgil, Cisl e Uil per compiere un esame dello stato delle vertenze in atto. La segreteria della Federazione sindacale ha chiesto intanto al ministro del lavoro di farsi promotore di una riunione presso il Cipe con i ministri interessati per un esame dei problemi inerenti alla trattativa Fiat.

LE ALTRE NOTIZIE A PAG. 4

La crisi dei carburanti continua a dominare l'orizzonte politico inglese: dalla finanza all'industria, dal consumo privato alle rivendicazioni sindacali (minatori ed elettricisti), dalla politica europea alle relazioni che hanno dato la notizia, il meccanismo di sospensione delle misure restrittive sarà costituito da « una specie di scala decrescente, grazie alla quale i paesi considerati amici degli arabi riceveranno petrolio in misura maggiore di quelli che non lo sono ».

Domani la segreteria della Federazione Cgil-Cisl-Uil si riunirà per fare un esame complessivo della situazione, alla luce degli ultimi gravi provvedimenti del governo per i carburanti. Si discuteranno in modo particolare iniziative per l'agricoltura e lo sviluppo del movimento già in atto. Parte importante della riunione sarà dedicata ai problemi dell'unità sindacale.

Il programma di lotte deciso su scala provinciale o regionale è già vasto. Oggi scendono in sciopero trecentomila lavoratori del Friuli-Venezia Giulia per rivendicare, in modo particolare, la riforma dei trasporti. A CAGLIARI e provincia si fermano i lavoratori edili e delle costruzioni. Contemporaneamente scendono in lotta gli studenti delle scuole medie e dell'università. La vertenza riguarda il mancato rilancio dell'edilizia popolare e scolastica. Scopre oggi una manifestazione contadina, promossa dall'Alleanza, avrà luogo a L'AQUILA. Per giovedì la segreteria della Cgil, Cisl e Uil della LIGURIA hanno indetto una giornata di lotta nel quadro della vertenza nazionale per lo sviluppo dell'economia marittima. La giornata di mobilitazione costituirà anche un importante momento di preparazione dello sciopero generale di GENOVA proclamato il 2 dicembre.

Venerdì 30 uno sciopero dell'industria si svolgerà nelle zone sud-est di MILANO. Sempre venerdì scioperano i lavoratori dei comuni della VALLE DEL BASENTINO e del METROPOLITANO: assemblee si stanno svolgendo nei cantieri, nelle fabbriche, negli uffici. Un momento di generalizzazione di queste lotte nelle zone dovrebbe essere

## COLPO DI SCENA A MARSALA

# Agli arresti l'uomo accusato da Vinci: «Rapii Antonella per ordine suo»

Il nome di Franco Nania, comproprietario della fabbrica dove lavorava l'imputato, fatto al termine di una nuova sbalorditiva confessione - Una storia di minacce e ricatti - Processo a porte chiuse

Dal nostro inviato

TRAPANI, 27. Svolta improvvisa, clamorosa e drammatica al processo per la morte di Nina, Virginia Marchesi e Antonella Valentini. Michele Vinci è venuto alla sbarra e alla fine di un racconto agghiacciato, smozziato dal piano, ha gridato la sua verità: « Sono stato costretto a prendere il bambino, non volevo, è stato il professor Franco Nania a ordinarlo, io non lo uccise ». Subito dopo è piombato a terra come fulmineo. Gli occhiali neri che aveva sugli occhi sono schizzati via e Vinci è rimasto per qualche attimo sul pavimento del gabbione della Corte d'Assise. Per carabiniere, lo hanno preso sotto le braccia per sollevarlo ed è stato in quel momento che dal pubblico si sono levate grida e un battimani che ha coperto ogni altro rumore.

Poi, per molti minuti, mentre Vinci veniva portato fuori dallo stanzione del palazzo di Giustizia, dove ormai da tanto tempo si svolge il processo, si è verificata tutta una serie di situazioni altrettanto drammatiche: la moglie del Vinci si è alzata di colpo come per urtarsi, ha urlato, ma si è subito seduta bloccata dal pianto. I Marchesi, il padre, la madre, lo zio, la nonna, piangendo a dirotto, hanno formato un cerchio intorno ai braccia sulle spalle ed hanno cominciato, tra le lacrime, a parlare fitto fitto in dialetto. Il padre di Antonella, è stato il primo a scendere dal tribunale. I Marchesi, invece, si è messa a piangere senza dire nulla ed ha seguito il marito. Tutto poteva essere diverso, ma si è subito seduta bloccata dal pianto. I Marchesi, il padre, la madre, lo zio, la nonna, piangendo a dirotto, hanno formato un cerchio intorno ai braccia sulle spalle ed hanno cominciato, tra le lacrime, a parlare fitto fitto in dialetto. Il padre di Antonella, è stato il primo a scendere dal tribunale. I Marchesi, invece, si è messa a piangere senza dire nulla ed ha seguito il marito. Tutto poteva essere diverso, ma si è subito seduta bloccata dal pianto. I Marchesi, il padre, la madre, lo zio, la nonna, piangendo a dirotto, hanno formato un cerchio intorno ai braccia sulle spalle ed hanno cominciato, tra le lacrime, a parlare fitto fitto in dialetto. Il padre di Antonella, è stato il primo a scendere dal tribunale. I Marchesi, invece, si è messa a piangere senza dire nulla ed ha seguito il marito. Tutto poteva essere diverso, ma si è subito seduta bloccata dal pianto. I Marchesi, il padre, la madre, lo zio, la nonna, piangendo a dirotto, hanno formato un cerchio intorno ai braccia sulle spalle ed hanno cominciato, tra le lacrime, a parlare fitto fitto in dialetto. Il padre di Antonella, è stato il primo a scendere dal tribunale. I Marchesi, invece, si è messa a piangere senza dire nulla ed ha seguito il marito. Tutto poteva essere diverso, ma si è subito seduta bloccata dal pianto. I Marchesi, il padre, la madre, lo zio, la nonna, piangendo a dirotto, hanno formato un cerchio intorno ai braccia sulle spalle ed hanno cominciato, tra le lacrime, a parlare fitto fitto in dialetto. Il padre di Antonella, è stato il primo a scendere dal tribunale. I Marchesi, invece, si è messa a piangere senza dire nulla ed ha seguito il marito. Tutto poteva essere diverso, ma si è subito seduta bloccata dal pianto. I Marchesi, il padre, la madre, lo zio, la nonna, piangendo a dirotto, hanno formato un cerchio intorno ai braccia sulle spalle ed hanno cominciato, tra le lacrime, a parlare fitto fitto in dialetto. Il padre di Antonella, è stato il primo a scendere dal tribunale. I Marchesi, invece, si è messa a piangere senza dire nulla ed ha seguito il marito. Tutto poteva essere diverso, ma si è subito seduta bloccata dal pianto. I Marchesi, il padre, la madre, lo zio, la nonna, piangendo a dirotto, hanno formato un cerchio intorno ai braccia sulle spalle ed hanno cominciato, tra le lacrime, a parlare fitto fitto in dialetto. Il padre di Antonella, è stato il primo a scendere dal tribunale. I Marchesi, invece, si è messa a piangere senza dire nulla ed ha seguito il marito. Tutto poteva essere diverso, ma si è subito seduta bloccata dal pianto. I Marchesi, il padre, la madre, lo zio, la nonna, piangendo a dirotto, hanno formato un cerchio intorno ai braccia sulle spalle ed hanno cominciato, tra le lacrime, a parlare fitto fitto in dialetto. Il padre di Antonella, è stato il primo a scendere dal tribunale. I Marchesi, invece, si è messa a piangere senza dire nulla ed ha seguito il marito. Tutto poteva essere diverso, ma si è subito seduta bloccata dal pianto. I Marchesi, il padre, la madre, lo zio, la nonna, piangendo a dirotto, hanno formato un cerchio intorno ai braccia sulle spalle ed hanno cominciato, tra le lacrime, a parlare fitto fitto in dialetto. Il padre di Antonella, è stato il primo a scendere dal tribunale. I Marchesi, invece, si è messa a piangere senza dire nulla ed ha seguito il marito. Tutto poteva essere diverso, ma si è subito seduta bloccata dal pianto. I Marchesi, il padre, la madre, lo zio, la nonna, piangendo a dirotto, hanno formato un cerchio intorno ai braccia sulle spalle ed hanno cominciato, tra le lacrime, a parlare fitto fitto in dialetto. Il padre di Antonella, è stato il primo a scendere dal tribunale. I Marchesi, invece, si è messa a piangere senza dire nulla ed ha seguito il marito. Tutto poteva essere diverso, ma si è subito seduta bloccata dal pianto. I Marchesi, il padre, la madre, lo zio, la nonna, piangendo a dirotto, hanno formato un cerchio intorno ai braccia sulle spalle ed hanno cominciato, tra le lacrime, a parlare fitto fitto in dialetto. Il padre di Antonella, è stato il primo a scendere dal tribunale. I Marchesi, invece, si è messa a piangere senza dire nulla ed ha seguito il marito. Tutto poteva essere diverso, ma si è subito seduta bloccata dal pianto. I Marchesi, il padre, la madre, lo zio, la nonna, piangendo a dirotto, hanno formato un cerchio intorno ai braccia sulle spalle ed hanno cominciato, tra le lacrime, a parlare fitto fitto in dialetto. Il padre di Antonella, è stato il primo a scendere dal tribunale. I Marchesi, invece, si è messa a piangere senza dire nulla ed ha seguito il marito. Tutto poteva essere diverso, ma si è subito seduta bloccata dal pianto. I Marchesi, il padre, la madre, lo zio, la nonna, piangendo a dirotto, hanno formato un cerchio intorno ai braccia sulle spalle ed hanno cominciato, tra le lacrime, a parlare fitto fitto in dialetto. Il padre di Antonella, è stato il primo a scendere dal tribunale. I Marchesi, invece, si è messa a piangere senza dire nulla ed ha seguito il marito. Tutto poteva essere diverso, ma si è subito seduta bloccata dal pianto. I Marchesi, il padre, la madre, lo zio, la nonna, piangendo a dirotto, hanno formato un cerchio intorno ai braccia sulle spalle ed hanno cominciato, tra le lacrime, a parlare fitto fitto in dialetto. Il padre di Antonella, è stato il primo a scendere dal tribunale. I Marchesi, invece, si è messa a piangere senza dire nulla ed ha seguito il marito. Tutto poteva essere diverso, ma si è subito seduta bloccata dal pianto. I Marchesi, il padre, la madre, lo zio, la nonna, piangendo a dirotto, hanno formato un cerchio intorno ai braccia sulle spalle ed hanno cominciato, tra le lacrime, a parlare fitto fitto in dialetto. Il padre di Antonella, è stato il primo a scendere dal tribunale. I Marchesi, invece, si è messa a piangere senza dire nulla ed ha seguito il marito. Tutto poteva essere diverso, ma si è subito seduta bloccata dal pianto. I Marchesi, il padre, la madre, lo zio, la nonna, piangendo a dirotto, hanno formato un cerchio intorno ai braccia sulle spalle ed hanno cominciato, tra le lacrime, a parlare fitto fitto in dialetto. Il padre di Antonella, è stato il primo a scendere dal tribunale. I Marchesi, invece, si è messa a piangere senza dire nulla ed ha seguito il marito. Tutto poteva essere diverso, ma si è subito seduta bloccata dal pianto. I Marchesi, il padre, la madre, lo zio, la nonna, piangendo a dirotto, hanno formato un cerchio intorno ai braccia sulle spalle ed hanno cominciato, tra le lacrime, a parlare fitto fitto in dialetto. Il padre di Antonella, è stato il primo a scendere dal tribunale. I Marchesi, invece, si è messa a piangere senza dire nulla ed ha seguito il marito. Tutto poteva essere diverso, ma si è subito seduta bloccata dal pianto. I Marchesi, il padre, la madre, lo zio, la nonna, piangendo a dirotto, hanno formato un cerchio intorno ai braccia sulle spalle ed hanno cominciato, tra le lacrime, a parlare fitto fitto in dialetto. Il padre di Antonella, è stato il primo a scendere dal tribunale. I Marchesi, invece, si è messa a piangere senza dire nulla ed ha seguito il marito. Tutto poteva essere diverso, ma si è subito seduta bloccata dal pianto. I Marchesi, il padre, la madre, lo zio, la nonna, piangendo a dirotto, hanno formato un cerchio intorno ai braccia sulle spalle ed hanno cominciato, tra le lacrime, a parlare fitto fitto in dialetto. Il padre di Antonella, è stato il primo a scendere dal tribunale. I Marchesi, invece, si è messa a piangere senza dire nulla ed ha seguito il marito. Tutto poteva essere diverso, ma si è subito seduta bloccata dal pianto. I Marchesi, il padre, la madre, lo zio, la nonna, piangendo

DIFFICOLTA' NEL PAESE PER LE DECISIONI SUI CARBURANTI

Alla Camera contro ogni manovra dilatoria

# Le FS: «Non siamo in grado di aumentare i treni festivi»

Una nota dell'Arco-Usip, dell'Enars e dell'Endas - Pesanti ripercussioni sul turismo - Le marine da pesca in lotta - Le conseguenze per i quotidiani - Una denuncia della Federazione unitaria dei chimici - Camera e Senato decidono nuovi orari di lavoro

A causa di una agitazione proclamata dalla FIGISC

## Per 4 giorni chiusa una parte dei distributori di benzina?

Alla decisione, che provocherebbe nuovi disagi agli automobilisti, si sono dichiarate contrarie le altre associazioni dei gestori - Chiesto che del recente aumento di 15 lire almeno 2-3 al litro siano tolte ai gestori

Una parte dei distributori di benzina potrebbe restare chiusa dalla sera del 29 novembre alla mattina di martedì 3 dicembre: una agitazione dei gestori è stata infatti proclamata dalla FIGISC (Federazione italiana gestori impianti stradali di carburanti) che ha i suoi aderenti soprattutto nel Lazio, a partire da domani sera, alle 19,30, fino alle 7 del 4 dicembre. I gestori si sono invece dichiarati contrari al Comitato intersindacale benzina e l'ANAGEA, un'altra delle organizzazioni dei gestori.

Secondo la FIGISC, i distributori sono rimasti gravemente danneggiati dalla carenza dei rifornimenti, che perdura da quattro mesi, per il mancato rispetto di precisi impegni contrattuali da

parte delle società petrolifere. «Neppure in occasione del recente aumento del prezzo del carburante», ha detto il presidente della FIGISC - riconosciuto in 15 lire al litro ad unico favore delle società petrolifere (circa 300 miliardi all'anno), si è tenuto conto delle esigenze accertate dal CIP di più adeguati margini per i gestori stessi». La FIGISC chiede che il recente aumento di 15 lire per litro venga deciso in tre fasi per le benzine e in due lire per il gasolio.

Il Comitato intersindacale e l'ANAGEA, al contrario, giustificano l'«iniziativa della FIGISC, dichiarando di aver ricevuto dal ministro dell'in-

terno il permesso di ridurre i consumi di carburante e sulla illuminazione, disposte dal governo per il periodo dal 23.15, assai pesanti in tutti i settori, da quello della produzione al commercio, dal turismo alla cultura, alla prima gravissima, che conferma l'improvvisazione con cui sono stati attuati i provvedimenti restrittivi e sottolinea la loro disorganicità, è stata diramata ieri dal ministero dei Trasporti, il quale ha comunicato che le Ferrovie dello Stato non si trovano nelle condizioni di poter effettuare nei giorni festivi treni viaggiatori in più di quelli già programmati, e che l'unico modo di essere ricolto è unicamente alla situazione petrolifera, ma che denota una carenza politica di fondo.

Questo rappresenta ovviamente il segno di una crisi assai profonda, che non può in alcun modo essere ricondotta unicamente alla situazione petrolifera, ma che denota una carenza politica di fondo. L'attuale crisi, peraltro, come notano le associazioni creative Arco-Usip, Enars e Endas - «non può venire affrontata soltanto in maniera contingente, ma necessitando che, partendo da essa, con urgenza sia prefigurato e programmato un diverso sviluppo economico, sociale e culturale».

Concludendo, la nota delle suddette associazioni rileva le difficoltà che si sono venute adottate dal governo produranno «per la pratica di massa dello sport, del turismo e delle attività ricreative e culturali, per il mancato rispetto dei contratti di lavoro, per i pesanti oneri del servizio pubblico, per la mancanza di un'adeguata dotazione di mezzi, per la carenza di personale, per la mancanza di un'adeguata dotazione di mezzi, per la mancanza di un'adeguata dotazione di mezzi, per la mancanza di un'adeguata dotazione di mezzi».

Concludendo, la nota delle suddette associazioni rileva le difficoltà che si sono venute adottate dal governo produranno «per la pratica di massa dello sport, del turismo e delle attività ricreative e culturali, per il mancato rispetto dei contratti di lavoro, per i pesanti oneri del servizio pubblico, per la mancanza di un'adeguata dotazione di mezzi, per la mancanza di un'adeguata dotazione di mezzi, per la mancanza di un'adeguata dotazione di mezzi».

# Il PCI: approvare subito la legge sui fitti agrari

L'intervento del compagno Bardelli - Per i problemi rimasti aperti sono necessari impegni precisi del governo e della maggioranza - Delegazione umbra a Montecitorio per sollecitare la trasformazione della mezzadria e della colonia in affitto

## A Milano irruzione della polizia in un liceo occupato dagli studenti

Gli agenti - che hanno sparato numerosi candelotti lacrimogeni - sono intervenuti senza che alcuna richiesta fosse pervenuta dalle autorità scolastiche Preside e Consiglio dei

MILANO, 27. Le forze dell'ordine sono pesantemente intervenute questa mattina all'interno del liceo scientifico «Alessandro Volta» verso una soluzione attraverso un normale confronto tra le diverse componenti della scuola. Ovunque e sempre - prosegue il documento - l'intervento della polizia non pone ordine nella attività della scuola, ma determina tensioni difficilmente componibili.

L'iniziativa delle forze dell'ordine appare ancora più gratuita ed ingiustificata se si considera lo svolgimento dei fatti. Alle 8.30 di questa mattina infatti, gli studenti, come da tradizione, si sono recati a scuola per prestare la loro collaborazione all'occupazione dell'istituto, decisa la scorsa settimana a seguito della mancata concessione di alcuni diritti democratici (assemblee generali, riunioni di collettivo, affissione). Vi è stato a questo punto un primo intervento della polizia e di occupanti, aderendo all'invito del vicequestore, hanno ordinatamente sgomberato l'istituto.

Alcune centinaia di studenti hanno quindi formato un corteo, che, dal «Volta», si è recato al Provveditorato; qui una delegazione è stata ricevuta dal Provveditore, professor Tortore-

La seconda giornata del dibattito sulla legge per i fitti rustici è stata caratterizzata dall'intervento del compagno Bardelli. Egli ha anzitutto notato che una delle cause della crisi e dell'arretratezza della nostra agricoltura è costituita dal fatto che per decenni ed addirittura da anni sono stati capaci di creare moderni rapporti contrattuali nell'affittanza. Neppure il centro-sinistra dal 1960 al 1971, e il recente governo di centro-destra sono stati capaci di creare moderni rapporti contrattuali nell'affittanza. Neppure il centro-sinistra dal 1960 al 1971, e il recente governo di centro-destra sono stati capaci di creare moderni rapporti contrattuali nell'affittanza.

Il Senato, il 16 scorso, ha approvato una nuova stesura, sostanzialmente diversa da quella uscita da Montecitorio e che ha costituito l'oggetto del dibattito. Il giudizio dei comunisti su quel testo è stato chiaramente espresso e si è concretato, come noto, nella astensione nel voto finale. Con questa astensione al Senato abbiamo voluto sottolineare la nostra posizione, e cioè l'aver avuto un giudizio positivo, e cioè l'aver avuto un giudizio positivo, e cioè l'aver avuto un giudizio positivo.

Il Senato, il 16 scorso, ha approvato una nuova stesura, sostanzialmente diversa da quella uscita da Montecitorio e che ha costituito l'oggetto del dibattito. Il giudizio dei comunisti su quel testo è stato chiaramente espresso e si è concretato, come noto, nella astensione nel voto finale. Con questa astensione al Senato abbiamo voluto sottolineare la nostra posizione, e cioè l'aver avuto un giudizio positivo, e cioè l'aver avuto un giudizio positivo, e cioè l'aver avuto un giudizio positivo.

Il gruppo dirigente della RAI ha deciso senza alcuna consultazione

## Spettacoli declassati in Tv con il pretesto dell'austerità

Si vuole creare l'abitudine ad una presenza di massa dinanzi al video fin dalle 19 - Tutta la domenica fra spettacoli d'avventura, varietà e sport

La RAI-TV ha deciso di profittare della situazione creata dalle misure straordinarie varate dal governo per procedere come si è fatto ad una profonda ristrutturazione della programmazione televisiva. Ne dà notizia ufficiale la stessa azienda, fornendo un preciso panorama delle variazioni. Queste configurano, in buona sostanza, quella riorganizzazione dei programmi che l'attuale gruppo dirigente democristiano aveva tentato di imporre l'anno scorso, così da preconstituire nei fatti qualunque ipotesi di riforma destinata ad incidere duramente sulla stessa struttura organizzativa della Rai-Tv. Le variazioni, infatti, hanno come inevitabile retroscena anche una riorganizzazione del servizio di programmazione, con un aumento della programmazione che appare in straordinario contrasto con la crisi economica che travaglia duramente la Rai: sono destinate ad incidere profondamente sul costume stesso di milioni di telespettatori.

Il punto di partenza che ha messo in moto il meccanismo è la decisione governativa di far anticipare la conclusione dei programmi televisivi alle 22. Questo rappresenta in pratica, una contrazione di circa mezz'ora che la Rai aveva subito annunciato di voler ripercuotere anticipando il Telegiornale di martedì sera alle 20 e quello del secondo canale alle 20.30. Nessun «risparmio», dunque, ma solo uno slittamento di milioni di telespettatori nella programmazione.

Il provvedimento, pur preso nel chiuso del vertice aziendale e senza alcuna consultazione pubblica, sembra avere un legittimo visto in collegamento con l'anticipato rientro di milioni di lavoratori, in conseguenza del previsto chiusura di uffici nei giorni festivi. Il gruppo dirigente della Rai, tuttavia, non si è voluto limitare a questa correzione. Ha deciso di rivisitare gli schemi fondamentali del servizio, ampliando e approfondendo ulteriormente quella logica informativa-culturale che viene da tempo contestata da tutte le forze vive e democratiche del paese.

Il colpo più significativo - che peserà maggiormente sulla stessa azienda in termini economici e produttivi - è quello realizzato con la creazione di una nuova fascia di programmi di vario interesse sul secondo canale (canale di intrattenimento) dell'Ufficio Stampa della Rai. Di che si tratta? Nella pratica, l'azienda ha deciso che gli italiani devono adottare un orario di tipo anglosassone, assumendo l'abitudine di concentrarsi in massa dinanzi al video alle 19 e non più alle 20.30 (come accadeva prima con i 15 milioni di telespettatori della Telegiornale nazionale). Ogni giorno, infatti, alle 19 - sul secondo canale - sarà trasmesso uno spettacolo di intrattenimento che in Rai riteneva «popolare». Facciamo subito qualche esempio. Domenica verranno trasmessi i telefilm americani della serie «Toby e i professori» (già andati in onda la sera); ai lunedì verranno spostati i telefilm della serie di Sherlock Holmes (in onda martedì sera); martedì inizierà una serie di film di Douglas Fairbanks senior;

mercoledì ci sarà lo spettacolo musicale «Signora e signora» con Della Scala e Lando Buzzanca; giovedì una inchiesta sui mari di Valli, e via di questo passo. Sono repliche o novità, questi programmi si muovono tutti nella stessa logica del precedente servizio. Alle 19,20, sempre sul secondo, verrà spostata la rubrica «Ore 13» (che assumerà il titolo «Ore 20»), creando così per la prima volta una seconda alternativa al Telegiornale del mattino; quindi si procederà come prima.

Vengono declassate, in questo quadro, rubriche con qualche pregio, come «Sapere» e l'imminente «Turno C» che infatti verranno trasmesse in concorrenza con i nuovi spettacoli delle «Ore 13». Altre rubriche, come «Tuttibiro» finiranno nelle ore di minor ascolto. In questo quadro, la domenica subisce ulteriori trasformazioni. Nell'ipotesi che si debba tenere conto di quanto è venuto in questi giorni a casa, la Rai ha inventato uno spazio nuovo fra le 14 e le 16, prima della TV dei ragazzi. Vi trasmetterà, a rotazione, spettacoli di vario genere. Altre novità consistono nell'abolizione di «D'Artagnan tratto dai romanzi di Dumas. L'altro da un quiz medioleone intrattenimento è costituito, sul secondo canale dal pomeriggio sportivo. Restano, naturalmente, le par-

tite di calcio e Canzonissima sul nazionale.

Questi dati, ed appare subito confermato che la Rai è andata ben oltre un «aggiustamento» dettato da uno stato di necessità. Ha operato, piuttosto, una riorganizzazione che aveva discusso ed evidentemente approvata con ben altri criteri, nell'ambito della riforma. Ha operato, in definitiva, un grave colpo di mano.

d. n.

## Interrogazione PCI sull'esclusione dell'Italia dal vertice economico

I deputati del PCI Galluzzi, Segre, Cardia e Sandri hanno presentato un'interrogazione per conoscere quali iniziative il governo intende sviluppare dopo la presa di posizione del ministro degli Esteri sulla «sorpresa» e disappunto provocati dall'esclusione dell'Italia dall'incontro dei ministri finanziari degli USA, del Giappone, della Repubblica federale di Germania, della Gran Bretagna e della Francia.

Intanto, in relazione alle restrizioni adottate, i due rami del Parlamento hanno deciso di fissarsi nuovi orari di lavoro in modo da ridurre i consumi di energia. Secondo quanto appreso ieri dall'ADN-Kronos, la propria disponibilità predisposto congiuntamente da Camera e Senato prevede l'inizio del lavoro delle commissioni alle 8.30 e la conclusione della linea generale alle 12. Quindi, dopo un'ora di intervallo per la colazione, avranno inizio alle 13 i lavori propri del Parlamento. Non si tratterà di un'assunzione di impegni, ma di un'assunzione di impegni, ma di un'assunzione di impegni.

Le attività sospese per gli insostenibili aumenti del carburante

## FERMA LA FLOTTA PESCHERECIA IN TUTTI I PORTI DELL'ADRIATICO

Nel giro di 9 mesi il prezzo del combustibile utilizzato dal settore ittico è cresciuto del 150% - Rimanendo fermo l'attuale aumento del gasolio ogni marinaio perde 35 mila lire di retribuzione al mese

Dalla nostra redazione

ANCONA, 27. Le frotte pescherecce alla fonda nei porti e i marconi di segnalazione delle marine italiane sono in stato di protesta contro l'ultimo, pesante aumento del prezzo del gasolio adibito ai pescherecci. Nel giro di nove mesi il carburante riservato all'attività ittica ha subito una ragnosazione complessiva del 150 per cento: dai venti lire il chilogrammo si è passati, nel marzo scorso, alle 24 lire, si è saliti con il decreto legge del 29 settembre a lire 32,30 per chilogrammo, e cioè limitate alle frontiere, che nel 1972-73 (inverno) ha registrato 19 milioni e 975 mila ingressi in Italia.

Non è che lo scoppio sia stato di protesta incontrollata e qualunquistica: i pescatori del medio Adriatico, sabato scorso, appena rientrati nei porti, si sono riuniti in assemblee, hanno discusso e confrontato pareri. Alla fine la decisione per il blocco di attività delle marine è stata unanime e unanimemente osservata. Si tenga presente che i pescatori proprio in questi giorni erano in attesa di un sgravio sugli aumenti del prezzo del gasolio stabiliti nel mese di settembre scorso: dalle 32,50 lire il chilogrammo alle 24 lire, alla quota cioè cui si era pervenuti con la prima manovra di decreto attuata nel marzo scorso. Si trattava di un alleggerimento di tariffa - per il quale il ministro delle marine, persona il ministro della Marina mercantile e il governo - come concreto riconoscimento del durissimo colpo subito dalla pesca in conseguenza della infezione colerica: nel mese di settembre il movimento dei mercanti ittici del litorale adriatico si riferivano naturalmente alle regioni centrali e settentrionali rimaste indenni dal contagio) aveva avuto una caduta verticale. In genere, ovunque, si era rimasti al di sotto del cinquanta per cento delle vendite normali. Soltanto in questi ultimi giorni, prima di una certa ripresa di mercato.

A questo punto - al posto dell'atteso e promesso sgravio sulle tariffe - è piombata la notizia dell'ulteriore,

Bloccata la manovra anti-trattative

## I primari ospedalieri rinunciano allo sciopero

La decisione presa domenica scorsa a Firenze dal forte sindacato degli aiuti e assistenti ospedalieri (ANAO) di non assecondare il ricattatorio disegno delle corporazioni mediche, tese a proclamare uno sciopero ad oltranza nei nosocomi per bloccare i ricatti, è stata accolta con favore dai medici e non medici (l'unico tra i sindacati sanitari disponibile per il contratto unico è l'ANAO).

Torino: sollecitata la legge sul lavoro a domicilio

Oggi, una delegazione di donne torinesi e piemontesi, accompagnata dal compagno Adriano Seroni, responsabile della commissione femminile del PCI, si recerà al Senato per chiedere ai gruppi parlamentari l'approvazione sollecitata della legge sul lavoro a domicilio.

co. 1.

Ricerca scientifica, ripopolamento dei banchi, sospensione della pesca in certi periodi, ristrutturazione della rete commerciale, aggiornamento dei porti e del loro impianto: sono altrettante le esigenze del tutto ignorate dal governo. Iniziativa significativa - vere e proprie lezioni per i marinai - sono state le conferenze di lavoro che si sono tenute solo dal basso, dalle marine: ad esempio, ad Ancona, e altrove nel medio Adriatico, sono state organizzate settimane di pesca per diminuire sui banchi il peso delle catture.

Walter Montanari

## Quest'anno meno carta per i giornali

Quest'anno avremo una carenza di 40 mila tonnellate di carta per i giornali, conseguenza delle accresciute richieste alle quali non ha corrisposto la produzione delle aziende, che hanno sfornato 260 mila tonnellate rispetto alle 270 mila dell'anno scorso. Né il futuro si prospetta migliore per il 1974: una domanda calcolata in 300 mila tonnellate risponderà un'offerta di 270 mila tonnellate.

Ma soprattutto il giudizio critico del PCI si riferisce ai problemi che, ancora una volta, sono stati evasi e rinviati, in primo luogo la durata minima dei contratti di affitto a coltivatore diretto in 18 anni e, in secondo luogo, l'imponente questione dei provvedimenti di carattere sociale a favore del piccolo proprietario concendenti terreni in affitto.

## A Milano il bureau dei partiti socialisti

MILANO, 27. Una riunione straordinaria del Bureau dei partiti socialisti della CEE si svolgerà dal 30 novembre al 1° dicembre a Milano. La riunione è stata indetta per discutere la politica sociale comunitaria e i suoi riflessi sulla politica regionale nonché per l'esame della situazione politica-economica alla vigilia del vertice di Copenaghen. Alla riunione parteciperanno le delegazioni dei partiti socialisti e socialdemocratici dei nove paesi membri della Comunità europea, parlamentari europei. Altrettanto significativi saranno presenti ministri del lavoro dei paesi dove i socialisti detengono quel dicastero.

co. 1.

A proposito di alcune polemiche sulle attuali piattaforme rivendicative

# IL SALARIO E IL RESTO

Gli operai italiani hanno dimostrato di sapersi battere per i salari, ma hanno anche appreso che la questione decisiva è la capacità di incidere in tutto il sistema dei rapporti sociali e politici su cui si fonda il potere dell'avversario di classe

Dalla fine degli anni '50 ad oggi la coscienza politica, l'elevato grado di organizzazione della classe operaia italiana hanno saputo fare ben più che trasformare un latente come la contrattazione sindacale, da strumento di concessioni paternalistiche e di spinte corporative, in momento importante di battaglia in difesa dei diritti degli interessi dei lavoratori.

Hanno fatto sì, cioè, che la contrattazione articolata non corrispondesse al disegno monopolistico di creare un polo di privilegio e i reparti avanzati della classe operaia occupati nei maggiori complessi industriali, hanno saputo manovrare ponendo al centro rivendicazioni (dal controllo sui premi di produzione, alle diverse componenti del salario e all'orario di lavoro) e gli organici, all'organizzazione del lavoro, agli investimenti) che non riguardavano solo i lavoratori di questa o quella azienda — per quanto grande sia — ma indicano obiettivi e realizzano conquiste che hanno valore per tutta la classe operaia. E più ancora. Gli esempi più recenti di contrattazione articolata dimostrano che si possono porre al centro di queste lotte temi che non interessano solo direttamente la classe operaia ma tutti i lavoratori e la grande maggioranza della popolazione.

Che altro è il senso di piattaforme come quelle dell'Alfa Romeo e della Fiat, ma anche di altre decine di piattaforme di aziende e di settore al centro figurano i grandi temi del Mezzogiorno dell'occupazione, delle scelte di investimento e produttive, dei servizi sociali?

Che cosa non vada giù ai padroni è facilmente comprensibile. Da quando è caduta l'illusione — e di tempo ormai ne è passato di poter usare la contrattazione aziendale come strumento di divisione dei lavoratori, è nota l'avversione della Confindustria nei confronti di questo istituto, che si manifesta come «pregiudiziale» anche nel corso delle trattative per gli ultimi contratti nazionali di categoria. Invece le rivendicazioni che oggi sono sul tappeto non riguardano solo i salari o i problemi interni alla fabbrica, ma toccano i temi più generali di sviluppo economico. I titoli dei quotidiani danno voce a un coro di proteste. Premi di produzione e salari costano troppo, però è discutibile la giustificazione dell'inquinamento unico non ci va proprio giù, tuttavia discutiamo anche di questo; ma — questa poi! — Mezzogiorno, servizi sociali, scelte produttive, noi non ce ne occupiamo, siamo solo delle imprese.

## Una ricca esperienza

Meno comprensibile, a prima vista, è l'atteggiamento di talune forze che si richiamano al movimento operaio e le cui posizioni vengono riecheggiate anche all'interno di settori del movimento sindacale. Secondo costoro sarebbe segno di «cedimento» di una ragione, di tendenza a concedere una «tregua» il non porre come *asse portante* delle piattaforme sindacali una richiesta generalizzata di aumenti salariali. Queste posizioni non si rifanno solo alla considerazione rezza, banale (e falsa) che «ai lavoratori interessano solo i soldi in più nella busta paga». Il più delle volte esse ricorrono invece al sostegno di argomenti di «ordine» e di «pretesa teorica, in qualche caso anche sofisticata o magari richiamantesi al marxismo.

Al fondo delle argomentazioni di questo tipo vi è l'affermazione che nel capitalismo il rapporto di sfruttamento è denunciato dalla pienezza del profitto e la sua intensità è dettata dal rapporto inverso tra saggio del profitto e saggio del salario. Quindi, i successi delle lotte degli operai contro i padroni sarebbero dovuti a un aumento misurabile in base alla quantità di aumento dei salari che esse sono in grado di strappare a detrimento dei profitti. Da questi argomenti discenderebbe la conclusione che il punto centrale della lotta di classe è la battaglia per l'aumento dei salari e che questo obiettivo è l'unico valido, non solo per contrastare l'erosione dei salari ad opera dell'inflazione, ma anche per mutare, sulla scorta della diversa distribuzione del reddito, la stessa struttura dei consumi. Aumentando i salari si verrebbero automaticamente a creare le condizioni per costrin-

gere i capitalisti a investire di più nella produzione dei beni di consumo per i lavoratori, meno in beni di lusso. In effetti, può sembrare che questi argomenti non siano del tutto estranei all'impianto teorico di Marx e all'esperienza storica del movimento operaio. Cercheremo di vedere come invece si differenzino, e su questioni di fondo.

Marx dimostra infatti che le lotte della classe operaia «per l'aumento dei salari non sono che tentativi per mantenere integro il valore del lavoro, e che la necessità di contrattare con il capitale non dipende dalla sua condizione, dal fatto che essa è costretta a vendersi come merce», ben conscio che «senza questo contratto gli operai non potrebbero vivere con il capitale, si priverebbe essa stessa della capacità di intraprendere un qualsiasi movimento più grande». Ma al tempo stesso egli avverte che «la classe operaia non deve esagerare a se stessa il risultato finale di questa lotta quotidiana. Non deve dimenticare che essa lotta contro gli effetti, ma non contro le cause di questi effetti». Perciò la classe operaia «non deve lasciarsi assorbita da questa inevitabile guerriglia, che scaturisce incessantemente dagli attacchi continui del capitale o dal tentativo di mercato («Salario, prezzo e profitto»).

Nel corso della sua ricca esperienza storica, la classe operaia italiana ha condotto una poderosa azione sindacale, rivale di quella dei legittimi capitalisti della diminuzione dei salari reali, a strappare in questo senso risultati concreti, anche solo temporaneamente, e per settori. Ed essa si è battuta tenacemente contro qualsiasi tentativo di imbrigliare questa sua azione, come la proposta della «politica del reddito».

Ma i lavoratori non hanno mai nutrito l'illusione che questo terreno di lotta fosse sufficiente da solo a mutare i termini dell'equazione monopolistica e il complessivo rapporto di forze tra la classe operaia e il padronato. Né potevano pensare che la misura del successo su questo terreno fosse indipendente dallo stato generale di questo rapporto di forze che si esprime in termini di sviluppo e di potere. Non si capiva che il tentativo di isolare la classe operaia dagli altri strati della popolazione lavoratrice, o perché della lotta contro la svolta a destra e l'avventura di Andreotti, se bastasse aumentare le buste paga per modificare automaticamente le scelte produttive e di investimento dei capitalisti.

E non si può non notare quanto, nella sostanza, l'illusione che il problema dei rapporti di potere tra le classi possa, nella sua complessità e multiformità, essere ridotto al problema del reddito. Ed essa si è battuta tenacemente contro qualsiasi tentativo di imbrigliare questa sua azione, come la proposta della «politica del reddito».

Occorre a questo punto mettere bene d'accordo su che cosa si intende per «profitto» e che cosa si intende per «salario». Per cominciare, Marx parla di «piùvalore», e con questo termine intende ciò di cui si appropria la classe dei capitalisti, e cioè la ricchezza sociale generata (e quindi politica) che essa esercita nei confronti di tutta la società. «Questa massa di piùvalore non viene divisa tra le classi con la società che la riceve, ma è spartita tra i capitalisti, in parte soltanto, e in parte più consistente, del piùvalore, è estorci alla classe operaia, parte che può diminuire, o addirittura annullarsi, o addirittura perdersi, e che per questo è annuita o diminuita lo sfruttamento e quindi cessi la produzione di una massa sempre più ingente di plusvalore. Si moltiplicano e si diversificano in forme diverse, ma tutte tendenti a un unico punto: il piùvalore viene rastrellato e distribuito dal capitale in modo che si trasformi in rendita, interesse, profitto da speculazione, premio alle rendite, ecc.

Ecco che in questa luce il profitto prende corpo nella complessa rete di rapporti sociali su cui si fonda il potere del grande capitale monopolistico e nel sistema attraverso cui si spartisce il plusvalore tra i capitalisti. Il profitto operaio, un'indagine sul «profitto» diviene insomma un'indagine sulla struttura della società italiana.

E il salario? Per Marx il

salario è la veste in cui si presenta il prezzo della forza lavoro: quello che occorre, cioè, alla produzione e riproduzione della classe dei lavoratori, tutto quanto è necessario per mantenere in vita l'operaio come operaio e formarlo come operaio.

Vedere il prezzo della forza lavoro in questa dimensione significa che: a) esso varia storicamente col variare del grado di sviluppo economico, sociale e storico di un determinato paese, e della sua classe operaia; b) esso non riguarda il singolo individuo, e nemmeno uno strato di lavoratori, ma, se così si può dire, la specie umana, e semplicemente essere e identificato con quella parte di «salario» che è contenuto nella busta paga. Anche qui, insomma, si tratta di un rapporto sociale, e non di un rapporto aritmetico.

## Movimento unitario

Tenere presenti questi elementi può aiutarci a comprendere come il livello reale a cui la combattività della classe operaia eleva o mantiene il prezzo della forza lavoro, sia condizionato dalla quantità e dalla qualità dei «servizi sociali», dal «rendimento» di quella parte di salario che finisce negli «oneri sociali», ma, soprattutto, dal rapporto tra il numero di lavoratori occupati e quelli disoccupati, e dal rapporto tra la popolazione attiva e quella inattiva.

Si sa come il capitale abbia imparato, nel corso della sua storia, a servirsi di un'infinità di vie per rendere compatibili gli alti salari di una parte dei lavoratori con la miseria di un'altra parte, e di un'altra parte con la popolazione attiva e quella inattiva.

Possiamo ad esempio vedere, come il tentativo di reagire alle grandi conquiste salariali, e non di fronte ad un aumento ancora più ingente dello sfruttamento, o comunque con una diminuzione della popolazione occupata o della popolazione attiva sul totale della popolazione.

Accanto a queste forme di attacco ai salari nella fabbrica o comunque all'interno della produzione, un ruolo di primo piano è stato assolto dal processo inflattivo. A questo proposito è certo da ora che il movimento operaio ha coscienza del fatto che l'inflazione e l'aumento dei prezzi non sono affiatati, e che questa è una conseguenza necessaria dell'aumento dei salari, ma sono il frutto innanzitutto di una manovra più generale del capitale monopolistico, che è consistita nel hano sul complesso delle leve del sistema. Proprio da questa costatazione nasce la proposta di una battaglia contro il carovita, la lotta per il salario e i prezzi, ma sulla realizzazione di un possibile movimento di lotta, che incida sulle fondamenta di quel potere.

Ecco quindi che anche il reclamo delle paghe o la difesa dei livelli salariali non appaiono da un rapporto aritmetico tra salari e profitti, ma dai rapporti di forza tra la classe operaia e il padronato, e che per questo è annuita o diminuita lo sfruttamento e quindi cessi la produzione di una massa sempre più ingente di plusvalore. Si moltiplicano e si diversificano in forme diverse, ma tutte tendenti a un unico punto: il piùvalore viene rastrellato e distribuito dal capitale in modo che si trasformi in rendita, interesse, profitto da speculazione, premio alle rendite, ecc.

Questo è il problema di fondo. E questa crediamo sia la chiave per comprendere tanto la portata delle nuove presenti nelle attuali piattaforme rivendicative, quanto la posizione delle confederazioni sindacali e di come pongono al centro dei propri obiettivi non l'aumento generalizzato dei salari, ma misure che incidano sulla crisi, ne intacchino le radici, e che pongano al centro del superamento delle speranze tra alcuni strati di lavoratori e la stragrande maggioranza dei salariati, in direzione dell'aumento dell'occupazione e in direzione del rafforzamento di un legame positivo tra la classe operaia e gli altri strati della popolazione, in primo luogo le masse meridionali.

Qualcuno non crede forse che la classe operaia sia in grado di porsi obiettivi di così vasta portata. Tra costoro non sono certo i comunisti. Siegmund Ginzberg

## La Comunità dei nove dopo la guerra nel Medio Oriente

# La prova della verità per l'Europa

Il conflitto del Ramadan ha rivelato ai paesi della parte occidentale del vecchio continente soprattutto un fatto: l'America vuole completamente estrometterli da uno scacchiere dal quale dipende l'avvenire stesso del loro modello di sviluppo — l'alternativa attuale: o una nuova sottomissione agli Stati Uniti o l'avvio di una svolta storica



CLANDA - Proibita dal governo la circolazione automobilistica, una famiglia ha adottato questa soluzione per la già domenicale

L'Europa a nove è arrivata al momento della verità. Nessuno dei governi dei paesi che la compongono lo ha cercato. Tutti, anzi, erano convinti che il processo unitario da una parte e la discussione con gli Stati Uniti dall'altra sarebbero andati avanti lentamente, con calma, a piccole tappe successive. Le cose, invece, sono andate assai diversamente. Non sempre gli appuntamenti con la storia possono essere fissati con anticipo. E quando arrivano le scadenze non sono rinviiabili.

Francesi, tedeschi occidentali, inglesi, italiani, belgi, danesi, olandesi, norvegesi e lussemburghesi si erano forse illusi che il battello dell'unità sul quale si erano imbarcati avrebbe potuto continuare a navigare per lungo tempo lungo una rotta difficile ma non drammatica. Interni, riunioni a Bruxelles, conferenze di ministri a Copenaghen, incontri a Londra, a Bonn, visite di questo o quel capo di governo a Washington, intese a due o a tre che si facevano e si disfacevano nel giro di pochi mesi o addirittura di poche settimane; questa era la «storia» di una «Comunità europea» prima a «Sei» e poi a «Nove» che tutti dicevano di volere più o meno ardentemente ma che nessuno in realtà aveva pensato che si dovesse davvero costruire una volta per tutte.

## Contraddizione di fondo

Scossoni brutali non erano mancati. I ripetuti attacchi americani alle economie dei paesi della «Europa a nove» (dalla non convertibilità alle svalutazioni del dollaro) avevano dato ai più avvertiti osservatori della lenta e tortuosa navigazione comunitaria la sensazione precisa che un giorno, della notte, l'appuntamento con la storia sarebbe stato fissato da qualcuno che nel battello non era. Anche tra i governi europei s'era fatta strada la stessa sensazione. Ma una tale prospettiva sembrava lontana e in definitiva ancora nebulosa.

Fuor di metafora, i governanti dell'«Europa a nove» si sono mossi come se avessero potuto avere a loro disposizione tutto il tempo desiderato prima di arrivare a una «spiegazione» all'inter-

no della Comunità e tra la Comunità e gli Stati Uniti. La guerra medio orientale li ha bruscamente posti davanti alla realtà: il «momento della verità» era arrivato.

Cosa è stata, in definitiva, per l'Europa, questa guerra? Sostanzialmente la rivelazione — secondo il giudizio che abbiamo potuto raccogliere in un rapido giro in alcune capitali europee — della volontà americana di estromettere completamente la parte occidentale del vecchio continente da uno scacchiere, quello medio orientale, dal quale dipende l'avvenire stesso, per lo meno a medio termine, del «modello» di sviluppo su cui le sue società si basano. La presa di coscienza è stata tanto più traumatica in quanto gli effetti sono stati rapidi e gravi, minacciando di diventare addirittura catastrofici. Se è vero, infatti, che in Olanda, in Belgio o nella Germania occidentale la guerra presaga di sportivamente la decisione di rinunciare all'automobile la domenica, ciò non toglie che ci si renda conto del fatto che siamo soltanto alle prime avvisaglie di una crisi che può avere conseguenze ben più vaste e profonde.

In Francia, ad esempio, ma la proporzione non è diversa negli altri paesi della Europa occidentale, è stato calcolato che una diminuzione del 10 per cento della quantità di petrolio attualmente consumata metterebbe in forse il mantenimento di mezzo milione di posti di lavoro. Una diminuzione tra il 10 e il 30 per cento ne metterebbe in forse cinque milioni. Questa, dunque, è la realtà davanti alla quale si trova l'«Europa a nove». E sono precisamente i calcoli di questo genere che stanno dietro a tutto quanto sta accadendo, ad un ritmo piuttosto frenetico, da un mese a questa parte nell'Europa comunitaria.

Il famoso documento di Bruxelles del sei novembre, con il quale si chiedeva l'evacuazione da parte di Israele dei territori occupati con la guerra del 1967, non è stato che una testimonianza drammatica della paura da una parte e della ribellione dall'altra delle classi dirigenti e dei ceti medi minacciati dalla prospettiva di sviluppo delle loro società. Ma da allora ad oggi nessuno è in grado di rispondere ad alcune domande che a Parigi come a Londra, a Bruxelles come a Bonn, a Roma come ad Atene si fanno facendo sempre più angosciosi: chi e quando costringerà Israele a mettere fine all'occupazione dei territori di cui si chiede l'evacuazione? Il che significa: come e quando l'«Europa a nove» potrà tornare a guardare senza angoscia al futuro del suo «modello»? A monte di queste domande ce ne sono altre, non meno inquietanti: chi ha voluto davvero la guerra del Ramadan? E nel contesto di questa guerra che significato reale si deve attribuire alla famosa decisione di Nixon di decretare l'embargo petrolifero? Lo stato di allarme delle forze americane nel mondo?

Nessuno, oggi, in Europa, lo ripetiamo, è in grado di rispondere in modo persuasivo a questi interrogativi. Una spessa barriera di sospetti si è alzata tra le due sponde dell'Atlantico ed è praticamente quasi alla cieca, dunque, che si cerca una strada per uscire dalla situazione attuale. Il Washington del Mettler, il Bonn di Kiesinger, il Franco di Kissinger viene spesso definito non si sa con quanta pertinenza, guarda con una certa dose di ironia al modo come l'«Europa a nove» sta affrontando il «momento della verità». Non si conosce cosa egli dirà a Bruxelles dove, in occasione del Consiglio della Nato il 10 dicembre, dovrà spiegare le intenzioni americane agli europei. Ma qualcosa lo ha già anticipato. L'America offre all'Europa, in sostanza, di tornare ad affidare a Washington il proprio avvenire, abbandonando qualsiasi velleità di autonomia, dalla sua politica e dalla sua forza, e venendo fatta dipendere la sorte dell'intero mondo occidentale. Questo è il significato della frase pronunciata da Nixon durante la guerra medio orientale quando il presidente degli Stati Uniti ha detto che se l'America non si fosse adoperata per la pace nel Medio Oriente l'Europa, questo inverno, sarebbe morta di freddo.

Chiederanno, gli europei, ancora una volta la testa? E' quanto si vedrà al vertice di Copenaghen, il 14 e il 15 di dicembre. L'atmosfera nel-

la quale questo vertice si prepara è tuttavia ambigua. Prima di tutto, quasi nessuno è stato perduto dal sei novembre, giorno in cui è stato pubblicato il documento di Bruxelles. A Copenaghen, il 20 novembre, i ministri degli Esteri dei «Nove» hanno confermato che quel documento rimane il fondamento della loro azione comune. Ma non sono andati al di là di questo, nonostante che la loro richiesta di ritorno immediato alle posizioni del vertice di ottobre sia stata accolta. Il tentativo di silurare la trattativa di pace nell'ambito del Consiglio di sicurezza dell'Onu non abbiano prodotto l'effetto alcuno. Essi hanno, è vero, messo a punto tutta una serie di meccanismi diretti a rafforzare la coesione politica tra i «Nove». Si tratta pur sempre, almeno per ora, di iniziative di natura contenuta. Ma è questo contenuto che ancora non si riesce a vedere.

La sola idea che si sta facendo strada è che i «Nove» potrebbero orientarsi nel senso di dar vita ad una sorta di «alleanza politica» all'interno della alleanza atlantica. Ma è realizzabile un tale progetto? Una alleanza è sempre basata su una comunità di interessi. La contraddizione in cui i «Nove» si trovano, invece, è che essi non sono in grado di dar vita a qualcosa che esprima questa comunità di interessi che pure in larga misura esiste. Nessuno — ecco i termini reali della contraddizione — è disposto a mettere in causa la struttura attuale della alleanza atlantica. Ma si può, in queste condizioni, davvero arrivare ad una alleanza all'interno di un'alleanza più vasta alla cui testa vi è una potenza che pretende di rafforzare la propria egemonia invece di allentarla?

Abbiamo assistito a Parigi, la settimana scorsa, alla riunione dell'Ueo. I francesi, per bocca del ministro degli Esteri Jobert, hanno proposto di servirsi della Ueo — formata dai sei membri originari del Mercato comune più la Gran Bretagna — per cominciare ad impostare i piani di una politica militare comune. I tedeschi occidentali hanno immediatamente replicato di preferire l'Eurogruppo, che è una filiazione diretta della alleanza atlantica. E prima che questa divergenza scoppiasse se ne era già aperta un'altra a proposito del carattere che dovrebbe avere una politica militare europea: addizionale rispetto alla alleanza atlantica oppure indipendente anche se collegata?

## L'errore di prospettiva

Tutto questo, è evidente, è il frutto della rapidità con la quale i «Nove» si sono trovati davanti a realtà nuove e imprevedibili. Ma erano realtà imprevedibili? S'è detto che il «momento della verità» è arrivato con il conflitto medio orientale. Ma era davvero questo conflitto, imprevedibile? Dalla guerra dei sei giorni sono passati più di sei anni. Quale è stata, in questi sei anni, la politica meridionale dell'Europa comunitaria? La risposta è incontestabile: l'Europa comunitaria, in quanto tale, non ha fatto nessuna politica. Questo a quel paese, e tra di essi l'Italia, hanno prosperato, in questi sei anni, in preparazione del vertice di Copenaghen. Non è il caso di azzardare previsioni. Ma quel che è certo è che se l'«Europa a nove» non sarà in grado di far fronte a questo «momento della verità» non si tornerà più alla stanza navigazione degli anni passati. Il battello rischia di affondarsi.

Alberto Jacovello

## La nuova Galleria comunale inaugurata a Villa Cattolica

# ARTE MODERNA A BAGHERIA

Una istituzione culturale sorta per iniziativa di Renato Guttuso — L'artista ha donato un gruppo di sue tele e opere di altri autori contemporanei — Duecento «pezzi» di pittura, scultura e grafica in esposizione

### Dal nostro inviato

BAGHERIA, novembre. Nella Villa Cattolica di Bagheria, presso Pace, è stata aperta la Galleria Comunale d'Arte Moderna e Contemporanea. È un grosso avvenimento per la cultura in Sicilia, tenuto conto che la più grande istituzione artistica siciliana, la Galleria d'Arte Moderna di Palermo, proprio in questi giorni ha donato un vivace movimento di gallerie con mostre e mercato, continua a soffrire di tutti i mali di cui soffrono oggi, in Italia, musei e gallerie pubbliche: cronica mancanza di mezzi per acquisti e mostre, personale insufficiente e burocratico, povertà di iniziativa e di informazione.

### Il restauro degli ambienti

L'apertura di Villa Cattolica è stata possibile per l'iniziativa e la generosità di Renato Guttuso il quale ha donato un fondamentale gruppo di una trentina di opere sue, nonché tante altre opere di altri autori della sua collezione di arte moderna e contemporanea. Numerosi altri artisti, e non solo siciliani, hanno aderito all'iniziativa di donare una opera alla galleria di Bagheria che così si avvia a diventare un museo di circa duecento «pezzi» di pittura, scultura e grafica.

Il comune di Bagheria ha restaurato la villa e il giardino e ha dotato gli ambienti di una sobria attrezzatura. La direzione artistica è stata affidata al critico Franco Grassano. È stata così salvata e restituita a vita nuova una delle tante ville che furono edificare nella zona di Bagheria nel

Silento e nel Settecento, ville che sono andate in rovina per l'abbandono e la folle, anche qui, speculazione edilizia nel caos urbanistico — proprio Villa Cattolica è assediata a pochi metri da tre fabbriche — o sono sistematicamente saccheggiate magari con l'aiuto di quelle camerate naturali che fanno da sale sulle piaghe economiche e sociali della Sicilia, o infine sono usate come cave di pietra e di altri materiali da costruzione. Il complesso delle ville bagheresi, così continuando, tra pochi anni non esisterà più e quegli scellerati gruppi che hanno ricchezza e potere avranno cancellato un altro meraviglioso spessore della nostra storia e della nostra arte.

Nelle ville bagheresi non era solo il documento dei luoghi di delizie della nobiltà e dei proprietari terrieri palermitani, non era solo la testimonianza di un vertice stilistico toccato da diverse maestranze bagheresi.

La Villa Cattolica fu completata nel 1736 da Francesco Bonanno di Roccafortita che ne affidò la direzione a Felice Catala. Sorge all'ingresso di Bagheria, quasi all'inizio del corso Butera (per l'altro corso Umberto si va alla famosa Villa Palagonia dei mostri, tanto dipinta come luogo della giovinezza dell'immaginazione creatrice di Guttuso). Villa Cattolica domina il mare e l'Aspra: questo era un grande paesaggio del Mediterraneo; ora resta quel che resta, e soltanto in qualche angolo di Guttuso, dove tanto lavora la memoria quasi a fare argine alla dissoluzione

di forme naturali e storiche in atto, la discesa verso il mare da Bagheria ha colori puri, incontaminati. Ma ricordo, tra i quadri dell'Autobiografia di Guttuso, un'immagine gialla e demania della guerra e nera dei giardini di limoni e con un teschio ai piedi dell'albero.

E veniamo a questa prima sistemazione della galleria dove le opere sembrano sbrancate, sbrancate, bisognose di selezione e di un corredo didattico e di altri materiali da costruzione. Il complesso delle ville bagheresi, così continuando, tra pochi anni non esisterà più e quegli scellerati gruppi che hanno ricchezza e potere avranno cancellato un altro meraviglioso spessore della nostra storia e della nostra arte.

### La serie dei ritratti

La produzione di Guttuso è rappresentata da quindici quadri assai tipici tra il 1930 e il 1969. Ci sono numerosi ritratti tra cui quello spiritoso e vanguardiano degli anni novanta e l'ultimo della pittura italiana: il Ritratto dello scultore Consagra (1945). C'è un Patriota fucilato del 1958 dove si continua qualcosa della for-

ma del tragico che era nei disegni colorati della serie *Cat mit Uns*. C'è poi un quadro terribile, *I seminatori di scoria*, del 1960, un'immagine di «clima» dantesco, una apparenza di sbrancamento tra uomini che vi è raffigurato: è l'immagine dell'energia che da positiva e creatrice è diventata omicida e suicida.

Altre opere che fanno l'evangelica attuale della galleria ci sembrano Anonimo euroasiatico di Franco Angeli; il quadro astratto (1947) e *Il drammatico disegno eroico* bacciano (1962) di Ugo Attardi; le due pitture di Corrado Cagli, Bosco 1952 e Cernia 1962; il sbrancamento di Franco Ferroni. Ricordo di mia madre del '62 che testimonia di un vertice del realismo analitico esistenziale italiano: il potente quadro sul militare, *Armistizio*, dipinto nel 1957 da Franco Francese. E ancora, il ritratto di un Guttuso nasserato e sognante fatto da Carlo Levi nel 1942; le due grandi sculture in bronzo dell'avvio realista sociale di Augusto Perez e che si rivedono in un'opera di Guttuso come capolavori di realismo; i due quadri di Mario Schifano del '65; il lucertolone di Aldo Trucchi; la stupenda testa di abacchio di Alberto Zivori; l'omaggio (vendetta) di Morandi dipinto da Sergio Vacchi nel '65; il raro paesaggio siciliano di Francesco Trombadori. Altre pitture e sculture interessanti sono quelle di De Filippi, Dugo, Evergood, Festa, Le Brun, Neivestny, Ortega, Pizzinato, Ricci, Spadari, Vaglieri, Zaccaro, Benedetti, Pavoni, A. De Stefano, Marino, Mirabella, Porzano, Scorzelli e Tione.

Dario Micacchi

## GALLERIA LA BARCACCIA

La grafica di Enotrio  
Inaugurazione oggi mercoledì alle ore 18. Sarà presentata la monografia dell'artista con saggio critico di CARLO LEVI.  
Via della Croce, 7

Una battaglia unitaria capace di unificare occupati e disoccupati

# Grandi assemblee a Napoli e Milano aprono la vertenza dell'Alfa Romeo

Gli obiettivi di fondo sono investimenti nel Mezzogiorno, occupazione, sovvenzionamento per problemi sociali, inquadramento unico e premio di produzione — Gli interventi di Lama, Marianetti, Carniti, Benvenuto e Breschi

Dalla nostra redazione

**NAPOLI, 27** Migliaia e migliaia di operai dell'Alfa Romeo di Pomigliano hanno dibattuto oggi in due affollatissime assemblee i temi della piattaforma aziendale e di gruppo collegati alla crescita economica e dell'occupazione nel Mezzogiorno. Alle assemblee sono intervenuti il segretario generale della Cgil Luciano Lama ed il segretario nazionale della FLM Giorgio Benvenuto, insieme ai dirigenti provinciali e regionali dei sindacati unitari e dei metalmeccanici.

Erano le 8,30 quando nell'immenso capannone di 100 mila metri quadrati si cominciò la prima assemblea (l'altra, per il secondo turno ha avuto luogo alle 15).

Giorgio Benvenuto ha detto che le rivendicazioni poste dalla vertenza, con i quali una linea che unisce i lavoratori del Nord e quelli del Sud, gli operai delle fabbriche con i disoccupati e i lavoratori degli altri settori, possono essere imposte da una lotta che veda realmente uniti tutti i lavoratori intorno ad obiettivi chiari sulla consapevolezza, cioè, che ci si batte perché progredisca l'intera società italiana.

Dopo gli interventi di numerosi delegati che hanno posto i problemi aperti dalle proposte di una nuova organizzazione del lavoro tra cui molto dibattuto quello della introduzione della giornata di sei ore per 36 ore settimanali, incluso il sabato, che darebbe spazio ad un terzo turno e di conseguenza alla occupazione per un'altra migliaia di lavoratori, ha parlato un delegato del consiglio di fabbrica di Milano che ha sottolineato come per la prima volta gli operai del nord e del sud sono impegnati in una lotta che si propone di migliorare le condizioni di vita dentro e fuori la fabbrica, che vede i lavoratori del Nord chiedere di dirottare gli investimenti e creare nuove occasioni di lavoro nel Mezzogiorno. Iniziando il suo discorso il compagno Lama

ha detto che un punto deve essere chiaro per tutti: la lotta che i lavoratori si accingono a intraprendere riguarda il bisogno inderogabile di avviare il superamento degli squilibri e delle storture che caratterizzano la nostra società e che pesano insopportabilmente sulle spalle dei lavoratori e delle masse popolari.

Riuscire a vincere l'ingiusto destino di sfruttamento per gli uni, di disoccupazione e di miseria per gli altri, di emarginazione e di divisione delle famiglie — ha proseguito Lama — è un'impresa difficile per la quale occorre l'impegno unitario di tutti. E' di qui che questi obiettivi di rinnovamento che costituiscono il grande valore della piattaforma che pone al primo punto l'occupazione nel Mezzogiorno.

Rilevato che per saldare maggiormente la unità di lotta con le popolazioni diventate necessario estendere sempre più nella città, nei quartieri, nei comuni, la conoscenza del profondo significato di rinnovamento di cui è portatrice la piattaforma sindacale, sul problema del contenimento del costo della vita Lama ha poi aggiunto che in questa direzione due sono i terreni dello scontro: l'azione in difesa del salario e quella contro l'aumento dei prezzi, per le riforme della casa, dei trasporti, della sanità.

Il discorso del segretario generale della Cgil ha affrontato a questo punto la questione della scelta della settimana lavorativa di sei giorni, sottolineando utilmente il problema di questa scelta — ha detto — vogliamo creare le condizioni per spingere gli investimenti e per aumentare l'occupazione nel Mezzogiorno; vogliamo, cioè, un terzo turno in fabbrica per il post, e a migliaia di nuovi lavoratori. Lama ha concluso, tra vibranti applausi, con un forte richiamo all'unità, come condizione indispensabile per portare avanti un disegno tanto importante.

Franco De Arcangelis

Dalla nostra redazione

**MILANO, 27** «Ora dicono che gli operai del Sud non sanno lavorare, sono assenteisti. Ma chi lavora sulle catene di montaggio delle fabbriche della Germania occidentale, della Svizzera e della Francia, su gran parte di queste stesse catene di montaggio dell'Italia del Nord se non i meridionali, costretti ad abbandonare i loro case per trovare lavoro altrove?». Così si amava parlare, in un silenzio teso, davanti ad oltre tremila lavoratori, nella grande sala mensa dell'Alfa Romeo di Milano il compagno Pastore, un delegato operaio dell'Alfa sud di Napoli. E' stato un incontro di lotta tra la delegazione degli operai napoletani e i lavoratori milanesi in assemblea. Tutti accomunati da un impegno: l'approvazione della piattaforma Le richieste — una legata all'altra — vanno dagli investimenti per sviluppare la occupazione nel Mezzogiorno — con la proposta delle 36 ore al giorno — a quelle per investimenti tecnologici al Nord, a quelle per strappare al gruppo industriale sovvenzionamenti per risolvere gravi problemi sociali. Il fra cui quelli dei trasporti, a quelle economiche e inerenti l'organizzazione del lavoro come la realizzazione del quinquennale e l'adeguamento del premio di produzione. I vantaggi salariali — ha detto il compagno Anni Breschi segretario provinciale della FLM — dovrebbero aggirarsi sulle 22 mila lire mensili.

Così gli operai, gli impiegati e i tecnici dell'Alfa Romeo rifiutano la strada della rassegnazione e della «stacca e vedere», in questi giorni difficili, o delle fughe corporative, per imboccare la strada della lotta per obiettivi precisi nel Mezzogiorno e, insieme, per far fronte alla spirale inflazionistica — decisi a contribuire alla battaglia più generale per modificare il meccanismo del salario. Non sono soli. Lo ha ricordato ancora Breschi: con la Alfa c'è la Fiat, ci sono le decine di decine di vertenze aperte in tutto il paese, c'è il movimento in tutto il Mezzogiorno. La proposta che emerge dalla piattaforma dell'Alfa Romeo — ha ribadito ancora Breschi — è alternativa a quella del presidente del gruppo Luraghi. Questi — con la sua ipotesi di un raddoppio del complesso di Arese — obbediva ad una logica di tipo corporativo al Nord tutti i centri decisionali e ai poveri «canoni» meridionali il compito di lavorare alla catena. Non solo, i sindacati hanno presentato ipotesi di diversificazione produttiva, come quando indicano nuove possibilità produttive nel stabilimento di Pomigliano e settore avio e motori diesel.

Ecco dunque che dalla vertenza dell'Alfa nasce l'occasione di una lotta capace di unificare i lavoratori occupati ai disoccupati meridionali. Una «scelta di classe» anche questa, non compresa dai rappresentanti dei cosiddetti «gruppi» Per questo in assemblea ha parlato Del Piero. Ha scartato ogni ipotesi rivendicativa capace di coinvolgere le masse diseredate del Mezzogiorno. Per questo il compagno Damiano ha chiesto il sostegno della Federazione sigla di fabbrica. «Sono un meridionale — ha detto — come la stragrande maggioranza degli italiani tutti che cosa significa essere disoccupati, conosciamo i tratti della miseria oggi resi drammatici dal colera, dalla rabbia dell'abbandono. Non vogliamo lasciare il campo a chi, come le forze fasciste, vorrebbe scagliare i disoccupati contro gli occupati, abbiamo fatto una scelta di classe e la impugnamo con forza e volontà».

Ed è stato questo il senso della votazione di massa che ha concluso l'assemblea. Dopo che il compagno Lama ha posto ai voti la piattaforma Migliaia di mani, di pugni alzati. Poche decine gli astenuti e i contrari. E' stata anche decisa la sospensione degli straordinari al primo dicembre.

La stessa cosa all'assemblea di Arese. Qui Marianetti, segretario provinciale della CGIL, ha recato l'appoggio della segreteria della federazione CGIL, CISL e UIL. L'attuale segretario generale della FLM, ha inquadrate la lotta che sta per aprirsi nella situazione più generale, alla luce, tra l'altro, degli ultimi gravissimi provvedimenti governativi. Sono misure, ha detto, che hanno preso a nolo i traflazionisti, attaccano il potere d'acquisto delle masse popolari e, infine, non risolvono i problemi.

Bruno Ugolini

Ferme le navi Canguro

Sono in sciopero i marittimi delle navi Canguro di Napoli, Palermo, Genova e Olbia. I lavoratori protestano perché la società «Tirrenia» che ha preso a nolo i traghetti non ha dato garanzie sull'occupazione. Alla agitazione prendono parte anche ufficiali e sottufficiali.

Grande manifestazione a Roma dei contadini bieticoltori indetta da CNB e Confac

# Mettere fine alla rapina dei monopoli saccariferi

Migliaia in assemblea e poi in corteo per le vie del centro - Delegazioni ai ministeri - Produciamo sei milioni di quintali di zucchero in meno del fabbisogno nazionale e spendiamo duecento miliardi l'anno per l'importazione - No agli accordi separati - Numerose adesioni - Unità tra contadini e operai



Un aspetto della manifestazione di contadini ed operai a Firenze

Migliaia di contadini in assemblea con operai, amministratori locali e rappresentanti delle forze politiche democratiche

# Manifestazione unitaria a Firenze per la rinascita dell'agricoltura

Si è svolta, per iniziativa dell'Alleanza regionale dei contadini, dell'Auditorium del palazzo dei Congressi I discorsi dei compagni Bigi e Bonifazi - Il ruolo della Regione - Necessari provvedimenti immediati e organici

Dalla nostra redazione

**FIRENZE, 27** Il ruolo centrale dell'agricoltura per un diverso sviluppo della Toscana e del paese; l'unità del mondo contadino con la classe operaia, sono stati i caratteri dominanti della manifestazione che questa mattina, per iniziativa dell'Alleanza regionale dei contadini, ha visto migliaia di coltivatori diretti, di tutta la regione, gremire l'immenso auditorium del Palazzo dei Congressi di Firenze. Una volontà unitaria risaltata nel dibattito — che ha escluso ogni accento corporativo, per trovare sempre una profonda connessione fra la condizione del contadino ed una politica di riforme, da portare avanti in un rapporto di iniziativa e di lotta con tutte le categorie lavoratrici e nella stessa presenza delle rappresentanze sindacali, dei consigli di fabbrica (Piaggio, Italsider, Pirelli, Dalmine, Cosval, mentre l'FLM di Firenze ha inviato un messaggio) degli amministratori locali, della Confederazione, dell'Associazione nazionale, della Regione Toscana, Del Pace, Tesi, La Rocca, Rosati per l'ufficio di presidenza ed i consiglieri Luvardi, Degl'Innocenti) delle forze politiche, presenti con il segretario regionale del PCI Pasquini e con Puliti per il PSI, del parlamentare toscano Cesare Nicolai, Tani, Del Pace, Tesi. La manifestazione è aperta dal presidente dell'Alleanza toscana, Bonifazi e conclusa dal vicepresidente nazionale, Selvino Bigi — ha testimoniato il profondo disagio delle masse contadine, acuito dalle misure governative sui carburanti, l'energia, gli affitti, i prezzi, i grossi interventi del movimento cooperativo nel Sud.

Dalla nostra redazione

**FIRENZE, 27** Per questo è necessaria una battaglia politica capace di investire non solo i contadini, ma anche la classe operaia e le masse popolari. In questa battaglia la Regione ha un grande ruolo da svolgere nonostante le difficoltà, la limitazione dei poteri, gli scarsi mezzi a disposizione. La regione toscana ha detto Bonifazi — sta ora elaborando il suo piano di sviluppo al quale abbiamo presentato osservazioni e proposte, e il dibattito ha confermato la giustizia di questa impostazione (che nel pomeriggio è stata confrontata in un incontro con la giunta toscana) e la necessità di una battaglia per l'agricoltura. Lo hanno confermato anche i coltivatori diretti che sono intervenuti il segretario regionale della Federmezzadri Calugi, lo ha ribadito Don Filippi, un prete che, parlando a nome della cooperativa Bassano di Pontremoli, ha severamente criticato la scelta consumistica di una politica che guarda alle autostrade ed ignora l'agricoltura, lo ha confermato Teresa Mattei dell'UDI, che ha tracciato la drammatica condizione della donna contadina. Un caloroso applauso ha accolto l'intervento dell'operai centrali del dipartimento Doio della Regione di Pontedera (dove recentemente si è conclusa vittoriosamente una vertenza aziendale) il quale ha sottolineato il valore delle lotte unitarie come condizione per far uscire il paese dalla crisi che lo travaglia. Concludendo la manifestazione Selvino Bigi ha sottolineato come l'Alleanza contadina, con le manifestazioni che sta tenendo in tutta Italia, non ha lo scopo di sizzare i contadini contro il governo o la Regione, bensì ha l'obiettivo di indicare, con una azione unitaria, le condizioni di affrontare, con provvedimenti rapidi ma in un quadro programmatico, la grave situazione dell'agricoltura giunta ai vertici del sopralavoro non solo per i contadini, ma per tutta l'economia del paese.

Renzo Cassigoli

Silvano Console

Dopo le insufficienti proposte per gli investimenti nel Mezzogiorno

# ANCHE SUL SALARIO LA FIAT PRESENTA OFFERTE IRRISORIE

Il monopolio propone un aumento di non più di 8 mila lire - Il tentativo di dar vita ad un negoziato triangolare nuovamente respinto dai sindacati

Dalla nostra redazione

**TORINO, 27** La Fiat è disposta ad offrire ai lavoratori meno di 8 mila lire al mese di aumento salariale. Questa cifra irrisoria è stata precisata oggi pomeriggio in trattativa, dopo che i rappresentanti sindacali dell'avevano ribadito una serie di no su altre richieste della piattaforma rivendicativa.

Per l'esattezza la Fiat offre un aumento del 3,5 per cento, all'incirca pari a circa 7.800 lire mensili, calcolato dalla Fiat stessa in base ai dati Istat sull'aumento del costo della vita del luglio scorso, e oggi è sul prevedibile aumento.

In una ennesima conferenza stampa il direttore del personale, avvocato Cuttica, ha detto che i sindacati non ripartire questa cifra sugli istituti salariali che preferiscono ed ha aggiunto, in termini ricattatori, che se i responsabili della politica salariale del Paese imporranno alla Fiat di andare oltre, la Fiat farà aumenti maggiori ma non se ne assumerà la responsabilità.

Altre affermazioni allarmistiche del direttore del personale riguardano la diminuzione degli ordini di forniture, la chiusura di stabilimenti della Fiat, raggiungerebbe il 30 per cento in meno e l'accumularsi nelle fabbriche torinesi di autovetture con parte del vetro, gomma e plastica mancanti perché gli scioperi contrattuali in questi settori non permettono l'afflusso dei pezzi. Cuttica ha ancora detto che la Fiat ha bloccato le assunzioni in provincia di Torino, come conseguenza della crisi del petrolio, per non sopperire alla mancanza di integrazione, facendo balenare anche qui una velata minaccia.

Il coordinamento nazionale ha valutato l'opportunità di proclamare sciopero il 30 ore di sciopero decise ieri. Stamane, alla ripresa delle trattative tra la Fiat e la FLM presso l'Unione italiana di Torino, si è tornato a discutere di investimenti nel Mezzogiorno, di contributi industriali per i servizi sociali di organizzazione del lavoro. Su questi argomenti la Fiat non ha praticamente modificato le posizioni negative che aveva fatto resistere la scorsa settimana, malgrado le solite generiche affermazioni di «buona volontà». Mentre continua questa tattica del muro di gomma, la Fiat lascia intendere sempre più chiaramente che vorrebbe arrivare ad un «negoziato triangolare» azienda-sindacati-governo. Si tratta di un disegno inaccettabile, perché la Fiat non cerca soltanto una mediazione governativa per un compromesso «al ribasso» (come aveva fatto altre volte), ma vuole aprire una vera e propria trattativa col governo per ottenere certe contropartite (finanziarie e di altro genere) in cambio delle concessioni che potrebbe fare. Da parte sua la FLM ha già rifiutato nettamente di partecipare ad una simile operazione.

Le posizioni padronali sono state illustrate stamane in una conferenza stampa da due dirigenti, il dott. Chiusano ed il dott. Rassinolo. Essi hanno affermato che i contributi chiesti alla Fiat per case, scuole, trasporti, servizi sociali, sarebbero «contro la logica degli incentivi per l'in-

dustrializzazione del Sud, e le industrie straniere, soprattutto tedesche, che oggi troverebbero conveniente insediarsi nel nostro Mezzogiorno per la manodopera a buon mercato, sarebbero scoraggiate ed andrebbero ad investire altrove».

Per la FLM ha replicato al giornalista il segretario nazionale Pastore. «La FIAT — ha detto — sta strumentalizzando la crisi del petrolio e le misure del governo, facendole pesare al massimo in trattativa, in fabbrica e nei confronti dell'opinione pubblica. In realtà abbiamo l'impressione che quanto sta succedendo non sia del tutto sgradito alla FIAT, che non ha affatto reagito alle misure del governo, mentre in passato, di fronte a decisioni a lei sfavorevoli, aveva fatto fuoco e fiamme».

Cosa c'è dietro questo atteggiamento? Finché la FIAT lamentava la scarsa utilizzazione degli impianti e le «occasioni perdute sul mercato», pensava non tanto al mercato quanto a un determinato quote di mercati stranieri che temeva di perdere. Oggi, proprio sui mercati esteri, si è creata una situazione che consente alla

Michele Costa

Manifestazione interregionale ieri a Napoli

# Forte corteo di gommai e vetrai per il contratto

Compatto sciopero alla Sincat di Siracusa nel quadro della vertenza chimica

**NAPOLI, 27** Migliaia e migliaia di lavoratori dei settori del vetro, della gomma, della gomma e della plastica hanno dato vita oggi a una forte manifestazione unitaria interregionale per il rinnovo del contratto sigla di fabbrica. A tre mesi dall'inizio della lotta per il rinnovo del contratto di lavoro ancora una volta i lavoratori hanno dimostrato la propria decisa volontà di condurre la lotta fino all'accomplimento delle loro giuste rivendicazioni tra le quali quella che incontra maggiori resistenze, è la riduzione della settimana lavorativa dei turnisti, con l'inserimento della quinta squadra. Ciò comporterebbe un notevole incremento dei livelli occupazionali. In piazza Matteotti, giunta come un uovo, hanno preso la parola i sindacalisti Carangelo e Stalano nonché il segretario nazionale della federazione lavoratori chimici Egidio Quaglia. Un'altra grande manifestazione, sempre a carattere interregionale, avrà luogo a Milano, giovedì 29,

Per l'esame del ddl sul riassetto

# Parastato: oggi incontro tra sindacati e governo

Oggi pomeriggio, a palazzo Vidoni i sindacati del parastato si incontreranno con i ministri della Riforma Cava, del Lavoro Bertoldi e del Tesoro La Malfa, per esaminare congiuntamente i contenuti del disicativo di legge sul riassetto della categoria in esame alla prima commissione Affari costituzionali della Camera.

La vertenza dei parastatali per il riassetto della categoria, che ha visto la scorsa settimana anche una precisa presa di posizione da parte della Federazione CGIL, CISL, UIL, è un problema che da oltre 5 anni interessa i governi che si sono succeduti.

Nella scorsa settimana, proprio per sollecitare la rapida approvazione di un provvedimento ufficiale da parte del governo, la categoria effettuò 2 giorni di sciopero.

Sui temi della vertenza il segretario della Federazione parastatali della CGIL, Chiesa ha detto in una dichiarazione che «è veramente significativa la scelta di sciopero che i lavoratori parastatali alzano il tiro delle loro rivendicazioni, incontrando tanti ostacoli e così insuperabili difficoltà. Evolutamente ci sono forze, all'interno del governo, che anziché affrontare e risolvere i veri problemi di riassetto, si limitano a parastato preferiscono mantenere il settore nel caos in cui

l'hanno fatto precipitare le politiche aziendalistiche e clientelari, portate avanti in tutti questi anni dai vari governi e dalle logiche amministrative».

Le Coop agricole definiscono il piano di sviluppo

BOLOGNA, 27 Dopo il convegno tenuto nella scorsa settimana a Salerno, l'Associazione nazionale delle cooperative agricole aderenti alla Lega, oggi è domani a Bologna con un'altra assemblea nazionale, definita il proprio piano triennale di sviluppo cooperativo ed associativo. Non è un piano settemerale perché lo sviluppo della cooperazione in agricoltura avviene tutta la struttura economica del paese. A Salerno erano state fatte scelte importanti a favore del Mezzogiorno, programmando precise iniziative. Il convegno bolognese ha il compito di integrare il programma meridionale per dare al piano di sviluppo una dimensione nazionale: una dimensione che non si esaurisca nei grossi interventi del movimento cooperativo nel Sud.

I 1571 lavoratori dello stabilimento di Montesilvano

# TUTTI SOSPESI ALLA MONTI

Grave decisione dell'azienda - La vertenza è aperta da 3 anni - La ferma risposta operaia - Intenso programma di iniziative - Le responsabilità delle Partecipazioni statali

Dal nostro corrispondente

**FESCARA, 27** Una grave decisione è stata adottata ieri dalla società Monti confezioni di Pescara con la sospensione a tempo indeterminato dei 1571 dipendenti dello stabilimento di Montesilvano. E' un ultimo, pesante e ingiustificato provvedimento, da parte della azienda, proprio nel momento in cui la lunga e travagliata vertenza sembra avviarsi alla sua conclusione, con l'intervento delle Partecipazioni statali.

Le organizzazioni sindacali e i lavoratori premono per arrivare al più presto possibile all'incontro risolutore col governo, per la definitiva e concreta soluzione della vertenza aperta ormai da oltre tre anni. A tal fine, da lunedì scorso, i lavoratori della Monti avevano deciso di riprendere l'agitazione, proclamando l'assemblea permanente all'interno degli stabilimenti.

Questa mattina si sono ri-

nuti i consigli di fabbrica per decidere le iniziative di lotta dei lavoratori in risposta al provocatorio atto della direzione aziendale: domani, in delegazioni, operai degli stabilimenti di Montesilvano e Roseto si recheranno ad Aquila per avere un incontro urtante con la giunta e la presidenza del Consiglio. E' stata inviata inoltre al presidente della Camera Pertini una richiesta di incontro con i consigli di fabbrica per sollecitare la conferma degli impegni assunti dal governo Delegazioni di operai si recheranno ai comuni di Pescara e Montesilvano per chiedere la convocazione dei consigli comunali e l'impegno del governo a una positiva soluzione della vertenza. Infine gli operai hanno deciso di pubblicare e diffondere in migliaia di copie tra i lavoratori una nota di condanna del provvedimento di sospensione dei 1571 dipendenti, mentre gli impegni sottoscritti dal governo per la Monti; e precisamente quelli del 2 agosto (a firma Giullotti), del 2 settembre (a firma Giullotti), e

del 17 ottobre (a firma Bertoldi e Principe).

Insomma, i lavoratori non sbronziano, sono pronti a rispondere ad ogni atto provocatorio con la loro unità e la loro forza, ribadita anche in occasione dell'ultimo, indimenticabile sciopero generale regionale del 9 novembre scorso. Ieri un telegramma è stato inviato al presidente del Consiglio e ai ministri interessati dalla Federazione nazionale CGIL, CISL, UIL per sollecitare un nuovo incontro che faccia il punto sulla nuova situazione venutasi a creare alla Monti e proponga iniziative concrete per una decisiva svolta nella soluzione della vertenza.

I sindacati giudicano quella situazione venutasi a creare alla Monti e proponga iniziative concrete per una decisiva svolta nella soluzione della vertenza.

Il dibattito giudicano quella situazione venutasi a creare alla Monti e proponga iniziative concrete per una decisiva svolta nella soluzione della vertenza.

Il dibattito giudicano quella situazione venutasi a creare alla Monti e proponga iniziative concrete per una decisiva svolta nella soluzione della vertenza.

Il dibattito giudicano quella situazione venutasi a creare alla Monti e proponga iniziative concrete per una decisiva svolta nella soluzione della vertenza.

Il dibattito giudicano quella situazione venutasi a creare alla Monti e proponga iniziative concrete per una decisiva svolta nella soluzione della vertenza.

Il dibattito giudicano quella situazione venutasi a creare alla Monti e proponga iniziative concrete per una decisiva svolta nella soluzione della vertenza.

Il dibattito giudicano quella situazione venutasi a creare alla Monti e proponga iniziative concrete per una decisiva svolta nella soluzione della vertenza.

Il dibattito giudicano quella situazione venutasi a creare alla Monti e proponga iniziative concrete per una decisiva svolta nella soluzione della vertenza.

voro (macchine e serre in particolare), ma anche la volontà unitaria di battersi per impedire che assieme alla agricoltura, possa naufragare l'intera economia del paese. E' difronte ad una crisi che travolge la campagna, per i ricoverati su tutta la collettività — ha affermato Bonifazi — che non si può strumentalizzare, come fanno alcuni dirigenti della Coldiretti, la giusta protesta dei contadini, suscitando una sfiducia e un qualunquismo che finisce per fare il gioco della destra. Ciò che occorre è una piena e totale autonomia verso il governo e le regioni, verso le forze politiche e sociali.

Bonifazi ha tracciato un quadro preciso delle gravi responsabilità che la politica nazionale e provinciale portano per la crisi dell'agricoltura, presentando proposte precise e concrete e sottolineando come senza una linea di riassetto non vi possa essere spazio per una inversione di tendenza.

Per questo è necessaria una battaglia politica capace di investire non solo i contadini, ma anche la classe operaia e le masse popolari. In questa battaglia la Regione ha un grande ruolo da svolgere nonostante le difficoltà, la limitazione dei poteri, gli scarsi mezzi a disposizione. La regione toscana ha detto Bonifazi — sta ora elaborando il suo piano di sviluppo al quale abbiamo presentato osservazioni e proposte, e il dibattito ha confermato la giustizia di questa impostazione (che nel pomeriggio è stata confrontata in un incontro con la giunta toscana) e la necessità di una battaglia per l'agricoltura. Lo hanno confermato anche i coltivatori diretti che sono intervenuti il segretario regionale della Federmezzadri Calugi, lo ha ribadito Don Filippi, un prete che, parlando a nome della cooperativa Bassano di Pontremoli, ha severamente criticato la scelta consumistica di una politica che guarda alle autostrade ed ignora l'agricoltura, lo ha confermato Teresa Mattei dell'UDI, che ha tracciato la drammatica condizione della donna contadina. Un caloroso applauso ha accolto l'intervento dell'operai centrali del dipartimento Doio della Regione di Pontedera (dove recentemente si è conclusa vittoriosamente una vertenza aziendale) il quale ha sottolineato il valore delle lotte unitarie come condizione per far uscire il paese dalla crisi che lo travaglia. Concludendo la manifestazione Selvino Bigi ha sottolineato come l'Alleanza contadina, con le manifestazioni che sta tenendo in tutta Italia, non ha lo scopo di sizzare i contadini contro il governo o la Regione, bensì ha l'obiettivo di indicare, con una azione unitaria, le condizioni di affrontare, con provvedimenti rapidi ma in un quadro programmatico, la grave situazione dell'agricoltura giunta ai vertici del sopralavoro non solo per i contadini, ma per tutta l'economia del paese.

Da qui l'urgente necessità — ha detto ancora Coltelliti — che si avvii una reale politica di investimenti, che si renano produttivi quasi 4 milioni di ettari di terra che oggi sono incolte, che si combatta efficacemente la rendita parassitaria, che si tuteli il lavoro contadino. La piattaforma unitaria presentata, analoga a quella delle confederazioni sindacali, deve comportare innanzitutto il blocco immediato del piano di riassetto del centro del paese, che ha come unico obiettivo la liquidazione della nostra bieticoltura; un piano zucchero per 15 milioni di quintali, quale contingente base gestito direttamente dallo Stato e dalle Regioni; il rifiuto del memorandum della CEE sullo zucchero favorevole ancora una volta soltanto ai gruppi monopolistici; la incentivazione della cooperazione, sia nella fase della produzione che della trasformazione dei prodotti bieticoli; l'intervento del FEOSGA nelle zone a struttura più debole, riequilibrando dei costi e dei ricavi; quindi il rinnovo dell'accordo interprofessionale (entro il 15 dicembre) che deve essere unitario, respingendo l'intervento dell'ANB che punta ancora su accordi separati.

Per questi obiettivi — ha concluso Coltelliti — è possibile l'unità dei contadini e degli operai e più in generale con i cittadini consumatori che non vogliono pagare ulteriori prezzi per una politica fallimentare. Da ciò la proposta di costituire, nella fase di liquidazione della cooperazione, un cordo interprofessionale. Comitati unitari a livello di zuccherificio fra coltivatori, operai e cittadini consumatori.

«Siamo venuti a Roma — ha detto Pietro Coltelliti, segretario nazionale del CNB, nell'aprile la manifestazione per denunciare la grave crisi della bieticoltura e per sottolineare la difficoltà che oggi conducono le masse contadine; ma lo facciamo senza scoraggiamenti, vogliamo lottare perché crediamo nella possibilità di cambiare le cose e per questo ricerchiamo l'unità e tutte le possibili alleanze».

Il settore bieticolo — ha aggiunto — interessa 200 mila aziende, 300 mila coltivatori, 20 mila avventizi (che lavorano 50 giorni l'anno), 7000 operai e impiegati, 10.000 autotrasportatori, quindi tantissimi masse lavoratrici. E tuttavia la lotta che promuoviamo va oltre gli interessi, pure legittimi, di queste categorie: essa deve essere al servizio degli interessi della collettività, di milioni di coltivatori, pone problemi di prospettiva per la occupazione, lo sviluppo economico.

La bieticoltura è in crisi per una errata politica del governo, che sin dall'inizio del cosiddetto periodo transitorio, dal '67 e prima, non ha mai saputo trasportare i grandi monocolti sacchariferi. Queste forze economiche hanno sempre imposto il blocco e la diminuzione della produzione per salvare i loro esodati, interpellando quindi i produttori esteri, hanno minacciato i contadini che producevano di più, hanno introdotto la pratica degli accordi separati a livello di azienda. La conseguenza è che oggi si producono 6 milioni di quintali in meno di zucchero, contro un fabbisogno nazionale di 17,4 miliardi di quintali, e le tendenze a portarsi verso i 20 milioni. Questo ci imporrà una spesa per il '74 di 200 miliardi per l'importazione.

«E' un problema di tipo mondiale. Il prezzo dello zucchero aumenta (siamo già a 115 sterline la tonnellata), la produzione preannuncia nuove carenze, il prezzo del seme della bietola è destinato a crescere ulteriormente, mentre sul piano della ricerca il nostro paese non fa ancora nulla. Infine c'è la minaccia di chiusura di decine di fabbriche».

p. gl.



Consegnato dai compagni della Federazione comunista di Padova

# Ai giudici altro dossier sui fascisti

Contiene fogli di un'agenda, appunti, annotazioni appartenuti ad un noto esponente fascista di Rovigo - Un elenco di nomi sui quali la magistratura dovrà indagare - Interrogato ieri Alfredo Dacci, ex federale fascista di Viareggio

Dal nostro inviato

**PADOVA, 27.**  
Sul tavolo del dott. Falsi c'è un altro «dossier» che potrebbe rivelarsi di grande importanza negli sviluppi della inchiesta sulla cospirazione nera. È stata la Federazione padovana del Pci a farlo pervenire al procuratore della Repubblica. L'incartamento contiene i fogli di un'agenda, appunti, annotazioni, documenti appartenuti ad un noto esponente fascista di Rovigo che ha un recapito anche a Padova, ex paracadutista, e spunti, annotazioni, documenti appartenuti ad un noto esponente fascista di Viareggio.

Nelle sue pagine e in altre carte del «dossier» sono elencati i nomi, numeri telefonici e, in alcuni casi, gli indirizzi di moltissime persone

**Interrogati dal magistrato i neofascisti arrestati per l'attentato al treno**

Dal nostro corrispondente

**AVEZZANO, 27.**  
Ieri il sostituto procuratore della Repubblica di Avezzano, Gianlorenzo Piccoli, ha interrogato nelle carceri di Avezzano i due fratelli neofascisti di Civitella Roveto. La linea di difesa assunta dai due è quella che si è potuto sapere, è quella di negare di avere avuto qualsiasi relazione con l'attentato al treno del 17 novembre scorso, mentre ammettono di avere scritto loro la lettera anonima inviata al compartimento ferroviario di Roma e firmata «comitato studenti viaggiatori» con la quale, si minacciavano attentati ai treni.

Il compito della magistratura è quello di controllare ogni indizio, di non fermarsi solo ad esaminare la posizione dei due fascisti arrestati, ma di allargare le indagini per accertare se esistono complici, mandanti per l'attentato o comunque c'è stato o se fosse andato a segno, avrebbe potuto provocare una strage.

Il fatto che dal 69 ad oggi la Marsica è stata teatro di numerosi attentati, come abbiamo scritto ieri, che hanno avuto quasi sempre come bersaglio preferito i treni, deve pur far sorgere qualche sospetto sulla esistenza di una qualche relazione tra questi avvenimenti ed altri episodi verificatisi in Italia, quasi tutti collegati alla «trama nera».

Di qui un invito alle autorità inquirenti ad andare fino in fondo, di estendere le indagini in tutte le direzioni. Il Tempo in questi giorni sta andando in scandescenze per il fatto che si è messo in relazione l'arresto dei due fascisti di Civitella con le trame eversive in atto da alcuni anni nel nostro paese. Questa presunta ingenuità è pericolosa, e certamente non facilita la opera della magistratura.

Che i fascisti di Civitella Roveto nelle elezioni amministrative votano per la Dc è un fatto ormai noto, che Arturo Degni, padre dei due arrestati, è stato fino a ieri fascista ed oggi è democristiano, impiegato nell'azienda comunale di Morino, un comune che si trova nella Valle Roveto, non può certo giustificare assolutamente nulla.

Sull'attentato di cui ci stiamo occupando i deputati comunisti Flamigni, Esposito, Brini, Perantuo, Scipioni hanno presentato una interrogazione al ministro dell'Interno e di grazia e giustizia.

Giovanni Santilli

## Confiscati i beni di «Ordine Nuovo»

È in corso, secondo note di agenzia, la confisca dei beni appartenenti al disciolto movimento fascista di «Ordine Nuovo». Dopo la pubblicazione del decreto sulla Gazzetta ufficiale hanno riferito al ministro degli interni sui primi interventi i prefetti di Perugia, Torino, Messina, Rovigo, Verona, Monza, Padova, Arezzo, Foggia, Catania, Agrigento, Imperia e Potenza.

In particolare a Perugia sono stati confiscati i beni nella sede di via R. Torta; a Torino, presso un «Centro di diffusioni librarie», in via Maria Vittoria 27, di cui è risultato titolare il fascista Salvatore Francia, sono state sequestrate macchine per la stampa, macchine da scrivere, suppellettili e un'autorgone intestata all'organizzazione; a Verona, nella sede del movimento in via Santa Caterina 32, alla presenza di aderenti al movimento, che sono stati tutti iden-

tinuati nell'inchiesta sulla «Rosa dei Venti», ma anche nomi di generali, di comandi delle Forze Armate, di un diplomatico straniero, di due parlamentari, di un alto funzionario politico che ha ufficio a Palazzo del Gesù. C'è anche un indirizzo che solo pochissimi conoscevano finora in Italia, l'indirizzo spagnolo dell'ex colonnello delle Ss Otto Skorzeny, detto Canadon de la Plaza, Madrid. A Madrid, com'è noto, risiede anche, ospite dei franchisti, il «principale nero» Junio Valerio Borghese.

Si sa che il puntiglioso compilatore di questi elenchi si trovava a Padova nel giorno (il 13 maggio di quest'anno) in cui fu fatto esplodere la carica «dimostrativa» sotto la casa dell'ex repubblicano Eugenio Rizzato. Costui è il fascista nella cui abitazione, nel 1969, l'allora capo della squadra politica dott. Molino trovò i piani del complotto nero che non furono consegnati alla magistratura. È il nome di Eugenio Rizzato (con il numero telefonico dell'agenzia per la riscossione di crediti nella quale lavorava con un parente), figura nell'elenco insieme a molti altri di cui si sta parlando in questi giorni: il senatore missino Giorgio Pisano che fu trovato col dott. Gianpaolo Forta Casucchi al momento del sequestro del medico-nazista di Ortovovo; l'avvocato Lionello Lucini, consigliere comunale del Msi a Padova e difensore di Roberto Calvi; il senatore democristiano arrestato negli scorsi giorni a Verona; l'avvocato Marco Bezicheri, ex capo del gruppo «Volontari per la libertà» di Padova; il senatore democristiano arrestato a Bracciano, missino amico personale di Almirante.

Ma attraverso il «dossier» il campo si allarga, si ritrovano figure ben note a chi segue le vicende della trama fascista. Ecco Claudio Orsi, nipote di Italo Balbo, processato e condannato a Ferrara per detenzione di armi, fatto arrestare dal giudice D'Ambrósio e scarcerato agli attentati sui treni nell'agosto 1969. Ecco il dott. Gino Ragno, presidente dell'associazione amici delle forze armate, «ideologo» della strategia della tensione. Nel 1965, Ragno fu uno dei relatori (gli altri erano Banti e Pisano) al convegno tenutosi all'albergo Parco dei Principi, a Roma, in cui si proclamò la volontà di «acutizzare la lotta politica» in modo da rendere necessario l'attuazione nei confronti dei comunisti di un piano di difesa totale, vale a dire l'intervento deciso e decisivo delle forze armate.

Ecco i nomi di Alessandro Micheli, ufficiale del Sid fino al 1971, esperto di controlli telefonici: era a Padova nel periodo caldo del 1969, si era occupato di Freda, sapeva dei legami del procuratore neofascista con personaggi di destra di un Paese straniero; Micheli, già braccio destro di Walter Benvenuti, doveva essere interrogato dal pretore infelice come teste volontario dell'inchiesta sui telefoni spia; spari cinque minuti prima di essere chiamato nell'ufficio del giudice e di lui si sono perse le tracce. Ecco Francesco Donini, fondatore del «Gruppi dannunziani», direttore del periodico «Italia» popolare. Nell'incartamento c'è anche una sua lettera, scritta da Bologna alla fine del 1972, con la quale annuncia al «camerata» di Rovigo che «contro brevissimo tempo inizieremo la nuova battaglia».

In tanto compagnia, un rappresentante del «sangue blu» non poteva mancare: è il conte dott. Gianfranco Conati di Roma. Troviamo ancora il nome dell'avv. Antonio Fante, difensore di Orsi; il numero telefonico del convento dei benedettini di Fraglia, sul colle Euganeo; quello della redazione di «Candido». Poi un gruppo di sigle e nomi che hanno il valore della sodalità politica, che spiegano di per sé il significato dei vari fogli compilati da personaggi dell'Msi e dei gruppi fiancheggiatori nella Grecia fascista: la sigla è quella del KYP, la polizia segreta ateniese; i nomi quelli di Pleuris (Costas), uno dei principali or-

ganizzatori del colpo di Stato del '67, del colonnello Galis, dell'ambasciatore Fournouras.  
A uno di quei viaggi vale la pena di dedicare qualche riga. Fu compiuto nell'aprile del 1968, pochi mesi prima che cominciasse a snocciolarsi il rosario delle violenze fasciste che doveva culminare l'anno successivo nella strage di piazza Fontana a Milano. Vi parteciparono 50 giovani, tutti affiliati a «Ordine Nuovo», ad «Avanguardia nazionale», a «Europa civiltà» e alla «Nuova caravella», l'associazione universalista dell'Msi. Il gruppo era capeggiato da Giulio Maccarini, che è

consigliere regionale missino nel Lazio, e ne facevano parte Massagrante e Beattoli, del gruppo di «Ordine Nuovo» processato negli scorsi giorni. Ma le «sorprese» del carteggio consegnato a Falsi non sono finite. Nell'agenda ci sono anche i nomi di alcuni personaggi del mondo politico e militare che fascisti non sono, o quanto meno non sono mai risultati tali: due deputati democristiani (Bartolo Ciccardini e Maria Pia Dal Canton); il responsabile della sezione affari esteri della Dc (avv. Bonassoli); un gruppetto di generali e alti ufficiali tra cui: il generale Enrico Mino, comandante dell'arma

dei carabinieri, il gen. Angelo Masiragostino, il col. Giuseppe Giusti del comando NATO-Sud Europa di Napoli. E, ancora, la «cifra» completa di un documento del ministero degli Interni, presumibilmente della sezione controspionaggio. «Nel gruppo dei generali c'è anche Fernando Berardini della riserva; se ne è parlato nell'indagine sulla «Rosa dei Venti» perché scrisse a un fascista per ottenere referenze sull'ex repubblicano Alfredo Dacci».

Si tratta, come abbiamo detto, di un semplice elenco di nomi e indirizzi. Sarebbe sbagliato voler costruire ipotesi su di esso o pretendere di

avanzare ora dei giudizi definitivi sulla portata dei documenti scoperti. Dovrà decidere il magistrato quale uso fare dell'incartamento. E dovrà essere l'inchiesta giudiziaria, nel caso, a chiarire le ragioni di certe sconcertanti «presenze» nel «dossier». Oggi il sostituto procuratore Nunziante ha ascoltato in carcere Alfredo Dacci, l'ex repubblicano arrestato ieri a Milano. A Palazzo di giustizia, il dott. Falsi ha ascoltato Amedeo Orlandini, l'ex parà che ha fatto le rivelazioni sul convegno a Recoaro tra Giancarlo De Marchi e Sandro Rampazzo.

Pier Giorgio Betti

# Grave ricorso a Roma per togliere a Borghese il mandato di cattura

La posizione destinata ad assumere un preciso significato

Con una gravissima decisione la procura generale presso la corte d'Appello di Roma si è schierata contro l'ufficio del pubblico ministero il quale aveva chiesto che fosse mantenuto il mandato di cattura contro Junio Valerio Borghese. Il sostituto procuratore generale Nicola Lombardi ha sostenuto che il mandato di cattura, spiccato contro il famigerato comandante della X MAB in relazione all'inchiesta sul golpe del dicembre 1970 e con l'accusa di cospirazione politica mediante associazione, deve essere revocato perché non ci sarebbero elementi sufficienti di colpevolezza. È evidente che questa posi-

zione, proprio per il momento in cui viene affermata e cioè mentre in tutta Italia si scoprono ulteriori legami tra il «Fronte nazionale» di Borghese ed altri gruppi eversivi, è destinata ad assumere un preciso significato: obiettivamente appare come un'ancora, anche se solo giudiziaria, per tutti coloro (e tra questi l'attuale deputato missino Sandro Sacconi) che sono stati accusati, tre anni fa, di aver tramato contro le istituzioni repubblicane. Borghese era stato colpito da un mandato di cattura del giudice istruttore Marcello De Lillo su richiesta del Pm Claudio Vitalone. Successiva-

mente l'inchiesta si era arenata in Cassazione e solo dopo oltre un anno era ripresa con un altro giudice istruttore (il dottor De Lillo era stato trasferito perché promosso). Il nuovo inquirente, il dottor Filippo Fiore, aveva subito revocato il mandato di cattura. Contro questa decisione il Pm aveva fatto ricorso alla sezione istruttoria. Ed è a questo punto che è intervenuta la procura generale per smentire l'operato del rappresentante dell'accusa e per sostenere che Borghese deve essere lasciato libero anche se è opportuno (ma guarda un po!) fargli un mandato di comparizione per interrogarlo.

supermercati

# STANDA

## GARANZIA DELLA TUA SPESA

Da oggi, un'altra eccezionale offerta di prezzi competitivi. Ancora una conferma che la Standa, malgrado le difficoltà del momento, "ha comprato bene" per "vendere bene" ai consumatori italiani.

<b>Pollo</b> pronto per la cottura - al chilo L. 1090°	<b>L. 990</b>	<b>Parmigiano reggiano</b> da tavola - l'etto	<b>L. 150</b>
<b>Cosce di pollo</b> al chilo L. 1340°	<b>L. 990</b>	<b>Burro modenese</b> panetto gr. 500	<b>L. 750</b>
<b>Frittura di pesce</b> surgelata gr. 320	<b>L. 440</b>	<b>Margarina gradina</b> panetto gr. 200 L. 170°	<b>L. 135</b>
<b>Filetti di merluzzo</b> surgelati - gr. 450 L. 600°	<b>L. 540</b>	<b>Latte intero</b> vitaminizzato conf. 3 astucci gr. 500 cad. L. 360°	<b>L. 270</b>
<b>Nasello</b> surgelato pronto per la cottura al chilo L. 960°	<b>L. 890</b>	<b>parmalat</b> <small>UTM</small>	<b>L. 270</b>
<b>Riso</b> "Originario" gr. 950 netti	<b>L. 240</b>	<b>4 yogurt</b> "Yoyur" Parmalat intero o magro L. 200°	<b>L. 180</b>
<b>Pomodori pelati</b> gr. 400	<b>L. 120</b>	<b>Cavolfiori</b> al chilo	<b>L. 230</b>
<b>Salame nostrano</b> affettato - l'etto L. 234	<b>L. 220</b>	<b>Insalata scarola</b> al chilo	<b>L. 170</b>
<b>Mortadella</b> affettata - l'etto L. 88	<b>L. 79</b>		
<b>Spalla cotta</b> affettata - l'etto L. 198	<b>L. 188</b>		
<b>8 formaggini</b> "Rocky" Grünland gr. 200 L. 240°	<b>L. 210</b>		

# STANDA

ti conviene sempre

In un documento approvato dalla giunta regionale

# Emilia: appello alle regioni per realizzare una tv democratica

L'intervento deve realizzarsi prima che venga varata la legge di proroga della convenzione - I punti qualificanti della riforma devono assicurare la presenza degli istituti elettivi e delle forze sociali - Proposte della regione emiliana

La Giunta regionale della Emilia-Romagna ha preso in considerazione, sulla questione della riforma della Rai-Tv, e sui problemi relativi alla proroga della convenzione con lo Stato. Nel documento si riafferma, innanzi tutto, la strategia generale volta alla costruzione dello Stato voluto dalla Costituzione « come Stato regionale e delle autonomie ». E' in questa prospettiva che la proroga della convenzione « si propone oggi alle Regioni e alle forze politiche democratiche l'esigenza di un rinnovato impegno in direzione di un processo di riforma, non di razionalizzazione, della Rai-Tv che non può che fondarsi sulla natura di servizio pubblico dell'informazione radiotelevisiva e sul carattere di democrazia e di gestione democratica, garantita su scala nazionale e regionale, che assicuri, accanto a quella del Parlamento e delle Regioni, la presenza pluralistica degli istituti elettivi delle forze sociali ».

Si afferma dunque che, nella situazione attuale, l'adozione della legge di proroga della convenzione di centro-destra, i problemi della proroga devono essere ricollegati a questo indirizzo generale. Poiché inoltre è impossibile procedere alla riforma della Rai entro l'anno, occorre che la proroga sia promossa e momento di avvio di una organica e complessiva riforma, mettendo in moto « un più ampio processo di generale riforma dell'ente e di rinnovamento anche produttivo ». Si indica di conseguenza la necessità di confermare e rafforzare il ruolo pubblico, riconducendo i poteri di indirizzo dell'ente alla responsabilità delle assemblee elettive. E' quindi possibile prevedere « una profonda innovazione dei compiti e dei poteri del consiglio di amministrazione, assicurando la presenza di una profonda innovazione determinata dagli organi statali elettivi (Parlamento e Regioni). Ciò consentirà al consiglio di operare in direzione di un profondo rinnovamento degli attuali criteri e indirizzi produttivi ».

I comunisti alla commissione parlamentare

## La Rai vuol nascondere i motivi della crisi

Gli interventi di Damico e Valori - La Dc per un aumento del canone?

La Commissione parlamentare di vigilanza ha finalmente potuto affrontare, ieri, la discussione sulle relazioni mensili che - per obbligo della convenzione di proroga - la Rai ha fornito mensilmente da gennaio ad oggi. Ripetendo all'introduzione svolta dal democristiano Benaglia (che, facendo proprie tutte le tesi aziendali, fra l'altro, chiese un aumento del canone a 20 mila lire), il compagno Vito Damico ha duramente criticato l'impostazione generale delle relazioni fornite dalla Rai: le quali, infatti, non forniscono alcuna valutazione concreta sul lavoro, ma ripercorrono la storia aziendale.

Manca infatti, ha detto Damico, una puntuale analisi dei costi e vengono dunque nascosti i problemi politici e gestionali di rilievo, a cominciare dalle grandi questioni che investono le stesse strutture aziendali. Peggio. Dietro l'annuncio di una « riduzione » dei direttori centrali da 13 a 12, si scorge infatti che la funzione di direttore centrale al personale è stata trasferita al direttore centrale amministrativo. Il quale è un funzionario di fiducia, il dottor Bodo, ex-direttore amministrativo del Popolo! Si ha dunque una ulteriore concentrazione dei poteri al vertice. I comunisti chiedono dunque: 1) una chiara informazione sui bilanci degli ultimi quattro anni; 2) investire subito la commissione parlamentare sulla ristrutturazione dei programmi televisivi che l'azienda sta effettuando con il pretesto delle misure restrittive imposte dalla crisi energetica; 3) una politica di decentramento; 4) una proroga della convenzione che prepari la riforma. Questa dovrà mutare l'attuale rapporto Esecutivo-Parlamento nei confronti della Rai: il Pci non è infatti disposto a subordinare ad alcun accordo di vertice il ruolo primario delle assemblee elettive.

Al termine della riunione il presidente della commissione Sedati ha comunicato che il presidente del consiglio, di cui era stato chiesto l'intervento in commissione, non potrà essere presente per impegni di governo prima di giovedì della prossima settimana. A nome del Pci il sen. Valori ha risposto con una secca dichiarazione, rivelando che i tempi per una decisione sulla Rai-Tv sono ormai talmente stretti che non consentono il minimo rinvio. A giudizio dell'esponente comunista la posizione assunta dal governo dimostra che non esiste ancora un accordo al suo interno per la soluzione da adottare in ordine ai problemi dell'ente. Si ha peraltro l'impressione che il governo voglia andare verso la decisione di una proroga della convenzione con una propria decisione unilaterale. Il sen. Valori ha preannunciato una netta opposizione del Pci verso qualsiasi manovra di questo tipo.

Su iniziativa del ministero della Sanità

# Sarà creato un servizio contro l'inquinamento

La progettazione esecutiva affidata alla società TECNECO dell'ENI. Aperto il problema politico della gestione della complessa rete di stazioni di rilevamento - La conferenza-stampa con Gui, Corona e Girotti

Entro tre anni potrebbe essere in funzione in Italia un Servizio Nazionale per il rilevamento e il controllo dell'inquinamento e della qualità dell'aria. Per questo è stata firmata ieri pomeriggio a Roma una convenzione in base alla quale il ministero della Sanità delega alla TECNECO (società del gruppo ENI) il compito della definizione tecnica e della progettazione esecutiva del servizio con un grave rinvio alle attribuzioni e ai compiti che istituzionalmente spettano al CNR, al Consiglio nazionale della Sanità e ad altri organi dello Stato.

In base allo studio di fattibilità già approntato dalla TECNECO con precedente convenzione, è possibile prevedere di realizzare due reti parallele di rilevamento che coprano tutto il territorio nazionale e che facciano capo ad un centro unico di raccolta, coordinamento ed elaborazione dei dati praticamente in tempo reale e con capacità di intervento quando scatti il livello di guardia d'inquinamento.

La rete fondamentale dovrebbe essere costituita da 190 stazioni direttamente dipendenti del centro; quella parallela da altre stazioni che, secondo le ancor generiche spiegazioni fornite nel corso di una conferenza stampa svoltasi subito dopo la firma della convenzione (hanno parlato i ministri della Sanità Gui e dell'Ambiente Corona e inoltre i presidenti dell'ENI Girotti e della TECNECO Guadalupe), dovrebbero far capo ai poteri locali ma con compiti decisamente secondari.

Il tempo di elaborazione del progetto è indicato in un anno. Poi ce ne vorranno un paio per l'approntamento degli impianti primari (la rete delle 190 stazioni più il centro-terminale), il cui costo complessivo è valutabile oggi tra i due e i quattro miliardi che - ha precisato Gui - bisognerà reperire con apposita legge, la stessa che dovrà appunto istituire il Servizio.

## Concluso il convegno sui problemi finanziari del Pci

E' proseguito ieri per tutta la giornata, e si è concluso nella serata, il convegno nazionale sui problemi finanziari del Pci. Hanno partecipato ai lavori del convegno - come è noto - i membri della segreteria del partito, del segretario del partito, dei segretari regionali e delle federazioni e gli amministratori, responsabili delle commissioni di lavoro e della stampa del partito.

Il dibattito è stato ricco di contributi e teso a individuare, attraverso l'illustrazione di varie esigenze e proposte concrete, i nuovi problemi che si pongono in tema di finanziamento del Pci, problemi costantemente in rapporto con la natura politica originaria che la questione finanziaria ha avuto in un partito operaio. Dopo i cinque interventi che già l'altra sera erano seguiti alla relazione introduttiva del compagno Caporali, responsabile dell'amministrazione del partito e di cui abbiamo dato notizia, hanno parlato ieri: De Sabbata, segretario della Lega per le autonomie locali; Pastore, della Federazione di Napoli; Benfeli, amministratore della Federazione di Livorno; Giordano, segretario della Federazione di Messina; Morante, della segreteria della Federazione di Palermo; Antelli, consigliere delegato dell'Unità; Bordin, amministratore della Federazione di Roma; Rossi, amministratore della Federazione di Modena; Ferrarini, amministratore della Federazione di Reggio Emilia; Pannocchia, del Comitato regionale veneto; Cavalli, del collegio centrale dei sindaci; Benelli, amministratore della Federazione di Firenze; Franchi, della segreteria nazionale della FGCI; Podgighe del comitato regionale sardo; Marchiaro del Comitato regionale del Piemonte; Taramelli della segreteria della Federazione di Milano; Tonel, della Federazione di Trieste; Casolino, segretario della Federazione di Lecce; Boretti del Comitato regionale toscano.

Nella giornata di ieri è anche intervenuto il compagno Ugo Pecchioli, responsabile della sezione di organizzazione del partito. Le conclusioni sono state fatte nella serata dal compagno Armando Costuta.

### COMUNE DI MONTE URANO (Ascoli Piceno)

Concorso Pubblico per titoli ed esami al posto di applicato di concetto all'Ufficio 2, della Rip. III « Servizi Amministrativi » scadenza: ore 12 del 23-1-1974 - Titolo di studio: Scuola Media Superiore - Spese annue lordo iniziale L. 1.332.200 - Spese annue L. 1.697.040 dopo tre anni di servizio ed a L. 1.841.100 dopo otto anni di servizio, suscettibile di aumenti periodici biennali costanti ed illimitati del 2,50% della misura iniziale, aggiunta di famiglia se e come dovuta, indennità integrativa speciale, tredicesima mensilità, ritenute di legge. Per chiarimenti rivolgersi alla Segreteria del Comune.

P. IL SINDACO L'ASSESSORE DELEGATO (Smerilli Salvatore)

# Obiettivo un miliardo per l'Unità



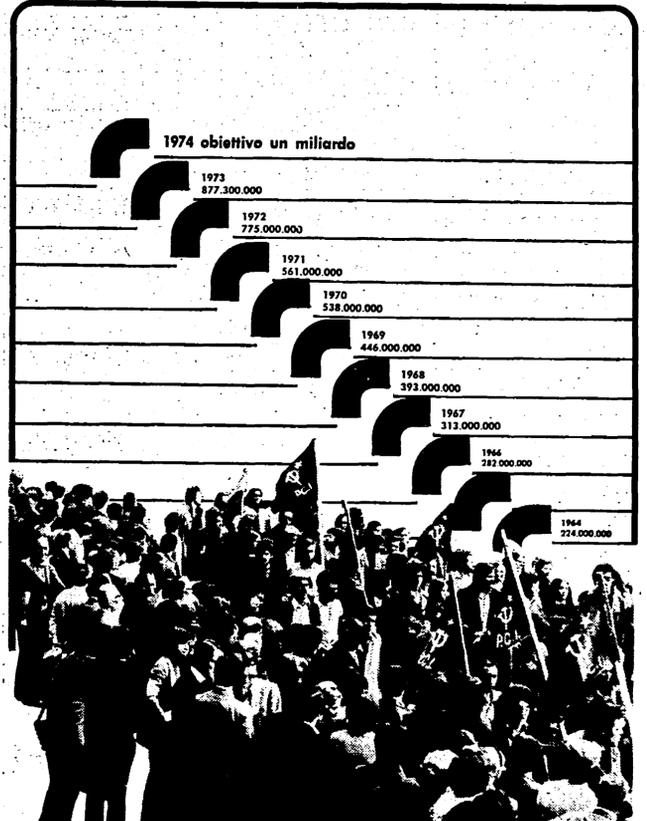
## Settantamila abbonamenti per il nostro cinquantantesimo

Dai 224 milioni del 1964 ai 900 del 1973 - Dobbiamo andare ancora avanti: quest'anno abbiamo bisogno di fare un salto di qualità conquistando alla lettura permanente migliaia di nuovi militanti e simpatizzanti

Settantamila abbonati all'Unità, un miliardo di lire per la campagna abbonamenti conclusasi il 31 ottobre scorso (diamo qui a fianco i versamenti annuali e progressivi delle varie organizzazioni) sta a dimostrare che non si tratta di obiettivi irrealizzabili. Negli ultimi anni l'azione organizzata per la raccolta di abbonamenti, è venuta configurandosi come una grande campagna politica del partito: la terza in ordine di importanza, dopo quella del teateramento e dopo la campagna di sottoscrizione per la stampa comunista.

Questa non vuole essere soltanto una campagna di solidarietà attorno al giornale del partito, bensì un momento di grande mobilitazione politica che punta a far penetrare l'Unità - e quindi tutta l'elaborazione e la linea del Pci - in strati sociali sempre più larghi e ambienti nuovi.

Questa presenza dunque dell'Unità continua e capillare che stimoli la discussione, approfondisca l'orientamento politico generale, ecco che cosa significa utilizzare il giornale del partito, farne effettivamente lo strumento principale della politica dei comunisti.



### Le tariffe ITALIA

	annue lire	6 mesi lire	3 mesi lire	2 mesi lire	1 mese lire
Sostenitore	50.000	6.000	3.000	1.500	750
7 numeri	27.500	14.000	7.500	5.200	2.650
6 numeri	23.700	12.400	6.500	4.500	2.300
(senza domenica o lunedì)					
5 numeri	20.000	10.500	5.600	—	—
(senza domenica o lunedì)					
4 numeri	16.500	8.700	4.800	—	—
3 numeri	12.700	6.900	3.900	—	—
2 numeri	8.500	4.500	—	—	—
1 numero	4.400	2.300	—	—	—
ESTERO					
7 numeri	41.000	21.150	10.900	—	—
6 numeri	35.700	18.400	9.500	—	—

### Le due strenne per il 1974

Due volumi, straordinari, fuori commercio, sono l'omaggio che l'Unità offre ai suoi abbonati nell'anno cinquantantesimo del suo anniversario. Ed entrambe le opere si propongono come testimonianze della nostra storia contemporanea e dell'impegno antifascista e democratico.

Il primo volume - La Resistenza italiana - Lineamenti di storia - è infatti una riedizione speciale dell'opera di Roberto Battaglia e Giuseppe Garlano, arricchita da una prefazione di Giancarlo Pajetta e

ricorda la lunga e gloriosa storia, a cominciare dal suo primo numero del 12 febbraio 1924, un collegamento costante fra il giornale, il partito, la società nazionale, il volume - che reca una prefazione di Aldo Tortorella - si apre con la riedizione di trenta editoriali di Togliatti e si sviluppa poi in 120 pagine fotografiche (sessanta prime pagine storiche dell'Unità e sessanta di documentazione fotografica delle lotte che in quei numeri del giornale hanno trovato riferimento).

Lo scontro in seno all'INA-Assitalia nasconde gravi manovre

CONCLUSO IL CONGRESSO EUROPEO DI BOLOGNA

# LE MRE DEI GRUPPI FINANZIARI SULL'ASSICURAZIONE AUTOVEICOLI

# È nata la Confederazione internazionale trasporti

Montedison ed ENI cercano di entrare nel settore benché i gestori continuino a dire che «ci rimettono». È necessario invece adottare la gestione pubblica per sottrarre gli automobilisti alla speculazione

Un passo in avanti verso un sistema integrato dell'autotrasporto in tutto il vecchio continente. Gli interventi di Giachini e Gelmini - Il francese Magnaval eletto presidente della nuova organizzazione

Tumultuose assemblee di dirigenti, funzionari ed impiegati si sono svolte presso la sede generale dell'Assitalia, a Roma.

Sul piano economico da tempo le cose non andrebbero troppo bene; pur realizzando l'Assitalia un incasso di circa 120 miliardi annui a titolo di premi per le varie coperture assicurative.

Nel 1971 l'Assitalia avrebbe avuto una perdita di 400 milioni, dopo aver rivalutato gli immobili per i quali la perdita effettiva è di lire 4.400.000.000; nel 1972 avrebbe avuto una perdita di 900 mil-

ioni, dopo aver contabilizzato rivalutazioni per 5 miliardi e perdite per 6 miliardi, risultando in un bilancio netto di 1.500.000.000, mentre nel 1973 si annunciano perdite notevolmente superiori.

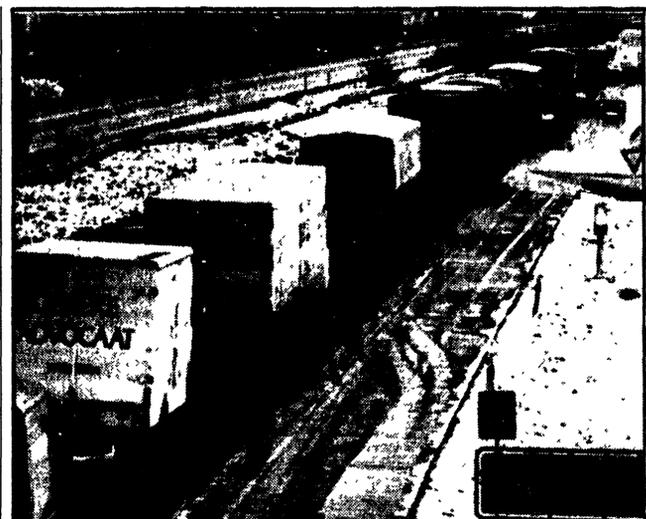
Ma è proprio così disastroso la gestione dell'Assitalia, ed è così difficile risanare la azienda?

Sull'effettiva situazione finanziaria ed economica della azienda nessuno è in grado di dire una parola precisa; controllare i bilanci di una impresa assicurativa è estremamente difficile, perché con il gioco delle riserve sinistri è possibile falsare i bilanci alterando a seconda delle con-

venienze la reale entità sia delle perdite che dei profitti. Quello che sorprende è che si sia cominciato a parlare di perdite e si è, comunque, data pubblicità alla notizia, allorché sono state messe in circolazione le voci di una probabile cessione di parte del pacchetto azionario dell'INA, alla Montedison ed all'ENI.

Risulta infatti che la Montedison avrebbe tentato di acquistare il 40 per cento del pacchetto azionario (di cui il 5 per cento sarebbe stato assegnato all'ENI) e ciò mediante due colleghe operazioni, la prima di riduzione del capitale sociale, giustificata dalle perdite, e la seconda di aumento dello stesso per reintegrarlo.

La manovra risulta per il momento scongiurata, ma non definitivamente accantonata. Rimane in piedi, infatti, il tentativo portato avanti da alcuni esponenti della DC, collegate alle imprese private di assicurazione, di privatizzare l'Assitalia, privando in tal modo il paese di un istituto pubblico da mettere a disposizione dello Stato alorché, come pare ormai inevitabile, si andrà alla pubblicazione della assicurazione di R.C. Auto.



BREMA — Momento difficile per i trasporti nell'Europa occidentale: alle misure restrittive che colpiscono il traffico automobilistico festivo si aggiungono le difficoltà arretrate dalla stagione invernale. La foto mostra un aspetto del traffico di lunedì scorso nella zona di Brema, all'indomani della prima domenica di divieto sulle strade rese viscide dal gelo

Promossa dal SUNIA

## Il 9 dicembre a Roma la manifestazione nazionale degli inquilini

Il Sindacato unitario nazionale degli inquilini ed assegnatari ha indetto per il 9 dicembre una manifestazione a Roma nell'anniversario della rifondazione dell'organizzazione. In questo anno il SUNIA ha ottenuto una rapida espansione, ramificandosi per la prima volta nel Mezzogiorno. Attualmente è presente in 65 province mentre si sta costituendo in altre anche sotto la spinta del bisogno che hanno inquilini ed assegnatari — circa la metà delle famiglie italiane — di realizzare una assistenza contrattuale per la tutela del loro reddito dalla speculazione fondiaria.

La manifestazione del 9 dicembre ha come tema la regolamentazione generale del contratto di locazione per le abitazioni e lo sviluppo degli investimenti pubblici nelle costruzioni di case e nel miglioramento dell'ambiente urbano.

I contatti dei futuri privati, attualmente bloccati fino al 31 gennaio (salvo la discriminazione a favore delle case di medio-lusso o comunque affittate a famiglie con più di

4 milioni di reddito fiscale all'anno), a parere del SUNIA debbono essere prorogati a tempo indeterminato. Le leggi fisserà i casi in cui esiste una «giusta causa» per la richiesta di sfratto. Il governo è invece orientato a proporre esclusivamente una breve proroga che lascerebbe la incertezza e le discriminazioni attuali.

La proroga a tempo indeterminato sarebbe il «ponte» per giungere a valutazioni oggettive degli affitti dovuti, basate su valori certi e realistici. In modo da penalizzare la speculazione e rimuovere le eventuali ingiustizie che il blocco attuale e quello dei piccoli proprietari di uno o due appartamenti.

La manifestazione del 9 dicembre sotto la presidenza dell'on. Pigionamenti, presidente del SUNIA. Parleranno l'on. Paolo Cabras, l'on. Michele Achilli e il segretario del Sindacato Aldo Tozzetti. È previsto l'arrivo di delegazioni da tutta Italia.

Presentato il bilancio consolidato

## IRI in grave ritardo per le industrie in campo manifatturiero

L'Istituto Ricostruzione Italiana (IRI), maggiore ente dello Stato per la gestione di partecipazioni nelle imprese, ha presentato il «conto consolidato» del 1972. Si tratta dell'inventario delle «attività» e «passività» (che si pareggiano) delle imprese che fanno capo all'ente e nel quale questo ha una posizione di comando che dovrebbe esercitare per conto dei cittadini, per il tramite delle direttive del Parlamento e della vigilanza del governo.

L'aspetto più interessante è la distribuzione dell'impegno secondo i settori di attività che dovrebbe riflettere le precedenti politiche industriali del governo.

Da questo punto di vista l'IRI del 1972 è praticamente il medesimo che abbiamo sempre conosciuto in questi ultimi vent'anni. Fra le «industrie manifatturiere» la siderurgia assorbe il 38,6 per cento degli investimenti totali (non viene conteggiata la siderurgia in quanto non ha ancora le sue sole manifatture che darebbe un'incidenza esorbitante) mentre nella meccanica troviamo il 10,9 per cento, nell'elettronica appena il 2,2 per cento, nei cantieri navali ancora il 1,2 per cento, nel settore cementiero — un prodotto risultante quest'anno insufficiente — lo 0,9 per cento, nell'industria chimica (che dovrebbe aiutare l'agricoltura) il 1,6 per cento e nelle «manifatture varie» il 1,2 per cento.

I settori qualificanti dell'industria manifatturiera, a quelli che danno elevata occupazione ed impegnano a ricercare la tecnologia ed allargare i mercati, sono trascurati sistematicamente dall'IRI.

Fra le aziende di servizi troviamo un altro settore dominante.

te, quello delle telecomunicazioni, che prende il 33,2 per cento dell'investimento.

I trasporti marittimi, che incidono sulla bilancia del Paese fino a condizionare certi avvenimenti (metano, petrolio), ricevono il 3,5 per cento, vale a dire meno dei trasporti aerei (4,6 per cento); la Radiotelevisione il 1,9 per cento e vari settori il 1,2 per cento.

Si può comprendere perché le aziende IRI non realizzano condizioni di produttività adeguate nei settori esclusi del servizio delle comunicazioni e dei trasporti aerei: non vi ha impegno adeguati investimenti.

LO STATO — Si può comprendere questa situazione riflettendo ad un commento, che accompagna il bilancio, basato sopra un vero e proprio trucco contabile. Dei 1.774 miliardi di capitale azionario delle aziende facenti capo all'IRI 803 sono di pertinenza di «terzi azionisti», cioè meno della metà, ed il rimanente è stato conferito dallo Stato tramite l'Istituto. Fra i «terzi azionisti», inoltre, si trovano altri enti pubblici. La grande maggioranza del capitale è quindi appoggiata dai contribuenti che affida all'Istituto un compito di promozione industriale.

I dirigenti dell'IRI invece aggungano al capitale «terzi azionisti» i prestiti assunti presso le banche, pari all'80 per cento di tutto il capitale impiegato, per il controllo della IRI.

Lo Stato, rappresentato dal patrimonio netto dell'IRI, era pari a 970 miliardi e corrispondeva quindi all'11 per cento del capitale. Insomma, lo Stato sarebbe minoritario e l'IRI «privato» per virtù dell'inclusione surrettizia dei prestiti ad interesse garantito fra il capitale societario.

I DEBITI — Questa scorrettezza dovrebbe servire ad affermare la prevalenza dell'interesse privato nella conduzione imprenditoriale. Invece dovrebbe qualificare i risultati ottenuti sotto un aspetto inusitato, la speciale capacità di far debiti che avrebbe l'Istituto rispetto non si sa bene a chi: infatti l'IRI «privato» con l'11 per cento di capitale produttivo che a fine 1972 valeva 1.774 miliardi.

A quanto ne sappiamo di imprese che operano con l'80 per cento di capitale di prestito ve ne sono moltissime, in tutti i paesi e delle dimensioni più diverse. In questo IRI non si distingue certo dalla Montedison. Dovono essere ben altre ragioni per le quali lo Stato istituisce un ente per la promozione industriale.

Queste ragioni si chiamano, oggi, ad esempio, trasformazione delle strutture economiche del Mezzogiorno. Poiché il programma di investimenti è in corso di riabilitazione c'è da sperare che se ne vorrà tenere maggior conto.

Non è concepibile, ad esempio che l'Assitalia e l'INA continuino a essere nell'INA (Associazione nazionale degli industriali e delle assicurazioni) confondendo le esigenze dei cittadini e delle aziende di stato con quelle degli industriali privati delle assicurazioni, coi tangibile risultato che vengono condivise tutte le richieste degli aumenti di premio formate dalle imprese private per le polizze della responsabilità civile auto (e proprio in questi giorni l'ANIA reclama nuovi aumenti); non è concepibile che si pensi, anche soltanto per un momento di aprire l'Assitalia al capitale privato e si trascuri di esaminare seriamente la causa delle difficoltà finanziarie e non si apprestino i rimedi per farvi fronte; è inammissibile che in un ente di stato siano trasferite le lotte di partito del partito della DC e che si ignorino i problemi di rinnovamento delle strutture, di democratizzazione delle stesse, di controllo delle attività assicurative al fine di rendere sempre più efficienti i servizi al cittadino; è assolutamente irragionevole che l'ANIA e l'Assitalia, con i loro esorbitanti costi, e inopinabile che nessuno smentisca, in pratica accreditando le voci che i dirigenti del gruppo INA — Assitalia abbiano stipendi e conseguenti trattamenti pensionistici favolosi, tali da far impallidire quelli dei superburrocrati.

Il ruolo che sono andate sempre di più assumendo nella società moderna le imprese crescenti che esse hanno anche per gli ingenti capitali che manovrano, impongono una riflessione profonda sul ruolo del gruppo INA (che, ad esempio, farne strumenti della collettività ed organi democratici, aperti al controllo dei sindacati, delle forze politiche e culturali del paese, rappresentando un importante punto di partenza a quale guardare con speranza tutti coloro che credono nella funzione del gruppo INA nel settore assicurativo).

Per la vertenza delle autolinee

## Venerdì prossimo senza mezzi pubblici per 24 ore

Il governo deve assegnare 18 miliardi alle Regioni - Oggi incontro al ministero

Venerdì prossimo, per l'intera giornata, si fermeranno i 150 mila autotrasporti del gruppo INA. Lo sciopero è stato proclamato dalle federazioni di categoria e riguarderà tutti i servizi, urbani ed extraurbani, dai tram agli autobus, alle metropolitane, alle autolinee, alle ferrovie secondarie, al trasporto di navigazione interna.

L'azione di lotta, ultima nel tempo di una serie di azioni messe in atto dai lavoratori in questo mese, si è resa necessaria per il grave disinteresse mostrato dal governo nei confronti della vertenza dei 65 mila dipendenti delle autolinee. Questi lavoratori infatti sono in attesa, e ormai da maggio, di tutti i miglioramenti economici e normativi previsti dal nuovo contratto conquistato dall'intera categoria.

Chiedono l'assenso del governo sul disegno di legge che stanzi 18 miliardi da erogare alle Regioni e in sostanza spingono per una riforma dei trasporti, che abbia nella pubblicizzazione dei servizi e conseguente gestione di questi da parte della Regione, uno dei punti centrali.

In tutto questo periodo malgrado i ripetuti impegni, il governo non ha messo in atto alcun serio provvedimento per risolvere la questione.

Per oggi, però, i rappresentanti sindacali sono stati convocati al ministero del lavoro. L'incontro, al quale prenderanno parte i sottosegretari Foschi e Cengarle, dovrebbe avere un carattere definitivo.

La necessità di risolvere la vertenza delle autolinee si fa più pressante visto lo stato di grave disagio cui tutti i cittadini saranno sottoposti, a partire da sabato, per gli errati provvedimenti governativi.

La riunione al ministero è fissata per le 13 e soltanto quando essa avesse un positivo andamento i sindacati rinvocheranno lo sciopero.

Si è svolto ieri mattina presso il ministero dei Trasporti, presente il sottosegretario Cengarle, l'annunciato incontro con i rappresentanti delle organizzazioni dei trasportatori di merci.

## Autotrasporto merci: impegno ad approvare subito le leggi

Le nuove disposizioni dovranno tener conto dei regolamenti comunitari e dei poteri delle Regioni - CGIL, CISL e UIL confermano la loro opposizione al fermo degli autocarri

Si è svolto ieri mattina presso il ministero dei Trasporti, presente il sottosegretario Cengarle, l'annunciato incontro con i rappresentanti delle organizzazioni dei trasportatori di merci. Al termine della riunione è stato emesso un comunicato ministeriale in cui si afferma, fra l'altro, che l'on. Cengarle ha reso nota «la disponibilità di tutti i gruppi politici per un accelerato iter legislativo dei provvedimenti concernenti il riordino del settore, comunicando che oggi stesso il comitato ristretto della decima commissione della Camera inizierà l'esame del nuovo articolato». Al prossimo consiglio dei ministri — è stato inoltre annunciato — verrà presentato il Disegno di legge sui pesi e sulle dimensioni degli autoveicoli.

Riferendosi all'attuazione dell'albo professionale, alle tariffe e alla regolamentazione dei trasporti su strada, Cengarle ha detto, in particolare, che le leggi che saranno varate dal Parlamento «dovranno tener conto sia delle norme comunitarie che delle competenze regionali».

Lo stesso sottosegretario ha inoltre annunciato una iniziativa ministeriale volta a consentire la circolazione dei mezzi dell'autotrasporto merci anche nei giorni festivi, concludendo con un invito a tutte le organizzazioni a sospendere la agitazione.

Com'è noto, le associazioni delle grandi aziende del trasporto hanno deciso la totale sospensione del servizio dal 2 al 9 dicembre, mentre la Federazione italiana trasportatori artigiani (FITTA), aderente alla Confederazione nazionale dell'artigianato, ha limitato la durata dell'agitazione dal 1 al 5 dicembre, differenziando dosi inoltre profondamente per quanto riguarda i motivi della protesta.

Le organizzazioni sindacali dei lavoratori del settore hanno invece dichiarato la loro «decisa opposizione al fermo dell'autotrasporto merci»; posizione questa che è stata confermata dalla stessa Federazione CGIL, CISL, UIL.

La Federazione delle tre Confederazioni ha tuttavia dichiarato che «sostiene le rivendicazioni dei piccoli trasportatori riguardanti: la nuova disciplina del contoterzo e del conto-proprio, l'istituzione delle tariffe pubbliche obbligatorie, un migliore inquadramento professionale dell'autotrasporto conto-terzo».

CGIL, CISL e UIL hanno altresì confermato «la più netta contrarietà con le recenti misure restrittive attuate dal governo e in particolare con l'aumento del gasolio».

Quanto all'invito del sottosegretario, mentre la Federazione CGIL, CISL e UIL ha ribadito di non partecipare al fermo, le altre organizzazioni — che si sono riunite nella tarda serata di ieri — hanno deciso di dare una risposta nella giornata di oggi.

Il ministro dei Trasporti, Sirio Sebastianelli, ha incontrato ieri i rappresentanti della categoria.

## Autotrasporto merci: impegno ad approvare subito le leggi

Le nuove disposizioni dovranno tener conto dei regolamenti comunitari e dei poteri delle Regioni - CGIL, CISL e UIL confermano la loro opposizione al fermo degli autocarri

Il ministro dei Trasporti, Sirio Sebastianelli, ha incontrato ieri i rappresentanti della categoria.

Dal nostro inviato

BOLOGNA, 27. Il primo congresso europeo dei piccoli e medi trasportatori di merci su strada si è concluso con l'atto di nascita della Confederazione internazionale dei trasporti, che succede alla «vecchia» confederazione europea. Non si tratta soltanto di una sostituzione di sigle, ma di un passo in avanti — come ha detto il segretario generale della Confederazione nazionale dell'artigianato, on. Giachini, nelle sue conclusioni — verso una integrazione del settore che comprenda l'intero continente, tenendo presente che l'Europa non è costituita solo dai paesi aderenti alla CEE, ma anche dall'insieme dei paesi socialisti, e che, se esistono in questa parte del mondo diverse culture e diverse esperienze sul piano dell'organizzazione economica, sociale e statale, esistono anche molti punti di contatto, molti problemi comuni e soprattutto l'interesse comune di unire i popoli dell'Europa e di superare ogni artificiosa barriera.

In questo quadro il dibattito congressuale, introdotto da una relazione del segretario della Federazione trasportatori artigiani (FITTA), Feliziani, e da un rapporto del francese, André Magnaval, eletto per acclamazione

presidente della nuova organizzazione internazionale, ha considerato i problemi e le rivendicazioni dei piccoli e medi trasportatori non come una struttura di servizio, sia pure primaria, ma come un fondamentale settore produttivo, decisivo anche ai fini dello sviluppo economico e sociale dei diversi paesi. Giustamente, quindi, l'accento è stato posto — come ha fatto lo stesso Giachini e come ha rilevato il presidente della CNA, on. Gelmini nel suo discorso — sulla necessità di conquistare legislazioni nazionali e cooperative, in riscontro alla rivendicazione: la libera circolazione del servizio dei trasporti in tutta l'Europa; una politica comune del trasporto merci in Europa; un alleggerimento del peso fiscale in tutti i paesi, nonché dei regolamenti relativi ai pesi e alle misure dei mezzi; misure anche legislative per migliorare la sicurezza stradale e le condizioni di lavoro dei trasportatori; ecc.

«Il congresso», — conclude il documento — «alimato per il precipitare dei prezzi dei carburanti, accompagnato dalla loro riaraffazione a causa delle restrizioni imposte ai paesi europei, sottolinea infine che il servizio dei trasporti deve comunque avere una posizione privilegiata, sia per quanto riguarda il prezzo, sia in relazione alla quantità dei carburanti, in proporzione all'importanza del settore per tutte le economie nazionali e per quella internazionale».

All'assise bolognese hanno dato un valido contributo anche i rappresentanti della Regione Emilia-Romagna, (ha parlato l'assessore ai trasporti), il compagno senatore Fabbrini nella sua qualità di appartenente al Parlamento europeo e i delegati dell'URSS e della Jugoslavia presenti come osservatori.

A conclusione dei lavori tutti i congressisti si sono recati a deporre corone di alloro davanti al sacrario dei caduti della Resistenza, in piazza Maggiore, per sottolineare il fatto — come ha detto il presidente Magnaval — che senza la lotta antifascista dei popoli tutta l'Europa non sarebbero state possibili oggi neanche gli incontri e le discussioni fraternelle che si vanno svolgendo in questi giorni tra i diversi e differenti categorie di lavoratori e cittadini.

Avignone (in cui venne fondata la Confederazione europea), ma comprende tutti i paesi industrializzati dell'Europa e del mondo».

In questa cornice il documento conclusivo pone i problemi creati dall'incessante aumento del traffico nelle città e nelle vie di accesso, «che fanno lievitare giorno per giorno i costi del traffico commerciale fino ai limiti della sopportabilità».

Rilevata, quindi, l'esigenza di promuovere facilitazioni anche legislative per favorire l'associazionismo (consorzi e cooperative), la risoluzione si vendica: la libera circolazione del servizio dei trasporti in tutta l'Europa; una politica comune del trasporto merci in Europa; un alleggerimento del peso fiscale in tutti i paesi, nonché dei regolamenti relativi ai pesi e alle misure dei mezzi; misure anche legislative per migliorare la sicurezza stradale e le condizioni di lavoro dei trasportatori; ecc.

«Il congresso», — conclude il documento — «alimato per il precipitare dei prezzi dei carburanti, accompagnato dalla loro riaraffazione a causa delle restrizioni imposte ai paesi europei, sottolinea infine che il servizio dei trasporti deve comunque avere una posizione privilegiata, sia per quanto riguarda il prezzo, sia in relazione alla quantità dei carburanti, in proporzione all'importanza del settore per tutte le economie nazionali e per quella internazionale».

All'assise bolognese hanno dato un valido contributo anche i rappresentanti della Regione Emilia-Romagna, (ha parlato l'assessore ai trasporti), il compagno senatore Fabbrini nella sua qualità di appartenente al Parlamento europeo e i delegati dell'URSS e della Jugoslavia presenti come osservatori.

A conclusione dei lavori tutti i congressisti si sono recati a deporre corone di alloro davanti al sacrario dei caduti della Resistenza, in piazza Maggiore, per sottolineare il fatto — come ha detto il presidente Magnaval — che senza la lotta antifascista dei popoli tutta l'Europa non sarebbero state possibili oggi neanche gli incontri e le discussioni fraternelle che si vanno svolgendo in questi giorni tra i diversi e differenti categorie di lavoratori e cittadini.

AVVISO DI LICITAZIONI PRIVATE

Il Consorzio «ETRURIA» Interprovinciale fra le Cooperative di Produzione e Lavoro con sede in Empoli Via Cavouri n. 43, indice tre licitazioni private per l'appalto della costruzione dei seguenti edifici:

a) Edificio in Certaldo per n. 16 alloggi per un importo a base d'asta di L. 146.705.812;

b) N. 2 edifici in Certaldo per complessivi n. 12 alloggi per un importo a base d'asta di L. 212.578;

c) N. 2 edifici in Firenze per complessivi n. 8 alloggi per un importo a base d'asta di L. 51.213.192.

Ente: 10 giorni da oggi le Ditte interessate potranno richiedere di essere invitate.

Gli avvisi delle licitazioni sono fissati all'Ufficio Pretorio del Comune di Empoli dal 24 novembre al 3 Dicembre 1973.

IL PRESIDENTE (Nucci Osman)

AVVISO DI LICITAZIONI PRIVATE

Il Consorzio «ETRURIA» Interprovinciale fra le Cooperative di Produzione e Lavoro con sede in Empoli Via Cavouri n. 43, indice tre licitazioni private per l'appalto della costruzione dei seguenti edifici:

a) Edificio in Certaldo per n. 16 alloggi per un importo a base d'asta di L. 146.705.812;

b) N. 2 edifici in Certaldo per complessivi n. 12 alloggi per un importo a base d'asta di L. 212.578;

c) N. 2 edifici in Firenze per complessivi n. 8 alloggi per un importo a base d'asta di L. 51.213.192.

Ente: 10 giorni da oggi le Ditte interessate potranno richiedere di essere invitate.

Gli avvisi delle licitazioni sono fissati all'Ufficio Pretorio del Comune di Empoli dal 24 novembre al 3 Dicembre 1973.

IL PRESIDENTE (Nucci Osman)

AVVISO DI LICITAZIONI PRIVATE

Il Consorzio «ETRURIA» Interprovinciale fra le Cooperative di Produzione e Lavoro con sede in Empoli Via Cavouri n. 43, indice tre licitazioni private per l'appalto della costruzione dei seguenti edifici:

a) Edificio in Certaldo per n. 16 alloggi per un importo a base d'asta di L. 146.705.812;

b) N. 2 edifici in Certaldo per complessivi n. 12 alloggi per un importo a base d'asta di L. 212.578;

c) N. 2 edifici in Firenze per complessivi n. 8 alloggi per un importo a base d'asta di L. 51.213.192.

Ente: 10 giorni da oggi le Ditte interessate potranno richiedere di essere invitate.

Gli avvisi delle licitazioni sono fissati all'Ufficio Pretorio del Comune di Empoli dal 24 novembre al 3 Dicembre 1973.

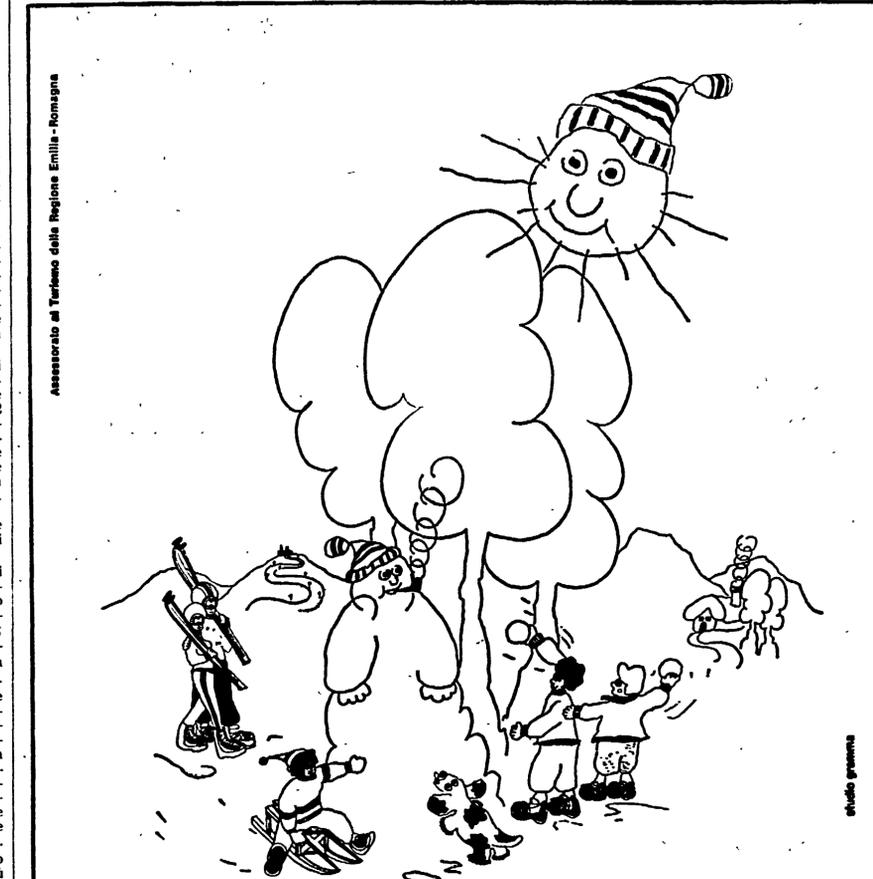
IL PRESIDENTE (Nucci Osman)

LEGGETE RINASCITA

## feste bianche sull'appennino dell'Emilia Romagna

Da novembre ad aprile: ogni domenica è festa sul nostro Appennino. Con la neve o senza trovi tante occasioni per lasciare alle spalle una settimana noiosa. E poi cominciamo una nuova con tante idee in più; e tanta salute. Ogni settimana ti regala sensazioni diverse, dal colore degli abiti ai sapori di una cucina generosa. Dal piacere della compagnia alla scoperta d'un paesaggio intatto. Insomma, tante cose che credevi perdute per sempre, qui ci sono.

Appennino dell'Emilia Romagna: dodici mesi di vacanze.



# I problemi posti dalle chiusure anticipate Per cinema e teatri esame dei sindacati

### Produttori e distributori chiedono modifiche per l'orario di apertura e chiusura delle sale

«Il problema della chiusura anticipata dei locali di pubblico spettacolo, per le conseguenze negative che potrebbe avere nell'intero settore, sta formando oggetto di particolare attenzione da parte degli organismi rappresentativi dei lavoratori: lo afferma la Segreteria della Federazione dei lavoratori dello spettacolo FILLS-COIL, FULS-CISIL e ULL-SPELCOIL — in un comunicato in cui sottolinea anche che «qualsiasi iniziativa intesa a respingere il provvedimento sarà adottata dal sindacato nella sua piena autonomia».

La presa di posizione delle organizzazioni dei lavoratori viene tra l'altro, così, a smentire la voce diffusa negli ambienti cinematografici e teatrali e secondo la quale l'ANICA e l'ANICA (le associazioni padronali) d'intesa con i

# Correggio: civiltà musicale nel restaurato Comunale

### Dal nostro inviato

**CORREGGIO, 27.** La vita musicale non è sempre in crisi, la cittadina di Correggio ha riaperto, venerdì scorso, con un bel concerto dell'orchestra del Comune bolognese, il proprio teatro completamente rifatto dopo un abbandono trentennale. Per Correggio è stata una grande giornata, ma l'avvenimento non si esaurisce con la crochaca locale. L'inaugurazione di un teatro come questo, destinato ad essere un centro di attività artistiche, è una straordinaria prova di civiltà. C'è un reale bisogno di cultura in Italia e si possono realizzare gli strumenti: questo è il senso della faccenda.

Correggio, non occorre sottolinearlo, ha una grande tradizione in questo senso. Patria del famoso pittore che ha preso il nome da essa, la città fu, nel Seicento, un centro artistico di rilievo ed ebbe il suo teatro, inaugurato nel 1821. Esso sorgeva nella medesima area in cui si è riaperto oggi, ma l'edificio era in pessimo stato e, da una quarantina di anni dopo il teatro originale venne distrutto e riedificato; bruciò e fu di nuovo rifatto nel 1869 e ancora una volta nel 1909. L'ultima guerra lo decise a cinematografico; poi fu abbandonato e lasciato andare in rovina. Ora esso è, risorgo, per volontà di un'Amministrazione comunale in cui i comunisti raccolgono i tre quarti dei voti cittadini.

È un edificio che ha conservato la fisionomia del 1889, la facciata classica, la volta affrescata e la disposizione a ferro di cavallo del teatro dell'epoca. Contiene comodamente da sei a settecento spettatori; ha un gran palcoscenico in cui l'orchestra è ingessata e sistemata largamente e ottimi servizi. La ricostruzione ha conservato il meglio, comprese le pitture scorporatamente restaurate, e dà ora alla città una sede vasta ed elegante ad un tempo.

Per il rispetto alla tradizione, il teatro conserva anche il vecchio nome di Teatro delle Arti, a Roma. È stato rifinito bene, i lunedì, con un concerto addirittura commovente per la grazia, la raffinatezza, il garbo e la discrezione degli interpreti, ora e-

# Tre sorrisi per una tentazione



Lisa Harrow, Glenda Jackson e Claudio Cassinelli sono i tre interpreti principali del film «Il sorriso del grande tentatore», al quale il regista sta dando gli ultimi tocchi

# Concerto del «Five Centuries Ensemble» a Roma Branî antichi inseriti in musiche contemporanee

### Quattro validi interpreti, legando pagine di secoli diversi in esecuzioni continue, hanno brillantemente chiuso la stagione dei «Lunedì» al Teatro delle Arti

Si è concluso il ciclo del quattro lunedì dedicati alle nuove esperienze musicali, avviato da Teatromusica nel Teatro delle Arti, a Roma. E sono finiti bene, i lunedì, con un concerto addirittura commovente per la grazia, la raffinatezza, il garbo e la discrezione degli interpreti, ora e-

sonano tutto a memoria, il che tanto più è sorprendente, in quanto svela proprio un'acquisizione approfondita delle musiche — anche le più antiche — che essi presentano. Esperti nell'antico e nel moderno, i quattro hanno la capacità di legare in un'unica linea musicale anche brani di epoche diverse, legando le une alle altre addirittura senza soluzione di continuità. Da pagine di Claudio Monteverdi a quelle di Sigismondo Rindler (1862-1930) si può passare alla particolare percussione «glissata» di Toshio Mayuzumi (1929) che, in un'opera di movimento un'opera straordinaria pezzo per violoncello, giocato su suoni «pizzicati» (bravissimo, la Verberne), varia-mente dissolvono o su coppi d'arco o in mutevoli rifrangenze armoniche, le quali — a loro volta — disciogliono gli imprevedibili bisbigli di un Sonno (1968) di Christa Wolf (1929), per liberare, infine, un canto di Jacopo da Bologna (operante nel XIV secolo) che mette in musica un Sonetto (1968) di Christa Wolf (1929).

Se William Christie, clavicembalista, dimostra di essere un po' il direttore dell'Ensemble, il contraltista, il cantore di Colapesce, è proprio nel tempo. Una specie di maestro di sala, che si presenta, a volte, nell'esibizione della Plantamura, le ultime note di una musica antica e le proietta, con bizzarre e insolite cadenze, nel clima del nostro tempo.

Nel complesso ha un ruolo straordinario il contraltista Thomas, il quale con finta innocenza e con spietata «perfidia», impone il suo particolare timbro vocale, non falsisticamente né flemmatico, anzi, è un suono che si fa via via ricadente, per così dire, all'indietro, nell'indefinito e nel buio, mediante un rallentamento dei timbri e del ritmo.

Il successo è stato meritato e cordialissimo, tanto più che alle moderne soluzioni, strumentali e vocali, i quattro interpreti si sono accostati di forza anche con un maggiore di non eccedere. E anche questo ha accresciuto la simpatia del pubblico.

L'unico disappunto è che Teatromusica sospende ora le sue manifestazioni, peraltro affollatissime e utili nel fornire documenti del nuovo in musica.

Il Teatro delle Arti-Opera 2 ha dato l'esempio, inserendo nella sua stagione il ciclo di Teatromusica. Staremo adesso a vedere quali istituzioni torinesi smentiranno (abbiamo rilevato che sono ormai le retroguardie a dare scandalo), organizzando, magari ogni tre concerti di repertorio, una serata anche con musiche del nostro tempo.

# le prime Teatro La ballata del Gran Macabro

Da qualche giorno ad replica al Teatro De Tollis (in via della Paglia a Trastevere) La ballata del Gran Macabro, la storia per un'azione scenica di Michel De Ghelderode (1898-1962), l'autore fiammingo che rispecchia nel suo teatro «Festes d'enfer, La Farce des Échoués, Le Jardin de la Joie, sono delle ghiottonerie per la censura, ma meno Escurial e questa Ballata del Gran Macabro (1934).

I tormenti fisici e spirituali di Bosch, Bruegel e Ensor, la letteratura futurista, espressionista e dadaista, come si può leggere in qualsiasi manuale di storia del teatro.

Tuttavia, almeno per noi, il valore delle rappresentazioni teatrali non si misura con i manuali e anche un capolavoro può trasformarsi in una recita collegiale. Per quanto riguarda la messa in scena della Ballata di De Ghelderode, infatti, si può dire che abbiamo smentito a ritrovare la traccia non diciamo del testo originale ma anche di quello «contestato» dal regista. A proposito di «contestazione» (e il discorso vale, naturalmente, per i registi nostrani «dissacratori» che si pongono al di sopra del testo, e tanto al di sopra che finiscono per ruzzolare al di sotto dei testi) dobbiamo riconoscere che De Tollis distingue il suo testo che non conosce o non capisce. Dalle sue note di regia e dalla rappresentazione si comprende come abbia frainteso il messaggio della Ballata poi da lui «contestato».

De Tollis crede che De Ghelderode abbia scritto un'opera «pacifista» anche se la cosa pare «che non è» e che diciamo perché mai il De Tollis insisteva nel tradurre il suo complesso del «pacifismo» in opere che non sono pacifiste, pensiamo, per esempio, all'interpretazione pacifista e umanitaria che De Tollis propone con la messa in scena della Maffietta di Bertold Brecht, dove, invece, il sarcasmo testuale rivelava una critica implacabile del pacifismo individualistico e utopico dell'inventore Gaten e di un altro, un'opera «pacifista» — per De Tollis — che andrebbe «contestata», e «proprio per la sua improponibilità teatrali» — non smentendo ancora se stesso — mostra di non possedere non soltanto il senso dell'umorismo ma anche il più preoccupante per un regista, quello dell'ironia, indispensabile nella farsesca per capire appieno il testo di De Ghelderode. De Tollis, in un'opera, si chiede se sia possibile oggi, secondo la proposta «improponibile» di De Ghelderode, ergersi «a giudice supremo delle azioni umane, che osi investire di suprema autorità carismatica».

Ma è proprio questo uno dei possibili «messaggi» di De Ghelderode: l'impossibilità di portare a termine il Giudizio Universale attraverso la scelta biblica tra il bene e il male, l'impossibilità di salvare gli «scellerati» di Breughel e della scienza della morte. Necroscopio, il Gran Macabro, si propone di avere un cuore, e scoprirlo anche (e) più preziosa del sole, che è meglio l'esistenza che l'assenza, ed lo vederla sparire (Breughel) piuttosto che infelicitarsi della morte. Necroscopio, il Gran Macabro, si propone di avere un cuore, e scoprirlo anche (e) più preziosa del sole, che è meglio l'esistenza che l'assenza, ed lo vederla sparire (Breughel) piuttosto che infelicitarsi della morte. Necroscopio, il Gran Macabro, si propone di avere un cuore, e scoprirlo anche (e) più preziosa del sole, che è meglio l'esistenza che l'assenza, ed lo vederla sparire (Breughel) piuttosto che infelicitarsi della morte.

# RAI V controcanale

**ELETTROITA' E PROGRAMMAZIONE.** Ad un'ora sufficientemente tarda, perché quasi nessuno possa seguire il programma (è noto che dopo le dieci di sera il numero dei telespettatori si riduce a un quarto), è cominciato il breve ciclo dedicato a La crisi dell'energia, realizzato da Mariano Maggiore, progettato prima del provvedimento di censura, ma il servizio cade tuttavia in un momento di estrema attualità, di quale evidentemente non potrà non risentire particolarmente nelle prossime puntate. È evidente, anzi, che legittimamente si poteva chiedere — fin da questa prima serata — l'esposizione di tesi politicamente ragionate che illustrino, se non altro, la varietà delle posizioni in campo, e in particolare dell'attuale crisi, sui modi concreti ed immediati in cui si sviluppa, sui rimedi necessari.

Non ci sembra che il programma abbia centrato con evidenza questi obiettivi anche se, contrariamente a quanto è stato fatto in queste settimane da una incalzante e arbitraria propaganda dei Telegiornali — il tema della crisi energetica è stato giustamente collocato al di fuori della crisi politica provocata dalla guerra medio-orientale. Nell'insieme, infatti, un filo conduttore sembra aver animato la trasmissione: per quel che riguarda la produzione dell'energia elettrica, il quasi totale abbandono della produzione democratica nazionale.

Si è trattato, occorre subito aggiungere, non di un filo ad asse: sovente ricorre in discussione; mai integrato da interventi politici capaci di affrontare la questione in modo globale e dunque politicamente significativo. Nel finale, del resto, è tentato di proporre il problema come universale: determinato quindi da pretese ragioni «oggettive» e non da errate scelte politiche, come è stato il modello di sviluppo economico capitalistico (si veda, in questo senso, l'accenno del titolo superficiale e posticcio alle tesi di Lenin sull'elettificazione ed il socialismo).

Il contrasto emergente, infatti, è stato ridotto soltanto ad uno scontro — anche questo falsamente oggettivo — fra progresso ed ecologia; cioè fra sviluppo della società dei consumi e salvaguardia dell'ambiente. E in questi termini che è stata imposta, infatti, tutta la ricerca sulla mancata costruzione di centrali termoelettriche a Piombino come a Montedison, nelle Marche come nella del Po. Si vuol forse convincere gli italiani che le restrizioni dei prossimi mesi sono dettate dalla scontentezza sapiente di salvaguardare la salute? Si vuol davvero far credere che tutto si può risolvere in termini di progresso tecnologico, facendo astrazione dalla politica?

Il rischio è grave. E si hanno fatto fronte soltanto le interruzioni — specie quelle realizzate da Lombardi — quali emergenze pur nei limiti di impostazione del servizio, quel tema della programmazione democratica di cui si è detto, e di una scelta politica che non è stata mai battuta, e per quali interessi privati, contro la programmazione.

# Orchestra e cantanti sono nei guai

### Una delegazione dei rappresentanti delle categorie oggi s'incontra con il governo

**NOSTRO SERVIZIO**

MILANO, 27. I «sedici punti» della cosiddetta «austerità», che sarebbero anche, secondo il discorso televisivo di Rumor, conseguenza del fatto che gli italiani hanno vissuto ad un regime «al di sopra delle loro possibilità», rischiano in particolari settori dell'attività lavorativa, di togliere addirittura il di che vivere. Uno di tali settori, non danneggiato solo per le ripercussioni dei provvedimenti governativi, ma colpiti direttamente e vitalmente è quello dello spettacolo: in particolare, quel ramo dello spettacolo che non può esistere o sopravvivere all'interno del regime di restrizioni.

Orchestrai, cantanti, impresari, gestori di sale da ballo sono stati riuniti, per fronteggiare tale situazione, ieri sera a Milano. I risultati del dibattito, che ha impegnato un migliaio di intervenuti, sono stati riassunti in un documento che ha richiamato anche nomi di notorietà nazionale (come Camalotto, Poch, Marzulli, ecc.) saranno sottoposti domattina da una delegazione delle categorie interessate all'attenzione del governo. In questo campo, non consentendo, infatti, nessuna via di uscita, né una sola settimana permetterà, se anche ve ne fosse, di trovare gli adeguati rimedi.

Se per i «grossi nomi» (cantanti e complessi) esistono sempre altre vie di uscita, e fonti d'introito (ad esempio i dischi; benché si stia profilando una crisi pure in questo settore), per gli orchestrali e i cantanti «vini» si vengono a trovare privati improvvisamente del lavoro e questo soprattutto in dicembre, mese in cui, per le feste, offre più di ogni altro mese dell'anno possibilità di ingaggi nelle sale. Sane che, in Italia, sono 7.500, cui vanno aggiunte, appunto in dicembre, altre 1.500 circa che lavorano solo nel periodo delle feste.

In Italia gli orchestrali sono circa 180.000 (e solo una minima parte di essi trova impiego saltuario nelle sale di musica da camera e nei teatri). Calcolando, poi, i cantanti, gli impresari e i gestori, sono circa mezzo milione le persone direttamente colpite dai provvedimenti di cui si parla. Calcolando, poi, i cantanti, gli impresari e i gestori, sono circa mezzo milione le persone direttamente colpite dai provvedimenti di cui si parla. Calcolando, poi, i cantanti, gli impresari e i gestori, sono circa mezzo milione le persone direttamente colpite dai provvedimenti di cui si parla.

# Correggio: civiltà musicale nel restaurato Comunale

### Dal nostro inviato

**CORREGGIO, 27.** La vita musicale non è sempre in crisi, la cittadina di Correggio ha riaperto, venerdì scorso, con un bel concerto dell'orchestra del Comune bolognese, il proprio teatro completamente rifatto dopo un abbandono trentennale. Per Correggio è stata una grande giornata, ma l'avvenimento non si esaurisce con la crochaca locale. L'inaugurazione di un teatro come questo, destinato ad essere un centro di attività artistiche, è una straordinaria prova di civiltà. C'è un reale bisogno di cultura in Italia e si possono realizzare gli strumenti: questo è il senso della faccenda.

Correggio, non occorre sottolinearlo, ha una grande tradizione in questo senso. Patria del famoso pittore che ha preso il nome da essa, la città fu, nel Seicento, un centro artistico di rilievo ed ebbe il suo teatro, inaugurato nel 1821. Esso sorgeva nella medesima area in cui si è riaperto oggi, ma l'edificio era in pessimo stato e, da una quarantina di anni dopo il teatro originale venne distrutto e riedificato; bruciò e fu di nuovo rifatto nel 1869 e ancora una volta nel 1909. L'ultima guerra lo decise a cinematografico; poi fu abbandonato e lasciato andare in rovina. Ora esso è, risorgo, per volontà di un'Amministrazione comunale in cui i comunisti raccolgono i tre quarti dei voti cittadini.

È un edificio che ha conservato la fisionomia del 1889, la facciata classica, la volta affrescata e la disposizione a ferro di cavallo del teatro dell'epoca. Contiene comodamente da sei a settecento spettatori; ha un gran palcoscenico in cui l'orchestra è ingessata e sistemata largamente e ottimi servizi. La ricostruzione ha conservato il meglio, comprese le pitture scorporatamente restaurate, e dà ora alla città una sede vasta ed elegante ad un tempo.

Per il rispetto alla tradizione, il teatro conserva anche il vecchio nome di Teatro delle Arti, a Roma. È stato rifinito bene, i lunedì, con un concerto addirittura commovente per la grazia, la raffinatezza, il garbo e la discrezione degli interpreti, ora e-

# E' cominciata la rassegna internazionale

# Al Festival di Lipsia documentari in mostra

**LIPSIA, 27.** Il Festival è cominciato con la presentazione del documentario degli studi «Defa» della RDT *Chi ama la terra sul X festival mondiale della gioventù e degli studenti tedeschi* e del festival sovietico di Sigismondo Rindler (1862-1930) si può passare alla particolare percussione «glissata» di Toshio Mayuzumi (1929) che, in un'opera di movimento un'opera straordinaria pezzo per violoncello, giocato su suoni «pizzicati» (bravissimo, la Verberne), varia-mente dissolvono o su coppi d'arco o in mutevoli rifrangenze armoniche, le quali — a loro volta — disciogliono gli imprevedibili bisbigli di un Sonno (1968) di Christa Wolf (1929), per liberare, infine, un canto di Jacopo da Bologna (operante nel XIV secolo) che mette in musica un Sonetto (1968) di Christa Wolf (1929).

Se William Christie, clavicembalista, dimostra di essere un po' il direttore dell'Ensemble, il cantore di Colapesce, è proprio nel tempo. Una specie di maestro di sala, che si presenta, a volte, nell'esibizione della Plantamura, le ultime note di una musica antica e le proietta, con bizzarre e insolite cadenze, nel clima del nostro tempo.

Nel complesso ha un ruolo straordinario il contraltista Thomas, il quale con finta innocenza e con spietata «perfidia», impone il suo particolare timbro vocale, non falsisticamente né flemmatico, anzi, è un suono che si fa via via ricadente, per così dire, all'indietro, nell'indefinito e nel buio, mediante un rallentamento dei timbri e del ritmo.

Il successo è stato meritato e cordialissimo, tanto più che alle moderne soluzioni, strumentali e vocali, i quattro interpreti si sono accostati di forza anche con un maggiore di non eccedere. E anche questo ha accresciuto la simpatia del pubblico.

L'unico disappunto è che Teatromusica sospende ora le sue manifestazioni, peraltro affollatissime e utili nel fornire documenti del nuovo in musica.

Il Teatro delle Arti-Opera 2 ha dato l'esempio, inserendo nella sua stagione il ciclo di Teatromusica. Staremo adesso a vedere quali istituzioni torinesi smentiranno (abbiamo rilevato che sono ormai le retroguardie a dare scandalo), organizzando, magari ogni tre concerti di repertorio, una serata anche con musiche del nostro tempo.

# oggi vedremo

### UN CASO DI COSCIENZA (1°, ore 21)

Il titolo di questo secondo servizio del programma realizzato da Enzo Blagi è alquanto esplicito: «guerra senza orpelli» è quella che si combatte anche con la tortura e la strage. Nel corso della trasmissione, Blagi ha intervistato i «catturati» e vittime: Ernesto Medina, oggi vicepresidente di una fabbrica di elicotteri civili, ieri capitano dei marines nel Vietnam, ora ordinò l'orribile massacro di My Lai; il generale Massu, comandante del paracadute di Indochina; il generale Massu, comandante del paracadute di Indochina; il generale Massu, comandante del paracadute di Indochina.

# oggi vedremo

### UN CASO DI COSCIENZA (1°, ore 21)

Il titolo di questo secondo servizio del programma realizzato da Enzo Blagi è alquanto esplicito: «guerra senza orpelli» è quella che si combatte anche con la tortura e la strage. Nel corso della trasmissione, Blagi ha intervistato i «catturati» e vittime: Ernesto Medina, oggi vicepresidente di una fabbrica di elicotteri civili, ieri capitano dei marines nel Vietnam, ora ordinò l'orribile massacro di My Lai; il generale Massu, comandante del paracadute di Indochina; il generale Massu, comandante del paracadute di Indochina; il generale Massu, comandante del paracadute di Indochina.

# Oggi Liz Taylor sarà operata

**LOS ANGELES, 27.** L'attrice Elizabeth Taylor sarà sottoposta domani ad un intervento chirurgico all'addome. La notizia è stata annunciata dalla sua segretaria, Susan Quinn, precisando che l'intervento è reso necessario da un'ernia e da complicazioni dovute ad una gravidanza. La signorina Quinn ha aggiunto che i medici che hanno esaminato ieri l'attrice non pensano che si tratti di tumore e non sospettano un caso di cancro.

L'attrice, che da qualche tempo accusava dolorosi crampi allo stomaco, sarà operata nella clinica dell'Università di California a Los Angeles dove si è già sottoposta ad una serie di esami.

# Musicista pop fulminato dalla chitarra elettrica

**LONDRA, 27.** John Rostill, noto agli appassionati di musica pop per aver fatto parte del complesso, ora sciolto, degli Shadows, è stato trovato cadavere nello stato di registrazione della sua ultima opera, presumibilmente dalla sua chitarra elettrica.

Rostill, che aveva 32 anni, era rientrato da una tournée e si era ubriacato. Il medico che lo ha trovato in compagnia del cantante Tom Jones, col quale avrebbe dovuto esibirsi la settimana prossima al Palladium di Londra.

# in breve

## Spettacolo su Manzoni a Milano

**MILANO, 27.** Nell'ambito delle celebrazioni manzoniane, è andato in scena ieri sera, sotto il tendone del Teatro Quattrocento di Milano, lo spettacolo in due tempi di Maranzana e Fagan *Manzoni, gli era costui?*

Allestito dallo stesso Maranzana (che pure figura tra gli interpreti), lo spettacolo ha lo scopo di divulgare l'opera del Manzoni, servendosi del teatro di Maranzana, Franco Priggi, Franca Nuti, Corrado Olmi, Antonio Pierfederici, Sergio Regis, Giuliana Rivera, Miriam Verdrosi.

# programmi

**TV nazionale**

9.30 Trasmissioni scolastiche

12.30 Sapere

13.00 Ore 13

13.30 Telegiornale

14.00 Insegnare oggi

15.00 Trasmissioni scolastiche

17.00 Tanto per giocare - Piccolo paese

17.30 Telegiornale

17.45 La TV dei ragazzi

18.15 Ritratto d'autore

18.45 Sapere

19.45 Telegiornale sport - Cronache del lavoro e dell'economia

20.30 Telegiornale

21.00 Un caso di coscienza

22.00 Mercoledì sport

22.00 Telegiornale

# TV secondo

17.00 TVM 73

18.00 IVE

19.50 Tribuna regionale (Friuli una sola zona)

21.00 Telegiornale

21.15 Così vinsi la guerra

21.15 Regia di Elliott Nugent

# Radio 1°

**GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 20, 21, 22, 23, 24, 25.** Mattino musicale: 6.45; Concerto: 7.45; Telegiornale: 8.30; Le canzoni del mattino: 9; Il grillo cantante: 9.15; Val di Noie: 10; Società GR: 11.30; Quarto programma: 12.45; Sette note notturne: 16; Il grillo cantante: 17.30; Pomeridiana: 17.55; I tre musicisti: 18.15; Concerto: 18.45; Concerto: 19.15; Concerto: 19.30; Long Playing: 20.30; Concerto: 21.15; Radio-teatro: il venturo di Giuseppe Verdi: 22.10; Concerto operistico.

# Radio 2°

**GIORNALE RADIO - Ore: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30, 23.30, 24.30.** Concerto: 6.30; Società GR: 7.40; Concerto: 8.15; Erre come ritmo: 8.40; Concerto: 9.15; Società GR: 9.30; Concerto: 9.50; I tre musicisti: 10.15; Concerto: 10.45; Società GR: 11.15; Concerto: 11.45; Società GR: 12.15; Concerto: 12.45; Società GR: 13.15; Concerto: 13.45; Società GR: 14.15; Concerto: 14.45; Società GR: 15.15; Concerto: 15.45; Società GR: 16.15; Concerto: 16.45; Società GR: 17.15; Concerto: 17.45; Società GR: 18.15; Concerto: 18.45; Società GR: 19.15; Concerto: 19.45; Società GR: 20.15; Concerto: 20.45; Società GR: 21.15; Concerto: 21.45; Società GR: 22.15; Concerto: 22.45; Società GR: 23.15; Concerto: 23.45; Società GR: 24.15; Concerto: 24.45; Società GR: 25.15; Concerto: 25.45; Società GR: 26.15; Concerto: 26.45; Società GR: 27.15; Concerto: 27.45; Società GR: 28.15; Concerto: 28.45; Società GR: 29.15; Concerto: 29.45; Società GR: 30.15; Concerto: 30.45; Società GR: 31.15; Concerto: 31.45; Società GR: 32.15; Concerto: 32.45; Società GR: 33.15; Concerto: 33.45; Società GR: 34.15; Concerto: 34.45; Società GR: 35.15; Concerto: 35.45; Società GR: 36.15; Concerto: 36.45; Società GR: 37.15; Concerto: 37.45; Società GR: 38.15; Concerto: 38.45; Società GR: 39.15; Concerto: 39.45; Società GR: 40.15; Concerto: 40.45; Società GR: 41.15; Concerto: 41.45; Società GR: 42.15; Concerto: 42.45; Società GR: 43.15; Concerto: 43.45; Società GR: 44.15; Concerto: 44.45; Società GR: 45.15; Concerto: 45.45; Società GR: 46.15; Concerto: 46.45; Società GR: 47.15; Concerto: 47.45; Società GR: 48.15; Concerto: 48.45; Società GR: 49.15; Concerto: 49.45; Società GR: 50.15; Concerto: 50.45; Società GR: 51.15; Concerto: 51.45; Società GR: 52.15; Concerto: 52.45; Società GR: 53.15; Concerto: 53.45; Società GR: 54.15; Concerto: 54.45; Società GR: 55.15; Concerto: 55.45; Società GR: 56.15; Concerto: 56.45; Società GR: 57.15; Concerto: 57.45; Società GR: 58.15; Concerto: 58.45; Società GR: 59.15; Concerto: 59.45; Società GR: 60.15; Concerto: 60.45; Società GR: 61.15; Concerto: 61.45; Società GR: 62.15; Concerto: 62.45; Società GR: 63.15; Concerto: 63.45; Società GR: 64.15; Concerto: 64.45; Società GR: 65.15; Concerto: 65.45; Società GR: 66.15; Concerto: 66.45; Società GR: 67.15; Concerto: 67.45; Società GR: 68.15; Concerto: 68.45; Società GR: 69.15; Concerto: 69.45; Società GR: 70.15; Concerto: 70.45; Società GR: 71.15; Concerto: 71.45; Società GR: 72.15; Concerto: 72.45; Società GR: 73.15; Concerto: 73.45; Società GR: 74.15; Concerto: 74.45; Società GR: 75.15; Concerto: 75.45; Società GR: 76.15; Concerto: 76.45; Società GR: 77.15; Concerto: 77.45; Società GR: 78.15; Concerto: 78.45; Società GR: 79.15; Concerto: 79.45; Società GR: 80.15; Concerto: 80.45; Società GR: 81.15; Concerto: 81.45; Società GR: 82.15; Concerto: 82.45; Società GR: 83.15; Concerto: 83.45; Società GR: 84.15; Concerto: 84.45; Società GR: 85.15; Concerto: 85.45; Società GR: 86.15; Concerto: 86.45; Società GR: 87.15; Concerto: 87.45; Società GR: 88.15; Concerto: 88.45; Società GR: 89.15; Concerto: 89.45; Società GR: 90.15; Concerto: 90.45; Società GR: 91.15; Concerto: 91.45; Società GR: 92.15; Concerto: 92.45; Società GR: 93.15; Concerto: 93.45; Società GR: 94.15; Concerto: 94.45; Società GR: 95.15; Concerto: 95.45; Società GR: 96.15; Concerto: 96.45; Società GR: 97.15; Concerto: 97.45; Società GR: 98.15; Concerto: 98.45; Società GR: 99.15; Concerto: 99.45; Società GR: 100.15; Concerto: 100.45; Società GR: 101.15; Concerto: 101.45; Società GR: 102.15; Concerto: 102.45; Società GR: 103.15; Concerto: 103.45; Società GR: 104.15; Concerto: 104.45; Società GR: 105.15; Concerto: 105.45; Società GR: 106.15; Concerto: 106.45; Società GR: 107.15; Concerto: 107.45; Società GR: 108.15; Concerto: 108.45; Società GR: 109.15; Concerto: 109.45; Società GR: 110.15; Concerto: 110.45; Società GR: 111.15; Concerto: 111.45; Società GR: 112.15; Concerto: 112.45; Società GR: 113.15; Concerto: 113.45; Società GR: 114.15; Concerto: 114.45; Società GR: 115.15; Concerto: 115.45; Società GR: 116.15; Concerto: 116.45; Società GR: 117.15; Concerto: 117.45; Società GR: 118.15; Concerto: 118.45; Società GR: 119.15; Concerto: 119.45; Società GR: 120.15; Concerto: 120.45; Società GR: 121.15; Concerto: 121.45; Società GR: 122.15; Concerto: 122.45; Società GR: 123.15; Concerto: 123.45; Società GR: 124.15; Concerto: 124.45; Società GR: 125.15; Concerto: 125.45; Società GR: 126.15; Concerto: 126.45; Società GR: 127.15; Concerto: 127.45; Società GR: 128.15; Concerto: 128.45; Società GR: 129.15; Concerto: 129.45; Società GR: 130.15; Concerto: 130.45; Società GR: 131.15; Concerto: 131.45; Società GR: 132.15; Concerto: 132.45; Società GR: 133.15; Concerto: 133.45; Società GR: 134.15; Concerto: 134.45; Società GR: 135.15; Concerto: 135.45; Società GR: 136.15; Concerto: 136.45; Società GR: 137.15; Concerto: 137.45; Società GR: 138.15; Concerto: 138.45; Società GR: 139.15; Concerto: 139.45; Società GR: 140.15; Concerto: 140.45; Società GR: 141.15; Concerto: 141.45; Società GR: 142.15; Concerto: 142.45; Società GR: 143.15; Concerto: 143.45; Società GR: 144.15; Concerto: 144.45; Società GR: 145.15; Concerto: 145.45; Società GR: 146.15; Concerto: 146.45; Società GR: 147.15; Concerto: 147.45; Società GR: 148.15; Concerto: 148.45; Società GR: 149.15; Concerto: 149.45; Società GR: 150.15; Concerto: 150.45; Società GR: 151.15; Concerto: 151.45; Società GR: 152.15; Concerto: 152.45; Società GR: 153.15; Concerto: 153.45; Società GR: 154.15; Concerto: 154.45; Società GR: 155.15; Concerto: 155.45; Società GR: 156.15; Concerto: 156.45; Società GR: 157.15; Concerto: 157.45; Società GR: 158.15; Concerto: 158.45; Società GR: 159.15; Concerto: 159.45; Società GR: 160.15; Concerto: 160.45; Società GR: 161.15; Concerto: 161.45; Società GR: 162.15; Concerto: 162.45; Società GR: 163.15; Concerto: 163.45; Società GR: 164.15; Concerto: 164.45; Società GR: 165.15; Concerto: 165.45; Società GR: 166.15; Concerto: 166.45; Società GR: 167.15; Concerto: 167.45; Società GR: 168.15; Concerto: 168.45; Società GR: 169.15; Concerto: 169.45; Società GR: 170.15; Concerto: 170.45; Società GR: 171.15; Concerto: 171.45; Società GR: 172.15; Concerto: 172.45; Società GR: 173.15; Concerto: 173.45; Società GR: 174.15; Concerto: 174.45; Società GR: 175.15; Concerto: 175.45; Società GR: 176.15; Concerto: 176.45; Società GR: 177.15; Concerto: 177.45; Società GR: 178.15; Concerto: 178.45; Società GR: 179.15; Concerto: 179.45; Società GR: 180.15; Concerto: 180.45; Società GR: 181.15; Concerto: 181.45; Società GR: 182.15; Concerto: 182.45; Società GR: 183.15; Concerto: 183.45; Società GR: 184.15; Concerto: 184.45; Società GR: 185.15; Concerto: 185.45; Società GR: 186.15; Concerto: 186.45; Società GR: 187.15; Concerto: 187.45; Società GR: 188.15; Concerto: 188.45; Società GR: 189.15; Concerto: 189.45; Società GR: 190.15; Concerto: 190.45; Società GR: 191.15; Concerto: 191.45; Società GR: 192.15; Concerto: 192.45; Società GR: 193.15; Concerto: 193.45; Società GR: 194.15; Concerto: 194.45; Società GR: 195.15; Concerto: 195.45; Società GR: 196.15; Concerto: 196.45; Società GR: 197.15; Concerto: 197.45; Società GR: 198.15; Concerto: 198.45; Società GR: 199.15; Concerto: 199.45; Società GR: 200.15; Concerto: 200.45

La risoluzione approvata dal consiglio generale della Camera del Lavoro

# Lavoratori chiamati alla lotta unitaria per mutare i provvedimenti del governo

Necessario sviluppare un ampio movimento popolare, articolato nei luoghi di lavoro, tra le categorie, nelle zone - Preoccupanti prospettive per l'occupazione nei settori collegati al turismo e nell'agricoltura - Convocare subito il Consiglio comunale

L'esigenza di una azione generale a carattere provinciale e regionale, che si caratterizzi anche come risposta complessiva ed unitaria del movimento sindacale di fronte alla gravità della situazione insospita dalle misure governative, è emersa con forza dal consiglio generale della Camera del lavoro svoltosi ad Ariccia nei giorni scorsi. Il giudizio della CGIL provinciale sulle misure governative è fermo: esse « contraddicono la necessità di una lotta conseguente contro l'inflazione favorendo l'ulteriore inasprimento del carovita; rappresentano un cedimento alle pressioni e ai ricatti dei grandi gruppi petroliferi, mentre aprono nuove e preoccupanti prospettive per l'occupazione nei settori e nelle zone collegate con l'attività turistica, ricettiva e culturale, in settori produttivi di primaria importanza come l'agricoltura. Tutto questo mette in luce la necessità di un'azione organica e di una politica di varo di una politica energetica.

Secondo quanto prescrive il regolamento

## Il sindaco non può più evitare di convocare il Consiglio

Dopo il PCI, anche il PSI ha infatti avanzato formale richiesta - Questa mattina il gruppo comunista sarà ricevuto da Darida - Ancora in alto mare la «verifica»

Questa mattina il sindaco Darida riceverà in Campidoglio una delegazione del gruppo consiliare comunista composta dai compagni Luigi Petroselli, segretario della Federazione e membro della Direzione del PCI, Ugo Vetere, capogruppo del PCI in Campidoglio, e dai compagni componenti la segreteria del gruppo.

La delegazione illustrerà le richieste già precisate dal PCI nei suoi recenti documenti ribadendo la richiesta di convocazione del Consiglio comunale per discutere intanto le misure da adottare in rapporto ai recenti provvedimenti di «cedimento» autorizzati dall'iniziativa del PCI dei giorni scorsi, dopo i contatti intercorsi fra il gruppo comunista e gli altri gruppi democratici, anche il PSI ha chiesto la convocazione del Consiglio. Di fronte a questo fatto, quindi, la riunione del Consiglio comunale appare, anche in base al regolamento comunale, obbligatoria. Va però rilevato che il comunicato con il quale il gruppo socialista rende noto di aver avanzato formale richiesta al sindaco di riunire l'Assemblea capitolina testimonia che la cosiddetta «verifica» del centro-sinistra capitolino sui problemi dell'assetto urbanistico è ancora assai lontana dall'essere portata a termine.

«Il PSI — si legge in un breve comunicato apparso sull'«Avanti!» — ha espresso sempre in modo chiaro la propria posizione sia sui contenuti di una nuova e concreta politica urbanistica e di struttura politica amministrativa, sia sul decentramento e i ritardi che ancora si registrano in merito a conclusioni delle trattative — precisa il documento — dipendono solo ed esclusivamente dalle distanze che ancora intercorrono tra la posizione socialista e quella di altri partiti della coalizione su alcuni rilevanti problemi in discussione. Distanze che ci impedirebbero di colmare al più presto nel prosieguo delle trattative».

Dunque tutto è ancora in alto mare. Dietro ai contrasti politici sono emersi inoltre veri e propri scontri di potere che, a quanto hanno pubblicato alcuni giornali, stanno investendo sia la DC che il PSI. In questo caso, si sa che si sarebbe già giunti invece ad un'intesa per l'organizzazione della nuova giunta. Insomma una situazione sempre più confusa e pesante.

Ieri sera il consiglio dell'VIII circoscrizione ha votato all'unanimità un o.d.g. per l'immediata convocazione del Consiglio comunale.

Pressioni sulla giunta capitolina

## Verso una decisione per Villa Blanc?

Gli abitanti del Nomentano sempre più decisi a salvare il verde dalla speculazione

Per Villa Blanc si ha l'impressione che sia cominciata la fase decisiva dello scontro. Da una parte la Società Immobiliare ha deciso di accettare i 15,5 milioni di marchi, vale a dire oltre tre miliardi e mezzo di lire (la Villa fu a suo tempo acquistata per 180 milioni) ha provveduto, come già informammo i lettori, a rinnovare il contratto con scadenza al 30 settembre scorso, ed il cui esito, tenuto conto della decisione di vendere il terreno, è stato di fatto già deciso. Per questo motivo, per un verso, si è verificata la scadenza del contratto con scadenza al 30 settembre scorso, ed il cui esito, tenuto conto della decisione di vendere il terreno, è stato di fatto già deciso. Per questo motivo, per un verso, si è verificata la scadenza del contratto con scadenza al 30 settembre scorso, ed il cui esito, tenuto conto della decisione di vendere il terreno, è stato di fatto già deciso.

L'attuale situazione — prosegue il comunicato emesso al termine dei lavori — sollecita quindi lo sviluppo di un ampio movimento popolare per la modifica dei provvedimenti governativi, contro la spirale del carovita, per la difesa del potere d'acquisto delle grandi masse popolari per garantire lo sviluppo dell'occupazione, contro il processo di riforme economiche e sociali.

Lo sviluppo dell'iniziativa sindacale deve essere sostenuta da una forte e permanente iniziativa articolata nei luoghi di lavoro, per la difesa e il miglioramento del livello retributivo, sulla base del consolidamento del potere contrattuale dei lavoratori nell'organizzazione produttiva e nelle scelte di investimento.

Per i problemi indicati, per il soddisfacimento dei grandi bisogni sociali, contro il carovita, l'iniziativa di lotta deve «estendersi e generalizzarsi» a tutto l'insieme del movimento, articolandosi nei luoghi di lavoro, nelle categorie, nelle zone, assumendo la necessaria continuità, con lo sviluppo dell'apertura di vertenze specifiche, su precise piattaforme ed obiettivi unitari.

Il comunicato sindacale sottolinea inoltre che a Roma le decisioni adottate dal governo «contribuiranno ad appesantire le condizioni di vita delle grandi masse popolari, a causa dello sviluppo caotico, distorto e squilibrato che si caratterizza nella capitale ed il paese in tutti questi anni. Tanto più grave, quindi, di fronte alla attuale situazione e agli impegni politici ed operativi che ne derivano, appare la paralisi del consiglio comunale di Roma che perciò deve essere immediatamente convocato dal sindaco per discutere i problemi derivanti dai provvedimenti del governo e, quindi, iniziare la discussione — da parte del consiglio comunale — dei problemi dell'edilizia economica e popolare, dei servizi sociali e civili, della urbanistica, dei problemi di ordine pubblico che appesantiscono il già troppo gravato costi sociali ed economici sopportati per tale situazione dai lavoratori».

I tassisti dipendenti hanno deciso di sacrificare il loro turno di riposo quindicinale per assicurare un turno notturno per gli operatori in cui sarà vietata la circolazione privata. Lo annuncio è stato comunicato unitario dal sindacato di categoria (Cgil, Cisl, Uil), nel quale si sottolinea che, così facendo l'orario di lavoro dei tassisti dipendenti arriverà al limite di 60 ore settimanali.

Per Villa Blanc si ha l'impressione che sia cominciata la fase decisiva dello scontro. Da una parte la Società Immobiliare ha deciso di accettare i 15,5 milioni di marchi, vale a dire oltre tre miliardi e mezzo di lire (la Villa fu a suo tempo acquistata per 180 milioni) ha provveduto, come già informammo i lettori, a rinnovare il contratto con scadenza al 30 settembre scorso, ed il cui esito, tenuto conto della decisione di vendere il terreno, è stato di fatto già deciso.

Per questa ragione insieme con la domanda di licenza sarebbe stata avanzata una richiesta, o come si direbbe all'italiana «una raccomandazione», di rinviare l'esame dei progetti, in attesa che le acque si calmino, e come si direbbe all'italiana «una raccomandazione», di rinviare l'esame dei progetti, in attesa che le acque si calmino, e come si direbbe all'italiana «una raccomandazione», di rinviare l'esame dei progetti, in attesa che le acque si calmino.



L'ultima (per ora) gita fuori porta di una famiglia romana

Perché siano rivisti i provvedimenti sui carburanti

## Assemblee e manifestazioni in città e nella provincia

Ieri sera manifestazione a Ostia Centro con il compagno Galluzzi - Oggi Trezzani a Ponte Milvio - Domani Chiaromonte a Monte Sacro e Perna a Nuova Tuscolana



Un momento dell'assemblea ad Ostia centro mentre parla il compagno Galluzzi.

In tutta la città e nella provincia si sviluppano i movimenti e le iniziative unitarie per chiedere la revisione della politica economica e sociale del governo e la convocazione del consiglio comunale di Roma contro la paralisi imposta dai contrasti interni alla maggioranza di centro sinistra.

Per iniziativa del gruppo comunista il Consiglio del VI Circolo ha indetto un incontro con i cittadini e le organizzazioni sindacali del centro medio, domani alle ore 17 sul problema dei prezzi e della struttura del commercio romano in quella sede sarà sollevata la questione della convocazione del Consiglio comunale.

ZONA CENTRO: mercoledì 28, S. Saba ore 21 (Fregosi); Giovedì 29, Tuscolana (Perna); Venerdì 30, Celio Monto (Della Seta).

ZONA CASTELL: mercoledì 29, ore 19 Rocca di Papa (Ricci); Giovedì 29, ore 18 Ariccia (Velloni); Venerdì 30, ore 18 (Velloni); Clodio (Armati); Anzio (Vetere); Formello (F. Pristini); ZONA COLLEFERRO: Venerdì 30 ore 18, Colferro (Maffioletti); Carpineto, ore 18 (Imbolenzo); Segni, ore 18,30; Zephero, ore 18,30; ZONA TIVOLI: Venerdì 30, ore 18,30, Tivoli, manifestazione con corteo (Maderchi); Sabato 1, Monte

(Parola); Sabato 1, Porto Fiumicino «Resistenza» ore 19; ZONA EST: mercoledì 29, ore 20, Cinecittà (Bardi); Giovedì 29, ore 18, Monte Sacro Alto (Chiaromonte); ZONA NORD: mercoledì 29, ore 18, Ponte Milvio (Trezzani); Cassia, ore 18 (Gianantonio-Ventura); Primavalle, ore 18 (Arata); Giovedì 30, ore 18,30, Roma (Lombardi); Domenica 2, ore 10,30 Monte Mario (Della Seta).

ZONA CASTELL: mercoledì 29, ore 19 Rocca di Papa (Ricci); Giovedì 29, ore 18 Ariccia (Velloni); Venerdì 30, ore 18 (Velloni); Clodio (Armati); Anzio (Vetere); Formello (F. Pristini); ZONA COLLEFERRO: Venerdì 30 ore 18, Colferro (Maffioletti); Carpineto, ore 18 (Imbolenzo); Segni, ore 18,30; Zephero, ore 18,30; ZONA TIVOLI: Venerdì 30, ore 18,30, Tivoli, manifestazione con corteo (Maderchi); Sabato 1, Monte

Per questa ragione insieme con la domanda di licenza sarebbe stata avanzata una richiesta, o come si direbbe all'italiana «una raccomandazione», di rinviare l'esame dei progetti, in attesa che le acque si calmino, e come si direbbe all'italiana «una raccomandazione», di rinviare l'esame dei progetti, in attesa che le acque si calmino.

Per questa ragione insieme con la domanda di licenza sarebbe stata avanzata una richiesta, o come si direbbe all'italiana «una raccomandazione», di rinviare l'esame dei progetti, in attesa che le acque si calmino, e come si direbbe all'italiana «una raccomandazione», di rinviare l'esame dei progetti, in attesa che le acque si calmino.

Per questa ragione insieme con la domanda di licenza sarebbe stata avanzata una richiesta, o come si direbbe all'italiana «una raccomandazione», di rinviare l'esame dei progetti, in attesa che le acque si calmino, e come si direbbe all'italiana «una raccomandazione», di rinviare l'esame dei progetti, in attesa che le acque si calmino.

Per questa ragione insieme con la domanda di licenza sarebbe stata avanzata una richiesta, o come si direbbe all'italiana «una raccomandazione», di rinviare l'esame dei progetti, in attesa che le acque si calmino, e come si direbbe all'italiana «una raccomandazione», di rinviare l'esame dei progetti, in attesa che le acque si calmino.

Per questa ragione insieme con la domanda di licenza sarebbe stata avanzata una richiesta, o come si direbbe all'italiana «una raccomandazione», di rinviare l'esame dei progetti, in attesa che le acque si calmino, e come si direbbe all'italiana «una raccomandazione», di rinviare l'esame dei progetti, in attesa che le acque si calmino.

Dopo il divieto domenicale alle auto private

# Domenica mezzi militari per lo stadio Olimpico?

Alcune decisioni in Campidoglio dopo tre ore di riunione - I mezzi dell'ATAC funzionerebbero all'85 per cento - Il mercato di Porta Portese spostato in giorno feriale? - Si discute anche sugli orari dei negozi

Nessuna decisione è stata ancora presa in Campidoglio sul potenziamento dei mezzi pubblici per il giorno festivo della riunione tenuta ieri mattina per discutere sulle iniziative da prendere in merito alle misure di austerità decise dal governo in materia di circolazione delle auto private nei giorni festivi, erano presenti oltre al sindaco Darida anche l'assessore al traffico Palotolini e i dirigenti dell'ATAC, STEFANO, Roma Nord e Ferrovie dello Stato.

Nel corso dell'incontro sono stati esaminati vari aspetti del grosso problema di far muovere tre milioni di cittadini con i mezzi pubblici nei giorni festivi. Sono state prospettate varie soluzioni che saranno nuovamente esaminate in una riunione convocata per domani.

Una delle ipotesi avanzate è quella di utilizzare subito 100 dipendenti fra autisti e fattorini che saranno assunti dall'ATAC entro sabato. Questo personale servirà a rinforzare il normale servizio di linea che non può essere modificato rispetto al passato. Infatti il riposo settimanale dei lavoratori non potrà essere sostituito da una remunerazione straordinaria. E' stata prospettata anche l'ipotesi di incrementare in circolazione nei giorni festivi tutti gli autobus muniti di biglietteria automatica, utilizzando così al massimo il personale disponibile.

Secondo i calcoli degli uffici tecnici dell'ATAC i servizi dovrebbero essere assicurati, nei giorni festivi, all'85 per cento, migliorando di poco l'attuale situazione che prevede (sempre per i giorni festivi) una utilizzazione del 60 per cento. A questo miglioramento contribuisce anche il fatto che gli automezzi, lasciati liberi sulle strade, potranno essere utilizzati da un numero maggiore di corse.

Al rafforzamento dei servizi ATAC dovrebbe seguire anche quello delle Ferrovie dello Stato della Roma Tiburtina e della Sifer: sia i treni della metropolitana che quelli destinati ai collegamenti con i Castelli Romani e con gli altri centri del Comune di Roma saranno assicurati con la stessa frequenza dei giorni feriali. Per i taxi sarà raddoppiato il numero delle vetture circolanti finora nelle domeniche e festivi, il che congiunto con la maggiore velocità di circolazione, dovrebbe bastare a garantire la eguale «quantità» di servizi disponibili nei giorni di lavoro.

Basteranno questi provvedimenti a risolvere il problema? Al termine della riunione in Campidoglio l'assessore Palotolini ha dichiarato: «Se la curiosità non spingerà tutti i romani a girare per la città di domenica, penso che non ci saranno disagi per la grande maggioranza della popolazione». A nostro avviso le dichiarazioni di Palotolini sono abbastanza ottimistiche. Intanto si pensa di ricorrere agli automezzi militari per lo «sfollamento» degli spettatori che assistono alle partite di calcio Olimpico. Le autorità capitoline hanno già preso contatti con le autorità militari per vedere che possibilità ci sono di utilizzare camion e soldati.

Ogni decisione definitiva è stata comunque rinviata a sabato sera. Tutte queste trattative, che riguardano direttamente tutti i cittadini, avvengono mentre il consiglio comunale è stato messo in disparte in seguito alle lunghe trattative fra i rappresentanti del centro-sinistra.

Un altro problema che dovrà essere risolto in questi giorni è quello degli orari dei negozi e della modalità per i mercati che si svolgono nei giorni festivi. Su questo punto non è stato ancora prospettato niente di preciso. Si è solo saputo che si pensa di spostare in un giorno feriale il mercato di Porta Portese. Per l'orario dei negozi l'assessorato regionale all'Industria e commercio ha già preso contatto con le associazioni di categoria di Roma e delle altre province del Lazio. A Latina, Frosinone e Viterbo sembra che tutti i commercianti siano d'accordo nell'effettuare l'orario unico: «E' invece, l'Assessorato regionale all'Industria e commercio che è stato richiesto solo per gli alimentari. Per Roma le richieste sono, come al solito, ininfluenti. Gli alimentari hanno chiesto l'orario unico dal 8 alle 15 mentre alcuni esercenti avrebbero prospettato, tramite l'Unione commercianti, di anticipare, per i negozi di alimentari, l'orario di apertura pomeritana (dalle 9 alle 13) per poter così chiudere la sera entro le 19. Insieme a questa richiesta sarebbe stata prospettata l'abolizione della mezza giornata di riposo (il lunedì mattina). Non si capisce la ragione di quest'ultima richiesta, che certamente non può essere accolta dai lavoratori, quando l'orario di apertura dei negozi rimarrebbe, in pratica, quello attuale. Anche sul problema degli orari di apertura dei negozi non sarebbe essere presa venerdì pomeriggio, in occasione della riunione della giunta regionale. La giunta, nella riunione di ieri, ha inteso il problema nell'attuale situazione non appare consigliabile l'adozione dell'orario unico.

Il Campidoglio, le componenti della maggioranza di centro sinistra, intendono contribuire al conseguimento di tali soluzioni? Senza altri impediti e con crediti come quello privilegiato degli impegni finanziari per l'attuazione del programma 167, per recuperare le aree perdute, per realizzare le opere di edilizia sociale e le attrezzature civili che mancano in tanta parte della città, per risanare anche igienicamente le borgate e per ristrutturare le zone compromesse dal caos dell'abusivismo, ogni discorso rimarrà sterile e perderà ogni significato.

In tal modo l'Amministrazione capitolina sarà sempre costretta a un ruolo passivo sul piano economico e degli orientamenti generali. Roma capitale, così, per il prevalere di un orientamento moderato nel gruppo DC rinuncerebbe alla funzione che le è propria per dettato costituzionale che considera le assemblee elettive locali come gli assi portanti della iniziativa politica, dello sviluppo economico, del moto di progresso espresso dal popolo italiano.

Italo Maderchi

I primi provvedimenti del Comune

Nel corso delle riunioni tenute ieri in Campidoglio per attuare a Roma le disposizioni emesse dal governo, sono state prese, fra l'altro, le seguenti decisioni:

ASSEMBLEE - Le riunioni del Consiglio comunale e dei consigli circoscrizionali e le riunioni delle commissioni consiliari sono state, discrezionalmente, tra le ore 8 e le ore 17,30.

ILLUMINAZIONE - Sarà anticipato di due ore al mattino lo spegnimento degli impianti e lo spegnimento completo degli impianti di illuminazione artistica, ad eccezione dei monumenti più notevoli per i quali sarà mantenuta l'illuminazione fino alle 22. Per gli impianti stradali si procederà allo spegnimento di una lampada su tre.

TEATRI - Per il Teatro dell'Opera, il Teatro Stabile e la Sala dei Concerti di Accademia Santa Cecilia gli spettacoli termineranno tutti alle ore 23. Quelli del Teatro dell'Opera avranno inizio alle ore 19.

CAPITOLINI - I dipendenti comunali presteranno servizio dalle ore 8 alle 14; il lavoro straordinario sarà effettuato dalle ore 15 alle 17,30. Gli impianti di riscaldamento nei vari uffici resteranno in funzione fino alle ore 14.

VITERBO

## Per l'agricoltura i danni maggiori

Assemblee e manifestazioni indette dall'Alleanza contadini - Sabato attivo con Agostino Novella

I gravi provvedimenti varati dal governo e soprattutto l'aumento del prezzo della benzina e del gasolio e il divieto di circolazione nei giorni festivi hanno sollevato forti proteste tra i lavoratori della provincia di Viterbo, tra i contadini, gli allevatori, gli autotrasportatori e i piccoli operatori turistici.

Contro le restrizioni decise dal governo e per chiedere la loro modifica, l'Alleanza dei contadini ha programmato una serie di assemblee e manifestazioni in tutta la provincia (Grotte di Castro, Cratignone, Canino, Tarquinia, Scutello, Vignanello, Tuscania, Acquapendente, Suelli). Il consiglio direttivo della FITA-UPAV, riunitosi nella sede dell'Unione provinciale

artigiani, in un suo comunicato stampa esprime vibrante protesta contro l'aumento dei carburanti e del gasolio per trazione e ribadisce le rivendicazioni della categoria; ha inoltre convocato l'assemblea generale degli autotrasportatori per sabato primo dicembre per confermare o meno il fermo nazionale secondo l'esito dell'incontro col governo.

La Federazione comunista, che ha già proclamato assemblee nelle sezioni, è impegnata nella preparazione di un attivo provinciale che si terrà sabato primo dicembre alle ore 18, nella sede della sede di Viterbo, con la partecipazione del compagno Agostino Novella, della direzione del partito.

CIVITAVECCHIA

## Oggi tutte le barche resteranno nel porto

Le conseguenze delle gravi decisioni del governo in tema di aumenti dei costi dei prodotti petroliferi si fanno sentire in modo particolarmente pesante nel settore della pesca.

Domani i pescatori di tutte le capitanerie d'Italia scenderanno in lotta. In questo quadro si inserisce il fermo dei pescatori di Civitavecchia. La cooperativa «Risorgimento» che raccoglie gran parte dei lavoratori del settore ittico della cittadina, chiuderà la vendita all'ingrosso del pesce. I pescherecci inoltre rimarranno in porto, e il personale di imbarco non modifierà le assemblee che si svolgeranno, sia in darsena, che nella sede della cooperativa, la grave situazione del settore.

La direzione della cooperativa di Civitavecchia, ha invitato al Presidente del Consiglio, alla Presidenza della Regione Lazio, al ministro della Marina Mercantile, alla Amministrazione provinciale e al sindaco di Civitavecchia, un documento di protesta per la grave situazione del settore. Nel documento, dopo aver sottolineato la volontà di lotta della categoria, si annuncia il fermo temporaneo delle barche, ed il pericolo di un loro definitivo disarmo se il governo non modifierà i provvedimenti presi.

Stamane, per il problema del latte

## Delegazioni di contadini all'assemblea regionale

Una folta delegazione di produttori di latte e allevatori di bestiame dell'agro romano e della regione si recherà stamane al Consiglio regionale del Lazio, accompagnata dai dirigenti dell'Assessorato regionale contadini, per sollecitare l'impegno della giunta, dell'assessorato all'agricoltura e dei vari gruppi politici al sostegno del disegno di legge presentato per la zootecnica (presentato dal gruppo comunista - n.d.r.).

Il disegno di legge è scaturito dalla manifestazione regionale del 14 novembre. L'Alleanza contadini intende sottolineare alcuni momenti importanti della vita di contadini di Gianni Barisone ha affrontato alcuni nodi della situazione politica odierna, in modo particolare la direzione della politica e cultura fondata dal compagno Togliatti, mentre il compagno Cesare Freduzzi nel

Assemblea alla sezione Appio Latino

## Ricordata la figura del compagno Barisone

In una semplice e commossa assemblea, i compagni della sezione di Appio Latino hanno ricordato la figura e l'opera del compagno Gianni Barisone, recentemente scomparso, a soli 48 anni, dopo una vita spesa al servizio del partito, per la causa della libertà e della democrazia.

La compagna Marcella Ferrera, caporedattore di «Rinascita», ha ricordato con commosse parole il lavoro del compagno Gianni Barisone, vedova del compagno Gianni, presente con i figli Marco e Giancarlo, ha ringraziato commossa tutti i compagni.

Per la DC ed i partiti del centro-sinistra capitolino

## Edilizia e servizi sociali: ecco il banco di prova

I partiti della maggioranza capitolina non sono ancora riusciti a trovare intorno alle questioni urbanistiche un minimo d'intesa. Un documento quadripartito sembra avere successivamente sollevato i firmatari di cui è fatta premissa per cui il sindaco non ha ancora investito l'assemblea capitolina del problema.

Si prolunga così una mancanza di orientamento sulle questioni di fondo per lo sviluppo della città, che avrà certamente ulteriori negative ripercussioni su tutta la vita della capitale.

Questo grave stato di cose, unitamente alle importanti questioni di fondo, denuncia la profondità dello scontro politico fra quanti avvertono l'esigenza di un mutamento totale di obiettivi, e metodi nella amministrazione della città e chi invece vorrebbe cambiare soltanto le frange di una sostanza che si intende mantenere intatta.

sulle aree fabbricabili, contro tutti i tentativi urbanisticamente volti a dare spazio all'iniziativa del capitale privato contro l'interesse della generalità dei cittadini.

Questa constatazione però non può che stimolare noi e le altre forze popolari nel continuare a premere con grande forza, alla testa delle categorie interessate ad un mutamento profondo della situazione, per avviare rapida soluzione ai problemi della casa, dei servizi, della residenza, della vita cittadina.

Gli operai dell'edilizia e quelli dei settori collegati alla industria delle costruzioni, i lavoratori che hanno bisogno di casa e servizi adeguati a condizioni tollerabili, gli artigiani, i commercianti, i professionisti e gli operatori economici che sopportano il peso di un'insensata politica urbanistica che non ha fornito loro le attrezzature necessarie per la semplice attività e che impone alla rapina dei fitti imposti dalle società immobiliari, insieme ai comitati di quartiere, alle circoscrizioni comunali ed alle imprese piccole e medie che hanno assorbito il bisogno di occasioni sicure di intervento, costituiscono la enorme maggioranza della popolazione.

Il Comune di Roma, che volutamente ha realizzato solo un decimo del programma di edilizia economica e popolare, che anche attraverso l'inefficienza e lo scontro dei propri uffici intralcia l'attività degli edifici che intendono operare, che ha fatto assumere allo abusivismo edilizio dimensioni superiori a quelle di alcune città capoluogo di regione e che per bocca del suo sindaco propone il rilancio dei piani 167 senza garantirne il finanziamento, paga ogni anno il mantenimento di 500 famiglie senza abitazione, in baracche e tuguri, e 100 mila pensionati, la non trascurabile somma di un miliardo di lire all'anno.

Con una diversa impostazione il Comune potrebbe risolvere ben diversamente il problema, impiegando tanto denaro nella costruzione di nuove abitazioni.

Inoltre, pur avendo ottenuto con la legge 865 del 1971, grazie alla lotta dei lavoratori ed all'impegno conseguente dei parlamentari romani, un particolare finanziamento di 52 miliardi per il risanamento dei borghetti, il Comune di Roma per le scelte che ne ispirano l'azione non ha ancora consentito la costruzione di un solo vano.

Tutto ciò fa perderso condizioni di grave disagio per tanta parte della popolazione pur in presenza di una notevole disponibilità di fondi capaci di avviare a soluzione almeno le situazioni più gravi.

Spingendo lo sguardo un momento più in là della Sala di Giulio Cesare, come si deve fare a Roma, si avverte immediatamente il ruolo negativo che esercita l'attuale forza immobilistica del Consiglio comunale, se non si dimentica che proprio in questo momento le forze democratiche sono chiamate a dare soluzioni nuove e più avanzate ai problemi della casa e dell'urbanistica e gli operatori economici relativi al nuovo finanziamento della legge per la casa, alla attuazione delle sue parti innovatrici e riformatrici come le zone desolate, allo scioglimento degli enti edilizi, alla democratizzazione degli IACP, alla utilizzazione dei fondi non ancora spesi, alla validità dei vincoli sulle aree incluse nei piani regolatori, alla scadenza dei finanziamenti attraverso i contributi Gescal, alla scadenza del biennio dei fitti e dei contratti di locazione.

Solo un impegno comune ai grandi partiti operati ed alle forze cattoliche legate agli interessi popolari può assicurare soluzioni adeguate ai problemi di Roma per le scelte che ne ispirano l'azione non ha ancora consentito la costruzione di un solo vano.







